

BRUNO APOLLONIO  
maestro

# GRAMMATICA

DEL

## DIALETTO AMPEZZANO

OSSERVAZIONI SULLA PARLATA AMPEZZANA  
CON RELATIVI ESEMPI



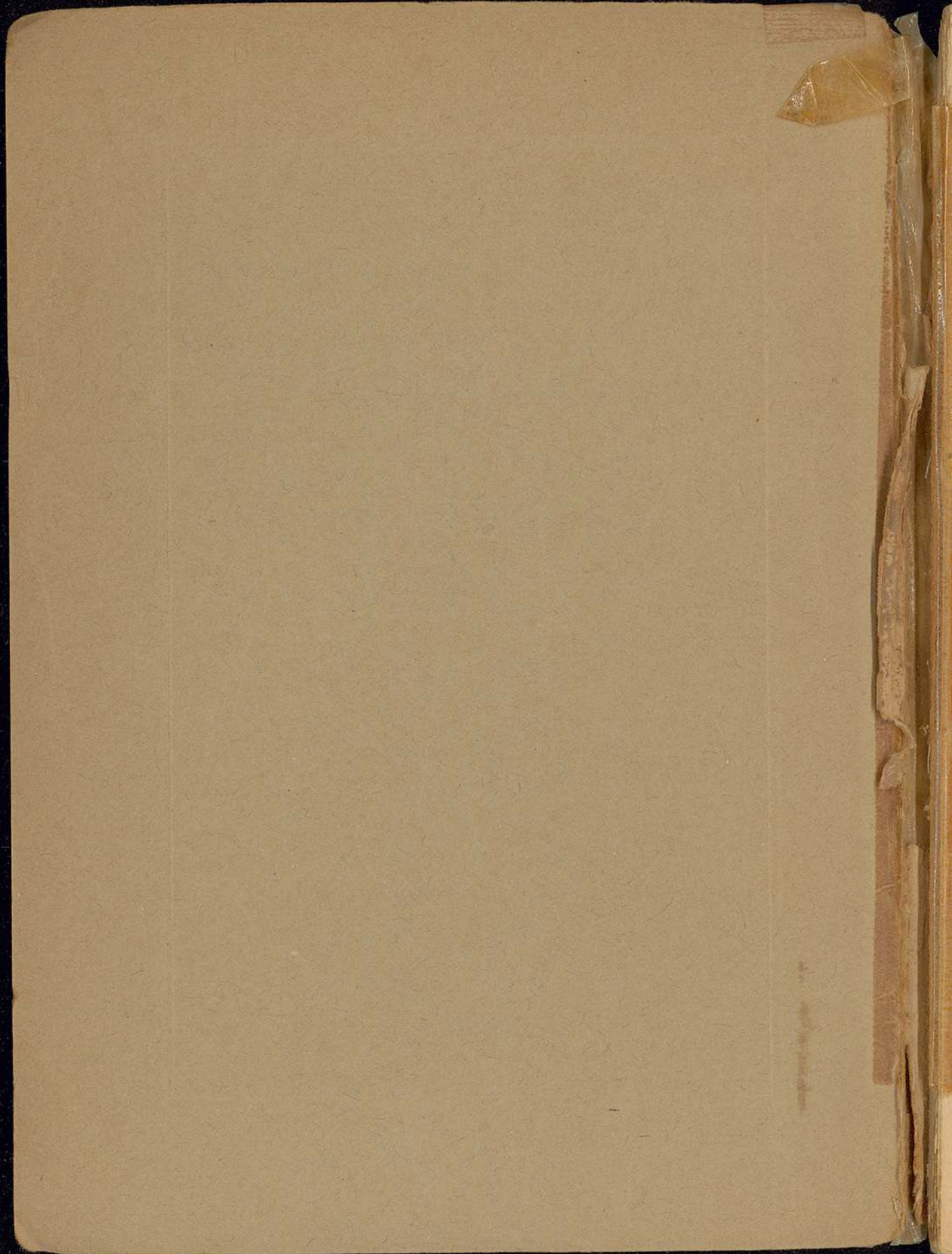
MALDURA

NG.

UNIVERSITÀ

DI PADOVA





CRit 9n5

14



ROMANESQUE

CHURCH OF ST. MARTIN





## PREFAZIONE

*Durante il mio lungo periodo d'insegnamento nella scuola elementare di Cortina d'Ampezzo ebbi campo di studiare il dialetto del paese tanto nella sua parte fonetica come nella flessione delle parole e nella sintassi; e ciò mi riusciva facile, perchè, essendo ampezzano, ho di esso piena conoscenza.*

*Questo studio mi giovò moltissimo nel far apprendere ai miei scolari la nostra bella lingua con frequenti riferimenti e confronti fra questa e la parlata ampezzana; ed io ne provavo diletto, molto più vedendo che essi vi prendevano gusto e interesse con conseguente profitto.*

*Più volte mi son fatta la domanda se non sarebbe opportuno raccogliere tutte le osservazioni possibili e mettere insieme una piccola grammatica del dialetto.*

*In ogni lavoro però bisogna prefiggersi uno scopo. A chi può tornar utile la grammatica d'un dialetto parlato soltanto in una valle di pochi abitanti? Questi non ne senton certo il bisogno: i forestieri che per una ragione o per l'altra vengono a visitare la valle, sapendo di trovarsi in Italia, parlano italiano, e se sono d'altra nazione, si sforzano di esprimersi alla meglio nella lingua del paese; ma più in là non vanno.*

*E allora perchè spender tempo, fatica e denari per una cosa, di cui nessuno si occupa? Se si esclude il lato pratico per la generalità, non si può per questo asserire che non ci siano delle persone che prestino grande interessamento per un tal lavoro, e fra esse in primo luogo gli studiosi di dialetti e di toponomastica, fonti ricche e sicure di tante cognizioni di carattere linguistico, storico e geografico. Ma io son d'avviso che anche i maestri elementari potranno interessarsene e che una grammatica del dialetto può esser loro giovevole, specialmente a quelli che non sono del luogo, fra i quali vi può essere qualcuno che più tardi, trasferitosi nel proprio paese, s'accinga pure a fare un simile lavoro. Puossi spe-*



rare che l'esempio venga seguito da altri ancora: e in tal modo le singole grammatiche, insieme ai corrispondenti dizionari dialettali, oltrechè prestarsi per la scuola all'utilizzazione e, intendiamoci bene, non all'insegnamento d'un dialetto, costituirebbero per lo studio comparato dei vari dialetti d'una regione, e magari dell'Italia tutta, un materiale preziosissimo e ricercatissimo. Infine si deve ammettere che oltre le persone suaccennate, ce ne siano parecchie anche fra gli abitanti stessi che non rimarranno indifferenti e faranno buon viso ad una grammatica stampata del loro dialetto: la prenderanno in mano, la leggeranno e vi faran sopra giudizi vari in relazione alla loro coltura e al loro buon senso; e non potranno non restar meravigliati nello scorgere tante belle regole fisse che i nostri antenati ci tramandarono inconsciamente col semplice e naturale uso eufonico.

In considerazione delle ragioni suesposte ognun vede che la compilazione della grammatica d'un dialetto può servire a qualche cosa: ha dunque uno scopo.

E se essa da qui ad alcune centinaia d'anni avesse la sorte d'esser scovata per caso (che caso fortunato!) in un riposto cantuccio di qualche casa e cadesse fra le mani d'uno studioso (chi sa mai se allora ci si occuperà ancora di tali studi; ma... forse anche più che al presente), avrebbe servito ad un altro scopo, quello cioè di testimoniare ai nostri tardi nepoti, come si parlava nel secol nostro, giacchè se per legge naturale tutto si cambia quaggiù, anche il dialetto di Ampezzo, dopo un sì lungo periodo di tempo, sarà un po' diverso. Esso col trascorrere degli anni, per tante circostanze, fra cui non ultima quella del progressivo sviluppo della popolazione derivante dalla scuola, dal frequente contatto coi forestieri, la maggior parte del regno, dal commercio, dall'industria, dal servizio militare della gioventù, dal nuovo soffio generale insomma di vita italiana, andrà lentamente modificandosi, specialmente coll'abbandono di certi vocaboli e di certi modi di dire, sostituiti all'incontro da forme nuove e, almeno speriamo, più eleganti e più corrette; nella parte caratteristica della morfologia, essendo ogni dialetto tenacemente conservativo, non vi saranno invece cambiamenti rimarchevoli.

Proprio negli ultimi anni ch'io stavo raccogliendo le osservazioni sul dialetto, fatte specialmente a scuola, mio cugino, l'ing. Annibale Apollonio, era intenzionato di pubblicare un dizionario con una relativa grammaticchetta. Venuto a sapere che mi occupavo pur



*io di quest'ultima parte, ci s'era messi d'accordo di unire in un unico fascicolo i nostri lavori; e la cosa sarebbe divenuta probabilmente realtà, se, quando era quasi tutto approntato, non fossero sopravvenuti ad impedirlo due avvenimenti di eccezionale gravità: lo scoppio del grande cataclisma mondiale e, pochi mesi dopo, la morte dell'ing. Apollonio.*

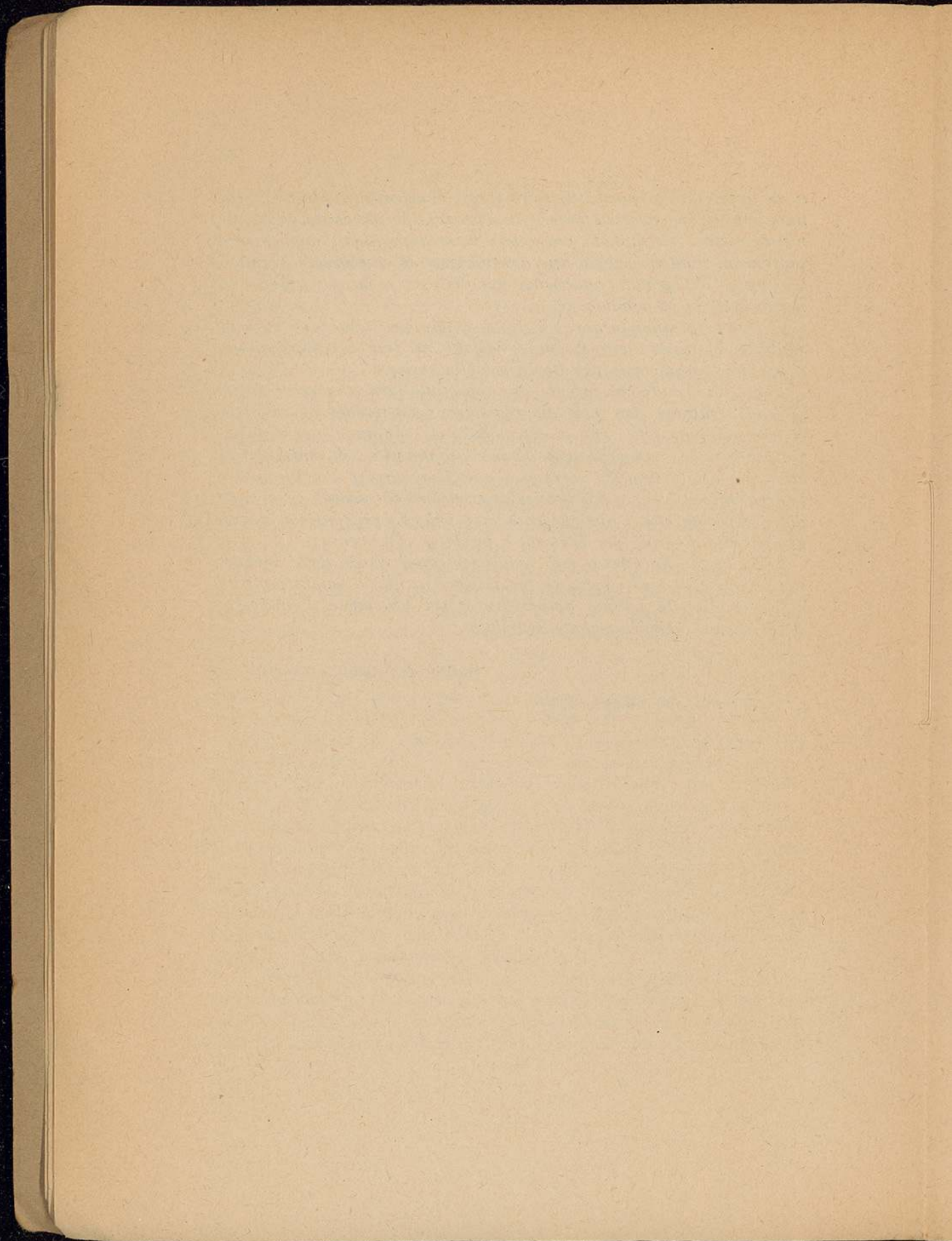
*Due o tre anni fa anche il Dott. A. Maioni si prese la cura di studiare il dialetto ampezzano, e difatti ne fece la compilazione d'un ricco vocabolario che diede poi alle stampe.*

*Io, giudicando che sarebbe ora opportuno farne conoscere anche la sua struttura, per non abbandonare nuovamente al caso ciò ch'era già stato fatto, chè in tal modo non s'approda mai a nulla, pensai di rifare completamente la mia grammatica: vi omisi parecchie cose affatto inutili, corressi e modificai dove c'era bisogno e la arricchii di nuove e più precise osservazioni ed esempi; ed avendo già dimostrato che a qualche cosa essa può giovare, mi son deciso di affidarla al proto per portarla a pubblica conoscenza.*

*E' certo che questo mio lavoruccio avrà ancor delle mende; ma se con esso sarò riuscito a far nascere un po' d'interessamento e per la robusta parlata ampezzana e pel bel paese d'Ampezzo, potrò dirmi sufficientemente soddisfatto.*

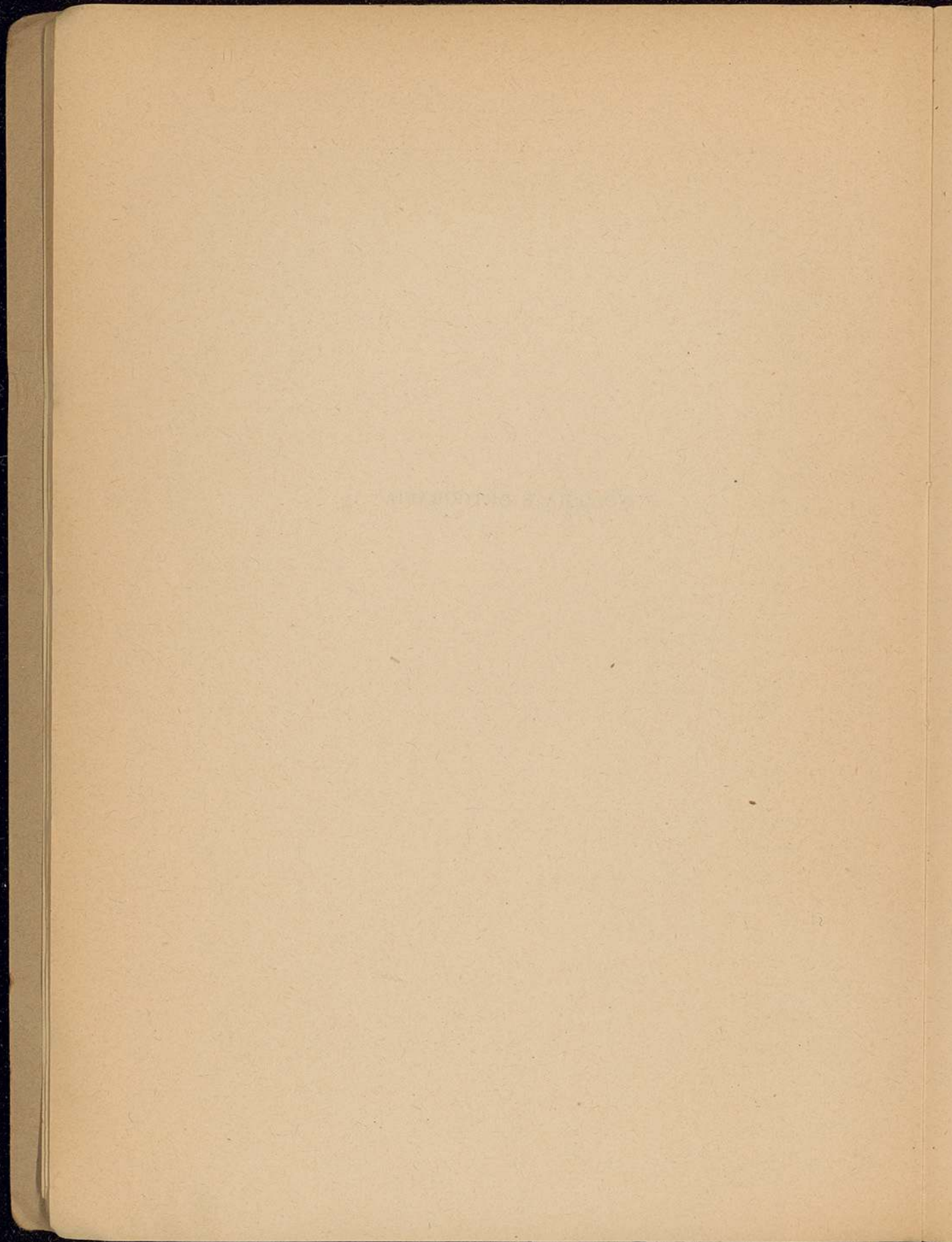
BRUNO APOLLONIO, maestro.

Trento, nel maggio 1930.





FONOLOGIA E ORTOGRAFIA





---

## FONOLOGIA E ORTOGRAFIA

---

Siccome i suoni delle vocali e delle consonanti differiscono poco da quelli della lingua, è naturale che ci si sia attenuti, per quanto fu possibile, all'ortografia di quest'ultima, onde render facile la lettura di questo dialetto specialmente a chi non è ampezzano.

### I. VOCALI

I suoni delle vocali sono chiari; conviene tuttavia un'accurata accentazione grafica.

Le vocali **e o** han due suoni:

- aperto coll'accento grave: **è ò**
- chiuso coll'accento acuto: **é ó**.

Non è però necessario che tutte le parole portino l'accento grafico grave o acuto sulle vocali: e o; ci si limita ad usarlo, quando si teme che chi legge commetta errore di pronunzia. E così, quand' occorre, si pone l'accento grafico anche sulle altre vocali: **a i u**. La necessità o meno dipende anche dall'applicazione di una parola in un pensiero. Le parole isolate: **téra** = *tela*; **tèra** = *terra* bisognerà accentarle; ma l'accento è affatto inutile nei seguenti pensieri:

|  |   |
|--|---|
| Duta ra me biancheria r'e fata<br>de bona <b>tera</b> .  | <i>Tutta la mia biancheria è fatta<br/>di buona tela.</i> |
| Chel contadin l'a bona <b>tera</b> in-<br>z'i so ciampe. | <i>Quel contadino ha buona terra<br/>nei suoi campi.</i>  |

Esempi di parole nelle quali si rende necessario l'accento grafico:

|                         |                          |                                |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------------|
| béteme, <i>mettimi</i>  | toléme <i>toglietemi</i> | britola <i>coltello chiuso</i> |
| betéme <i>mettetemi</i> | còmedo <i>cesso</i>      | fareàda <i>inferriata</i>      |
| tòleme <i>toglìmi</i>   | sia <i>sega</i>          | bùsceme <i>baciami</i>         |



Esempi di parole nelle quali l'accento grafico non è necessario, perchè le corrispondenti italiane si pronunziano nella stessa maniera:

|        |               |          |                  |           |                    |
|--------|---------------|----------|------------------|-----------|--------------------|
| comodo | <i>comodo</i> | stradon  | <i>stradone</i>  | fornel    | <i>fornello</i>    |
| vedova | <i>vedova</i> | ciadena  | <i>catena</i>    | mandamera | <i>mandatemela</i> |
| camera | <i>camera</i> | sportela | <i>sportella</i> | galanton  | <i>galantuomo</i>  |

*Osservazioni:*

1. Si deve usare l'accento grafico:

- in molte voci verbali, il che si vedrà specificatamente in quella parte che tratta del verbo;
- nelle parole che han l'accento sull'ultima sillaba: *zità*, *carità* ecc.

Nelle parole che terminano colle sillabe accentate: **in on en** non occorre accento grafico:

|           |                  |          |                        |
|-----------|------------------|----------|------------------------|
| ciampanin | <i>campanile</i> | comedon  | <i>gomito</i>          |
| cioudrin  | <i>paiolo</i>    | velen    | <i>veleno</i>          |
| cason     | <i>casone</i>    | farsorin | <i>piccola padella</i> |

- sulla sillaba accentata delle parole sdrucciole, soltanto quand'è necessario: *còmedo*, *màzora* = *cesso*, *bacchetta*; non si accenterà invece: *angelo*, *cichera*;
- con certe parole speciali del dialetto:

|                |                   |           |           |   |
|----------------|-------------------|-----------|-----------|---|
| séa            | fareàda           | tiò       | ió        | bóiso   |
| <i>secchia</i> | <i>inferriata</i> | <i>tu</i> | <i>io</i> | <i>tubo di legno per la condotta<br/>dell'acqua</i> |

2. Il dittongo **òu**, che nella lingua non ricorre mai, ha sempre la vocale *ò* aperta; il dittongo **éi**, ha la vocale *é* chiusa; perciò, di solito, questi due dittonghi non portano l'accento grafico:

|        |               |         |              |         |                |
|--------|---------------|---------|--------------|---------|----------------|
| toura  | <i>tavola</i> | fioura; | <i>pula;</i> | vediei  | <i>vitelli</i> |
| cioura | <i>capra</i>  | miei    | <i>mièi</i>  | porziei | <i>porci</i>   |

3. Il suono delle vocali che non portano l'accento tonico è chiuso.

4. Le parole piane (acc. sulla penultima sillaba) non portano accento, fuorchè in casi necessari:

|             |                  |                  |               |
|-------------|------------------|------------------|---------------|
| soróio      | zenóio           | pedóo            | pède          |
| <i>sole</i> | <i>ginocchio</i> | <i>pidocchio</i> | <i>vicino</i> |

5. In generale cogli accenti grafici non bisogna nè sovrabbondare nè scarseggiare.



## II. CONSONANTI

a) **Osservazioni generali.** — Anche i suoni delle consonanti son chiusi e corrispondenti quasi tutti a quelli della lingua. Differisce alquanto quello dell' **s** aspra, che quantunque molto sibilante, è dolce e piacevole e rende caratteristica la parlata ampezzana; quello del **g** palatale è eguale a quello del **j** francese e riesce piuttosto duro e disagiata all' orecchio d' un forestiero; le liquide **l r** hanno suono forte e spiccato e danno espressione robusta al discorso; la pronunzia delle labiali **b p** e delle dentali **t d** è sempre marcata. La lettera **l** di qualche parola della lingua viene sostituita dall' **r** come nel dialetto romano, p. es.:

|         |                |         |                 |        |                           |
|---------|----------------|---------|-----------------|--------|---------------------------|
| toura   | <i>tavola</i>  | paróta  | <i>pala</i>     | ra     | <i>la: art. - pronome</i> |
| marà    | <i>malato</i>  | purinéi | <i>pollaio</i>  | sciara | <i>scala</i>              |
| scora   | <i>scuola</i>  | varente | <i>valente</i>  | mora   | <i>mola, macina</i>       |
| sciarin | <i>scalino</i> | maratia | <i>malattia</i> | morin  | <i>mulino</i>             |

E' rimarchevole il suono frequente palatale del **c** e del **g** davanti alle vocali **a o u**; p. es.:

|        |                 |       |                  |          |                    |
|--------|-----------------|-------|------------------|----------|--------------------|
| ciantà | <i>cantare</i>  | ciùla | <i>fandonia;</i> | giónfedo | <i>tormenta</i>    |
| ciaşa  | <i>casa</i>     | bicià | <i>buttare</i>   | gióti    | <i>inghiottire</i> |
| ciocia | <i>chioccia</i> | géa   | <i>ghiandaia</i> | giúscia  | <i>colostro</i>    |

Il suono della lettera **v** non è sempre netto e preciso, anzi in molte parole si tende ad eliderlo. E' difficile stabilirne con tutta sicurezza la vera pronunzia nelle singole parole; di solito però il suono di questa lettera è:

— più spiccato nella prima sillaba d' una parola, p. es.:

|       |              |       |                |          |                 |
|-------|--------------|-------|----------------|----------|-----------------|
| vóito | <i>vuoto</i> | van   | <i>vaglio</i>  | vargogna | <i>vergogna</i> |
| vas   | <i>vaso</i>  | vàtin | <i>vattene</i> | vinte    | <i>venti</i>    |
| vento | <i>vento</i> | vedo  | <i>vedo</i>    | vós      | <i>voi</i>      |

— meno spiccato nelle altre sillabe coll' accento tonico, p. es.:

|           |               |          |                 |       |                |
|-----------|---------------|----------|-----------------|-------|----------------|
| bevù      | <i>bevuto</i> | spavento | <i>spavento</i> | avaro | <i>avaro</i>   |
| davèrzeme | <i>aprimi</i> | davante  | <i>davanti</i>  | caval | <i>cavallo</i> |

Nel participio passato del verbo avere alle volte sparisce o il **v** viene anche sostituito dal **b**: avù, àù, abù = *avuto*.

— appena percettibile nelle sillabe che non hanno l' accento tonico, p. es.:

|                |                  |              |                |
|----------------|------------------|--------------|----------------|
| avido povereto | - poeréto        | aveve - avée | càvelo - càelo |
| avido          | <i>poveretto</i> | <i>avevo</i> | <i>cavallo</i> |

Non si sentono raddoppiamenti, perciò non se ne scrivono.



b) **Osservazioni particolari** sulla pronunzia e sulla grafia delle seguenti lettere: **c g; s z**.

1. *Suono gutturale e palatale del c e del g.*

Il suono gutturale è eguale a quello della lingua e davanti alle vocali **e i** bisogna indicarlo col segno grafico **h**.

ESEMPLI:

|         |                  |         |                 |       |              |        |                   |
|---------|------------------|---------|-----------------|-------|--------------|--------|-------------------|
| caval   | <i>cavallo</i>   | chera   | <i>quella</i>   | paga  | <i>paga</i>  | paghes | <i>paghe</i>      |
| cortel  | <i>coltello</i>  | póches  | <i>poche</i>    | goto  | <i>gotto</i> | ghigna | <i>ghigna</i>     |
| cuciaro | <i>cucchiaio</i> | chitara | <i>chitarra</i> | gusto | <i>gusto</i> | ghi    | <i>ce (pron.)</i> |

Il suono palatale del **c** davanti alle vocali **e i** riscontrasi in poche parole.

ESEMPLI:

|    |                   |        |               |        |               |
|----|-------------------|--------|---------------|--------|---------------|
| ci | <i>chi, pron.</i> | parcé  | <i>perchè</i> | bóces  | <i>bocche</i> |
| ce | <i>che, pron.</i> | bànces | <i>panche</i> | forces | <i>forche</i> |

In moltissime parole il suono palatale del **c** viene sostituito dalla **z** aspra. Vedi osservazioni sul suono aspro della **z**. (c. pag. 9).

Si rende palatale il **c** dinanzi alle vocali **a o u** col segno grafico **i** come nella lingua: l'**i** perciò non ha suono.

ESEMPLI: \*)

|           |                 |          |                  |          |                         |
|-----------|-----------------|----------|------------------|----------|-------------------------|
| ciapel    | <i>cappello</i> | ciulà    | <i>ingannare</i> | cioudo   | <i>caldo</i>            |
| cioudiera | <i>caldaia</i>  | ciamórza | <i>camoscio</i>  | cioucèra | <i>fornace di calce</i> |

Il suono palatale del **g** differisce da quello della lingua, e come fu detto, corrisponde appieno a quello del **j** francese <sup>1)</sup>.

ESEMPLI: \*)

|       |                 |         |                |          |                   |
|-------|-----------------|---------|----------------|----------|-------------------|
| gèra  | <i>ghiaia</i>   | gigante | <i>gigante</i> | giacheta | <i>giacchetta</i> |
| genia | <i>genia</i>    | pagina  | <i>pagina</i>  | fagiói   | <i>fagioli</i>    |
| gèn   | <i>gomitolo</i> | giamba  | <i>gamba</i>   | tamegiói | <i>semola</i>     |

Dinanzi alle vocali **a o u** usasi il segno grafico **i** che non ha suono, ma è segno grafico soltanto.

Il suono palatale del **g** della lingua indicasi spesso colla zeta, il cui suono è assai dolce. Vedi annotazione sul suono dolce della zeta (*d.* pag. 9).

<sup>1)</sup> Se il maestro in iscuola si cura di far pronunziare il **g** italianamente, ottiene con facilità una pronunzia esatta.

\*) Vedi altri esempi nelle Osservazioni generali a pag. 5.



## 2. Suono aspro e dolce delle lettere s e z.

a) Suono aspro dell' s. Si scrive colla s corta. — S.

Davanti alle vocali il suono dell' s è molto sibilante, caratteristico, e l' ampezzano, parlando in lingua o in un altro dialetto, ben difficilmente l' abbandona.

### ESEMPI:

|          |          |         |         |        |         |
|----------|----------|---------|---------|--------|---------|
| sal      | sale     | solo    | solo    | insoma | insomma |
| seme     | seme     | sóte    | sotto   | adès   | adesso  |
| savó     | sapóre   | sora    | sopra   | pés    | peso    |
| silenzio | silenzio | superbo | superbo | pès    | piedi   |

Il raddoppiamento dell' s non se lo scrive, ma l' s si pronunzia con un suono molto aspro<sup>1)</sup>.

### ESEMPI:

|      |       |                                   |
|------|-------|-----------------------------------|
| èse  | esse  | e le voci dei verbi nel congiun-  |
| mesa | messa | tivo e nel condizionale. (Vedi II |
| masa | massa | parte: Morfologia).               |

Anche l' s impura (seguita da una consonante) ha suono aspro, ma nel dialetto ampezzano si pronunzia sempre col suono del nesso *sc*. Se l' ampezzano legge un brano di lingua, dà all' s impura il suono sibilante e lo emette con difficoltà. Se l' s è seguita dalla consonante b, il suono è un po' dolce.

### ESEMPI:

|          |                     |         |           |         |            |
|----------|---------------------|---------|-----------|---------|------------|
| scarpion | scorpione           | scufia  | cuffia    | şbalzo  | sbalzo     |
| spégazo  | sgorbio, sproposito | straco  | stracco   | şbreà   | lacerare   |
| sportela | sportella           | sfazada | sfacciata | şbudelà | sbudellare |

Quando l' s impura è seguita dal c col suono palatale, bisogna porvi frammezzo una lineetta, onde poter dare ad ogni lettera il proprio suono distinto. Nella lingua non riscontrasi questo accozzo di suoni: ragione per cui la grafia del dialetto in questo caso è nuova.

### ESEMPI:

|         |                  |                       |                  |
|---------|------------------|-----------------------|------------------|
| s-cieto | schietto         | s-ciegia              | arruffato        |
| s-ciopo | schioppo         | s-ciànta              | pochino          |
| s-ciapa | cattivo soggetto | s-ciopetin            | genziana (fiore) |
|         | s-ciavitù        | schiavitù             |                  |
|         | s-ciùpo          | tratto erto           |                  |
|         | s-ciòsc          | lumache col coperchio |                  |

<sup>1)</sup> La parola *pasion* (passione) viene pronunziata col suono del nesso *sc*. — Es.: Ra *pasion* del Signor.



Il nesso **sc** (sempre *s* impura) dinanzi alle vocali **e i** si pronunzia come nella lingua.

## ESEMPI:

|         |                  |         |                             |         |                  |
|---------|------------------|---------|-----------------------------|---------|------------------|
| scelta  | <i>scelta</i>    | scempio | <i>sciocco, distruzione</i> | mescedà | <i>mescolare</i> |
| sceglie | <i>scegliere</i> | pasce   | <i>pascere</i>              | scimia  | <i>scimmia</i>   |

Per avere il suono del nesso **sc** davanti alle vocali **a o u** è necessario frammezzo il segno grafico **i**, e la pronunzia è identica a quella della lingua, p. es.; sciagura, asciutto, nelle quali, s'intende, l'*i* non si pronunzia.

## ESEMPI:

|         |                 |         |                 |            |                |
|---------|-----------------|---------|-----------------|------------|----------------|
| sciarin | <i>scalino</i>  | pasciù  | <i>pasciuto</i> | brasciòn   | <i>albero</i>  |
| scioudà | <i>scaldare</i> | sciùbia | <i>lesina</i>   | sciosciodà | <i>frugare</i> |

In qualche parola tolta dalla lingua si sente anche il suono dell'*i*.

## ESEMPI:

|          |                 |          |                 |          |                 |
|----------|-----------------|----------|-----------------|----------|-----------------|
| sciàtega | <i>sciatica</i> | sciarada | <i>sciarada</i> | sciopero | <i>sciopero</i> |
| scióra   | <i>signora</i>  | scienza  | <i>scienza</i>  | sciolto  | <i>sciolto</i>  |

\* Se la parola termina col nesso **sc**, le componenti **s c** non assumono suoni distinti.

## ESEMPI:

|      |              |      |           |        |                |
|------|--------------|------|-----------|--------|----------------|
| pése | <i>pesce</i> | fèsc | <i>fa</i> | balòsc | <i>sciocco</i> |
|------|--------------|------|-----------|--------|----------------|

b) Suono dolce dell'esse si indica con un puntino di sotto: — *ș*<sup>1)</sup>.

Il suono corrisponde a quello della lingua nella parola: rosa.

Si pronunzia col suono dolce anche quando nella corrispondente parola della lingua il suono è aspro; p. es.: curioșă = *curiosa*; dolo-roșă = *dolorosa*.

## ESEMPI:

|         |                |       |                        |            |                   |
|---------|----------------|-------|------------------------|------------|-------------------|
| ciașă   | <i>casa</i>    | stașă | <i>lineale, regolo</i> | speșă      | <i>spesa</i>      |
| ciameșă | <i>camicia</i> | tôșă  | <i>tosa</i>            | famôșă     | <i>famosa</i>     |
| ruôșă   | <i>rosa</i>    | beșén | <i>bisogna</i>         | vargognôșă | <i>vergognosa</i> |

In qualche rara parola si sostituisce il *g* palatale all'*s* dolce.

ESEMPI: Invece di *gêșă* *chiesa* si pronuncia anche *gégia*.

» » *quăși* *quasi* » » » *quagi*.

Però questi suoni così duri accennano a scomparire.

<sup>1)</sup> Scrivendo, è molto pratica anche l'esse lunga. — L'esse dolce maiuscola non ricorre mai.



- c) Suono aspro della z. Si scrive colla zeta corta: z. Si pronunzia come nella parola della lingua: zazzera.

## ESEMPI:

|       |                |         |             |           |             |
|-------|----------------|---------|-------------|-----------|-------------|
| ciaza | mestola        | inze    | dentro      | zivil     | civile      |
| zurlo | trottola       | zera    | cera        | zimesc    | cimice      |
| puza  | puzza          | zento   | cento       | zità      | città       |
| zuzo  | capezzolo art. | zima    | cima        | senziér   | sincero     |
| pizo  | piccolo        | ziza    | ciccia      | zeleste   | celeste     |
| zilia | rondine        | zesà    | retrocedere | zinquntin | cinquantino |
| zerza | tèndine        | zigòria | cicoria     | zufo      | ciuffo      |

Nella massima parte delle parole il **c** palatale della lingua pura viene sostituito dalla **z** aspra. (b. pag. 6).

- d) Suono dolce della zeta. Si indica con un puntino di sotto: ẓ Ẓ<sup>1)</sup>.

Il suono è quello della lingua nella parola: zonzo.

## ESEMPI:

|         |           |        |           |                    |
|---------|-----------|--------|-----------|--------------------|
| zón     | andiamo   | } gire | zurà      | giurare            |
| zìsin   | andarsene |        | zuramento | giuramento         |
| zà      | già       |        | zès       | gesso              |
| zò      | giù       |        | Zumèles   | località d'Ampezzo |
| zóṇta  | giunta    |        | zarman    | cugino (germano)   |
| zuógo   | giogo     |        | zarmón    | germoglio          |
| zarlín  | gerla     |        | zéi       | giglio             |
| pèzo    | peggio    |        | zéme      | gemere             |
| Zane    | Giovanni  |        | zendro    | genere             |
| zente   | gente     |        | zenóro    | ginepro            |
| zaṇzla | gengiva   |        | zoà       | giovare            |
| zirà    | girare    |        | zóịba    | giovedì            |
| zìro    | giro      |        | zuógo     | giogo              |
| zenóio  | ginocchio |        | zunà      | digiunare          |

In moltissime parole la **z** dolce sostituisce il **g** palatale della lingua. (b. pag. 6).

ESEMPI di altre parole colla **z** dolce, fra cui qualcuna tolta dalla lingua.

|         |          |        |                 |        |            |
|---------|----------|--------|-----------------|--------|------------|
| zufa    | farinata | zùdin  | latte coagulato | zogolà | articolare |
| zanzàra | zanzara  | zèfiro | zeffiro         | zero   | zero       |

<sup>1)</sup> Scrivendo, riescono molto pratiche anche le zeta lunghe.



## RIEPILOGO

dei suoni di alcune consonanti.

1. — **v**: — spiccato, meno spiccato, quasi scomparso.

2. — **c g**: — suono gutturale: **ca co cu; che chi**  
**ga go gu; ghe ghi**

suono palatale: **ce ci; cia cio ciu**  
**ge gi; gia gio giu**

Il suono palatale del **g** corrisponde a quello del **j** francese.

3. — **s z**: — suono aspro: **S Z**.

4. — **ş ȝ Z**: — suono dolce.

5. — Nesso **sc**: — sce sci; scia scio sciu; ... **sc** p. es.: fesc = *fa*.

6. — l'esse impura ha sempre il suono del nesso **sc**.

7. — Marcata pronunzia delle consonanti affini: d t; b p.

8. — L'esse impura seguita dal c palatale si separa con una lineetta: s-ce, s-cio.

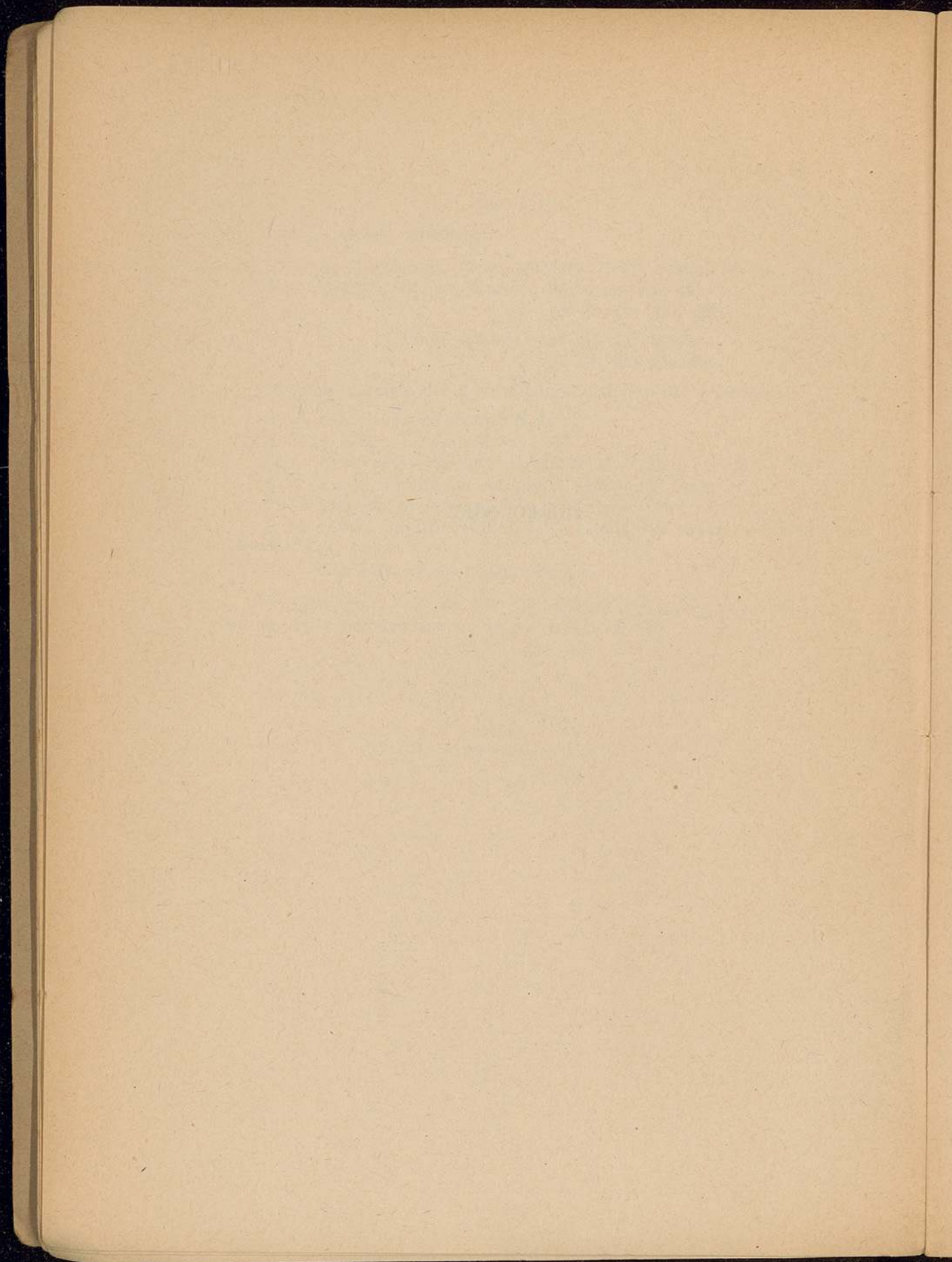
9. — Non si scrivono raddoppiamenti.

*L'apostrofo.* — Si fa uso dell'apostrofo per afèresi, p. es.:  
 'na strada; e per apocope, p. es.: r' anima, l' órto.



MORFOLOGIA







---

---

## MORFOLOGIA

Flessione o cambiamenti cui vanno soggette le parti del discorso.

### A. ARTICOLI

#### a) Articoli determinativi:

|                   | <i>genere maschile</i> |    | <i>genere femminile</i> |    |          |
|-------------------|------------------------|----|-------------------------|----|----------|
| numero singolare: | el                     | l' | ra                      | r' |          |
| » plurale:        | i                      | i  | ra                      | r' | rés, res |

#### b) Articoli indeterminativi:

|  | <i>genere maschile</i> |    | <i>genere femminile</i> |     |    |
|--|------------------------|----|-------------------------|-----|----|
|  | un                     | 'n | una                     | 'na | n' |

### Applicazione degli articoli determinativi.

L'articolo **el** davanti ai nomi che incominciano per consonante e per s impura.

#### ESEMPI:

|            |           |                 |
|------------|-----------|-----------------|
| el ciampo  | i ciampe  | <i>campo</i>    |
| el stival  | i stivai  | <i>stivale</i>  |
| el souto   | i soute   | <i>salto</i>    |
| el spècio  | i spèce   | <i>specchio</i> |
| el s-ciopo | i s-ciope | <i>schioppo</i> |
| el diédo   | i diéde   | <i>dito</i>     |

L'articolo **lo** si apostrofa: — l'.

#### ESEMPI:

|            |            |                  |
|------------|------------|------------------|
| l'arsuói   | i arsuóes  | <i>aratro</i>    |
| l'ougiorón | i ougiorói | <i>sparviere</i> |
| l'érpesc   | i érpesc   | <i>erpice</i>    |
| l'orso     | i orse     | <i>orso</i>      |



L' articolo **ra** invariabile nel plurale.

ESEMPI:

|             |              |                 |
|-------------|--------------|-----------------|
| ra testa    | ra testes    | <i>testa</i>    |
| ra toşa     | ra toşes     | <i>ragazza</i>  |
| ra fonèstra | ra fonèstres | <i>finestra</i> |
| ra fouze    | ra fouzes    | <i>falce</i>    |

L' articolo **ra** si apostrofa; nel plurale o resta invariato o assume la forma: **res reş**.

ESEMPI:

|            |                 |                             |
|------------|-----------------|-----------------------------|
| r' anima   | r' animes (reş) | <i>anima</i>                |
| r' erba    | r' erbes        | <i>erba</i>                 |
| r' anguàna | r' anguànes     | <i>anguàna: essere mit.</i> |
| r' onda    | r' ondes        | <i>onda</i>                 |

Per indicare le ore si usa sempre la forma: **res reş**: — res dóes, res tre, res dódesc, reş oto, reş undesc.

### Applicazione degli articoli indeterminativi.

L' articolo **un 'n** davanti a tutti i nomi di genere maschile.

ESEMPI:

|           |                 |             |                 |
|-----------|-----------------|-------------|-----------------|
| un batèl  | <i>maniglia</i> | 'n outro    | <i>altro</i>    |
| un ciasón | <i>casone</i>   | 'n orso     | <i>orso</i>     |
| un specio | <i>specchio</i> | un angelo   | <i>angelo</i>   |
| un ouzèl  | <i>uccello</i>  | un arco     | <i>arco</i>     |
| 'n òcio   | <i>occhio</i>   | un strentór | <i>morsetto</i> |

L' articolo **una 'na un' n'**. Si usa la forma intera, quando si vuol dare importanza ad una cosa. La forma **n'** dovrebbe avere due apostrofi, ma il primo si omette.

ESEMPI:

|                 |                     |           |                              |
|-----------------|---------------------|-----------|------------------------------|
| una cياşa       | <i>casa</i>         | 'na carta | <i>carta</i>                 |
| una strada      | <i>strada</i>       | 'na fre'  | <i>un pochino (briciola)</i> |
| un' ora         | <i>ora</i>          | 'na man   | <i>mano</i>                  |
| un' improvişada | <i>improvvisata</i> | n' outra  | <i>altra</i>                 |
| un' invidia     | <i>invidia</i>      | n' erba   | <i>erba</i>                  |



## B. PREPOSIZIONI ARTICOLATE

## Preposizioni:

## Articoli.

|      |         |            | singolare  |            | plurale                    |             |    |         |
|------|---------|------------|------------|------------|----------------------------|-------------|----|---------|
|      | el      | l'         | ra         | r'         | i                          | ra          | r' | res res |
| de   | del     | de l'      | de ra=dera | de r'=der' | dei, d' i=di <sup>1)</sup> |             |    | » »     |
| a    | al      | a l'       | a ra=ara   | a r'=ar'   | ai                         |             |    | » »     |
| da   | dal     | da l'      | da ra=dara | da r'=dar' | dai                        |             |    | » »     |
| inze | inz' el | inze l'    | inze ra    | inze r'    | inz' i                     | come<br>nel |    | » »     |
| in   |         |            |            |            |                            | singolare   |    |         |
| con  | col     | col'=co l' | co ra=cora | co r'=cor' | coi                        |             |    | » »     |
| par  | par el  | par l'     | pa ra=para | pa r'=par' | par i                      |             |    | » »     |
| su   | sul     | su l'      | su ra=sura | su r'=sur' | sui                        |             |    | » »     |

## Osservazioni con relativi esempi.

1. Se si vuol indicare di trovarsi o di andare in un luogo, si usa la preposizione **inze**, senza farle seguire l'articolo.

## ESEMPI:

|  |   |
|--|---|
| El si n' a sta <b>inze stua</b> duto 'l di.            | <i>Egli se ne stette nella stufa tutto il giorno.</i>     |
| Se sta pì sane a lourà de fora ca <b>inze botega</b> . | <i>Si sta più sani a lavorar di fuori che in bottega.</i> |
| Vatin <b>inze lieto</b> , se no te stas ben.           | <i>Vattene a letto se non istai bene.</i>                 |
| Para r' armentes <b>inze stala</b> .                   | <i>Mena le vacche nella stalla.</i>                       |

2. Se invece si vuol esprimere l'idea d'immersione o di trovarsi nel mezzo d'un ambiente, la preposizione **inze** è seguita anche dall'articolo.

## ESEMPI:

|   |   |
|---|---|
| Chel pór pizo el si n' é tomà <b>inze r' aga</b> .    | <i>Quel povero ragazzo è caduto nell'acqua.</i>             |
| Chel là el vive <b>inze r' abondanza</b> .            | <i>Quello lì vive nell'abbondanza.</i>                      |
| Zerte i vo sofeà i so despiazere <b>inz' el vin</b> . | <i>Certi vogliono soffocare i loro dispiaceri nel vino.</i> |

<sup>1)</sup> Da preferirsi la grafia: d' i.



3. La preposizione **in** non si unisce agli articoli e si usa solo per indicare luogo, stato o semplice movimento.

## ESEMPI:

El laóra **in** Ampezo.  
Ra s'a stabili **in** America.  
Stà **in** pès!  
Tirete **in** là!

*Egli lavora in Ampezzo  
Ella s'è stabilita in America.  
Sta' in piedi!  
Fatti in là!*

4. Ben di frequente la preposizione si scrive distaccata dall'articolo.

## ESEMPI:

Son zùde a féi legnes **inz' el**  
bosco.  
Chi bràe òme i a fato duto chel  
ch' i podéa **par el** ben del paes.  
Chi doi tósc i é tanto diferentes  
un **da l'** outro.  
I se bête su un **co l'** outro.

*Siamo andati a far legna nel  
bosco.  
Quei bravi uomini han fatto  
quanto potevano per il bene  
del paese.  
Quei due giovani son molto di-  
versi uno dall' altro.  
Si scaldan la testa l' un l' altro.*

5. Nelle preposizioni articolate formate coll' articolo femminile **ra r'**, la preposizione può essere congiunta o staccata dall' articolo. E' da preferirsi la forma staccata tanto nel singolare che nel plurale. Nel singolare femminile le preposizioni **con**, **par** perdono le consonanti n, r: — **co pa**. Nel plurale masch. scrivonsi le forme intere: — ai dei dai coi sui.

## ESEMPI:

Ra no m'a dito nuia **de ra** di-  
sgrazia ch' i e suzedù.  
Lascia ch' el vade **par i** so afare.  
**Co ra** me zente me ciato tropo  
mèo.  
Zerte i se diverte a se rampinà  
su **pa ra** crodes.  
I on consegnà ra fédes **ai** pa-  
store.  
El 'l a arà i ciampe **coi** so bòs.

*Non mi disse nulla della disgra-  
zia che le è successa.  
Lascialo andare pe' suoi affari.  
Colla mia gente mi trovo molto  
meglio.  
Certi si divertono ad arrampic-  
carsi su per le roccie.  
Abbiamo consegnato le pecore  
ai pastori.  
Egli arò i campi coi suoi buoi.*

6. Per indicare l' ora in cui succede un' azione usasi la preposizione articolata: da res; da res.



## ESEMPIO:

Chel brao òn el lèa **da res** zin- *Quel brav' uomo si alza alle cin-*  
 che e el va a dormì **da res** oto. *que e si corica alle otto.*

*Osservazione.* — Gli scolari ampezzani, traducendo letteralmente dal dialetto, incorrono spesso nell'errore di usare la preposizione articolata: dalle, invece che: alle, perciò scrivono: ... si alza **dalle** cinque e si corica **dalle** otto.

7. Quando il nome plurale femminile comincia per vocale, oltrechè usare la preposizione articolata coll' articolo **ra** o **r'**, adoperasi di frequente la forma: **res** (suono dolce).

## ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| Preón <b>pa res</b> animes del purgatorio.                                    | <i>Preghiamo per le anime del purgatorio.</i>                              |
| Tu t'as pagà 'l to debito <b>co res</b> òres che t'as fato.                   | <i>Tu hai pagato il tuo debito colle giornate di lavoro che hai fatto.</i> |
| Chera femena ra s'a impiantà davante a el co ra mas <b>su res</b> ànces, e... | <i>Quella donna si piantò davanti a lui con le mani sulle anche, e...</i>  |
| <b>Da res</b> àes s'a 'l miel.  | <i>Dalle api s' ha il miele.</i>   |

*Osservazioni:*

Quest' ultima proposizione si scrive più spesso così: — Da **r' esàes** s'a 'l miel, dove il nome: **àes** ha preso, coll' uso, la forma: **esàes** coll' articolo **ra** apostrofato: — **r' esàes** nel plurale, da cui: — **r' esàa** nel singolare.

La stessa spiegazione vale pel nome: — **esàra** (ala dell'uccello):

|     |                 |   |
|-----|-----------------|---|
| ara | <b>res</b> àres | <b>r' esàres</b> , da cui il singolare: — <b>r' esàra</b> |
| ale | le ali          | l' ala  |

8. Alle volte, invece di usare la preposizione **su** coll' articolo, vi si aggiunge un' **n** = **sun**.

## ESEMPI:

|  |                                       |
|--|---------------------------------------|
| Béte chel libro <b>sun</b> toura.            | <i>Metti quel libro sulla tavola.</i> |
| Chel colombo 'l e ougiorà <b>sun</b> cuerto. | <i>Quel colombo volò sul tetto.</i>   |

Si può dire però anche: **su** ra toura; **sul** cuerto. — Cogli altri nomi usansi sempre le preposizioni articolate: **sul**, **su** l', **su** ra; p. es.: **sul** brasción, **sul** ciapèl, **su** l' arsuói, **su** ra ciaça, **su** r' erba, **sul** stradon ...



Altri esempi sull'uso delle preposizioni articolate.

|  |  |
|--|--|
| Dai Sante i va dute <b>inze</b> portea<br>a preà <b>par</b> i morte.                                       | <i>Il giorno di Tutti i Santi van<br/>tutti al cimitero a pregare per<br/>i morti.</i>                                       |
| I frute <b>de ra</b> campagna i costa<br>tanta fadies <b>al</b> por contadin.                              | <i>I frutti della campagna costano<br/>molte fatiche al povero conta-<br/>dino.</i>  |
| Me fardèl 'l é apena ruà <b>da ra</b><br>Stùà <b>coi</b> cavai.  | <i>Mio fratello è appena arrivato<br/>coi cavalli dalla Stùà.</i>  |
| Chel bon òn 'l a sempre lourà<br>par un e <b>par</b> l'outro senza i<br>domandà mai un soldo a ne-<br>gun. | <i>Quel buon uomo ha sempre la-<br/>vorato per l'uno e per l'altro<br/>senza mai domandare un cen-<br/>tesimo a nessuno.</i> |
| El va dut' i dīs da n'ostaria <b>a</b><br>r'outra, e coscì el trascura i<br>so afare.                      | <i>Egli va tutti i giorni da un'oste-<br/>ria all'altra e così trascura i<br/>suoi affari.</i>                               |

### C. **NOMI** (sostantivi).

1. I nomi di genere maschile terminano per vocale; molti però sono troncati e terminano con una consonante.

ESEMPI:

el libro, el pizo (*fanciullo*), el maestro, el prée, el fouro (*fab-  
bro*), el sartuó; — el paes, el stradon, el marangón (*falegname*),  
el cioudrin, el toulin, el fornèl, l'os, el gnòn (*nome*).

2. Quasi tutti i nomi di genere femminile terminano per vocale.

ESEMPI:

ra ciaşa, ra vita, ra siéde (*sete*), ra fame, ra toşa, ra zilia (*ron-  
dine*), ra carta, ra pena, ra fóia (*foglia*), r'aga (*acqua*), r'ombria,  
ra strada, ra val, ra lun (*lume*), ra pèl ...

3. Il genere corrisponde quasi sempre a quello della lingua.  
Pochi han genere diverso.

ESEMPI:

|           |           |          |              |           |                           |
|-----------|-----------|----------|--------------|-----------|---------------------------|
| el paré   | la parete | ra lun   | il lume      | ra bugèla | l'ago                     |
| el gnée   | la neve   | ra giaza | il ghiaccio  | ra fóngia | il fungo                  |
| el zèndre | la cenere | el piron | la forchetta | ra sólze  | il solco del-<br>l'aratro |



## 4. Cambiamento di numero nel genere maschile.

|                                | <i>singolare</i>  | <i>plurale</i>  |   |
|--------------------------------|---|---|---|
| <b>o — e:</b>                  | el ciampo<br>el cuerto<br>el giato<br>el fourò              | i ciampe<br>i cuerte<br>i giate<br>i fourè                                    | <i>campo</i><br><i>tetto</i><br><i>gatto</i><br><i>fabbro</i>                     |
| <b>al — ai:</b>                | el luminal<br>el faral<br>el gial<br>el caval               | i luminai<br>i farai<br>i gai<br>i cavai                                      | <i>abbaino</i><br><i>lanterna, fanale</i><br><i>gallo</i><br><i>cavallo</i>       |
| <b>an — e:</b>                 | el paesan<br>el pioan<br>el pantan<br>el cortegian          | i paesane<br>i pioane<br>i pantane<br>i cortegiane                            | <i>paesano</i><br><i>parroco</i><br><i>pantano</i><br><i>uomo accorto</i>         |
| <b>a, e (atone) — es:</b>      | el prèe<br>el barba<br>el poeta<br>el frate                 | i prèes<br>i barbes<br>i poetes<br>i frates                                   | <i>prete</i><br><i>zio</i><br><i>poeta</i><br><i>frate</i>                        |
| <b>éi — èsc:</b>               | el tantéi<br>el faméi<br>el purinéi<br>el codéi             | i tantèsc<br>i famèsc<br>i purinèsc<br>i codèsc                               | <i>campano</i><br><i>famiglio</i><br><i>pollajo</i><br><i>bossolo per la cote</i> |
| <b>eccezione:</b>              | l'arméi   | i armère  | <i>armadio</i>  |
| <b>èl — iéi:</b>               | el penèl<br>el fardel<br>el crivel<br>l'ouzel               | i peniéi<br>i fardiéi<br>i criviei<br>i ouziei                                | <i>pennello</i><br><i>fratello</i><br><i>crivello</i><br><i>uccello</i>           |
| <b>in — ís:</b>                | el toulin<br>el violin<br>el pin<br>el farsorin<br>l'òrghin | i toulis<br>i violis<br>i pis<br>i farsoris<br>i òrghin: invar. per l'i atona | <i>tavolino</i><br><i>violino</i><br><i>pino</i><br><i>padella piccola</i>        |
| <b>ól (vocale atona) — ói:</b> | el pèndol<br>el ròdol<br>el mèscol                          | i pèndoi<br>i ròdoi<br>i mèscoi   | <i>pendolo</i><br><i>gregge</i><br><i>mestone, matterello</i>                     |



— monosillabi terminanti colle consonanti:

|                      | <i>singolare</i> | <i>plurale</i>             |                  |
|----------------------|------------------|----------------------------|------------------|
| <b>l, n, r — és:</b> | el fòl           | i fòles                    | <i>mantice</i>   |
|                      | el bal           | i bales                    | <i>ballo</i>     |
|                      | el piól          | i pioles                   | <i>ballatoio</i> |
|                      | el mal           | i males                    | <i>male</i>      |
|                      | el fón           | i fones                    | <i>fondo</i>     |
|                      | el bar           | i bares                    | <i>grappolo</i>  |
|                      | el mar           | i mares                    | <i>mare</i>      |
|                      | el fèr           | i feres                    | <i>ferro</i>     |
|                      | l'an             | i anes e ane <sup>1)</sup> | <i>anno</i>      |
|                      | el pan           | i panes                    | <i>pane</i>      |
|                      | el pian          | i pianes                   | <i>piano</i>     |
|                      | el ségn          | i segnes                   | <i>segno</i>     |
|                      | el palegrèn      | i palegrès                 | <i>grembiule</i> |

— palegrèn, composta di pale (*pallio*) e grèn (*grembo*).

|                   |         |        |               |
|-------------------|---------|--------|---------------|
| <b>eccezioni:</b> | el fiól | i fiói | <i>figlio</i> |
|                   | el gial | i giai | <i>gallo</i>  |
|                   | el cian | i céi  | <i>cane</i>   |

|                 |                        |          |                 |
|-----------------|------------------------|----------|-----------------|
| <b>n — mes:</b> | el gèn                 | i gèmes  | <i>gomitolo</i> |
|                 | el fun { <sup>2)</sup> | i fumes  | <i>fumo</i>     |
|                 | el grun }              | i grumes | <i>mucchio</i>  |

|                 |             |            |                |
|-----------------|-------------|------------|----------------|
| <b>ón — ói:</b> | el parón    | i parói    | <i>padrone</i> |
|                 | el temon    | i temoi    | <i>timone</i>  |
|                 | el brascion | i brascioi | <i>albero</i>  |

|                   |             |            |                 |
|-------------------|-------------|------------|-----------------|
| <b>ión — iói:</b> | el bestión  | i bestioi  | <i>bestione</i> |
|                   | el stampion | i stampioi | <i>stupido</i>  |
|                   | el campion  | i campioi  | <i>campione</i> |

— polisillabi coll' ultima sillaba troncata:

|                 |            |            |                 |
|-----------------|------------|------------|-----------------|
| <b>er — e:</b>  | el calamàr | i calamare | <i>calamaio</i> |
| <b>ar — e:</b>  | el mortèr  | i mortère  | <i>mortaio</i>  |
| <b>ier — e:</b> | el mestier | i mestiere | <i>mestiere</i> |
| <b>or — e:</b>  | el pitor   | i pitore   | <i>pittore</i>  |
| <b>il — e:</b>  | el baril   | i barile   | <i>barile</i>   |
| <b>én — e:</b>  | el velen   | i velene   | <i>veleno</i>   |

<sup>1)</sup> La forma *ane* si usa sempre nella domanda: — Quante *ane* asto? e nelle relative risposte: — Ió éi chinese *ane*...

<sup>2)</sup> Nel singolare l'*m* si cambia in *n*: gem - gen; fum - fun; grum - grun.



— monosillabi e polisillabi coll'accento tonico sull'ultima sillaba, terminanti coll's aspra e coll'sc, fanno il plurale coll'sc:

|                     |              |              |                     |
|---------------------|--------------|--------------|---------------------|
| ...s ...sc — ...sc: | el fos       | i fosc       | <i>fosso</i>        |
|                     | l'os         | i osc        | <i>osso</i>         |
|                     | el sas       | i sasc       | <i>sasso</i>        |
|                     | el tos       | i tosc       | <i>giovane</i>      |
|                     | el vas       | i vasc       | <i>vaso</i>         |
|                     | el curios    | i curiose    | <i>curioso</i>      |
|                     | el malizios  | i maliziose  | <i>malizioso</i>    |
|                     | el vargognós | i vargognosc | <i>vergognoso</i>   |
|                     | el furios    | i furiose    | <i>furioso</i>      |
|                     | el musc      | i musc       | <i>asino</i>        |
|                     | el zusc      | i zusc       | <i>stolto</i>       |
| eccezioni:          | el mus       | i muşe       | <i>muso, faccia</i> |
|                     | el busc      | i buge       | <i>buco</i>         |

— monosillabi e polisillabi accentati sull'ultima sillaba terminante per vocale fanno il plurale coll'aggiunta di un's.

|             |             |             |   |
|-------------|-------------|-------------|---|
| ... — ...s: | el bò       | i bòs       | <i>bue</i>                                  |
|             | el dì       | i dīs       | <i>dì</i>                                   |
|             | el ru       | i rus       | <i>ruscello</i>                             |
|             | el cu       | i cus       | <i>culo</i>                                 |
|             | el tè       | i tès       | <i>tè</i>                                   |
|             | el faù      | i faùs      | <i>steli secchi della fava</i>              |
|             | el parù     | i parùs     | <i>palude</i>                               |
|             | el toulà    | i toulàs    | <i>fienile</i>                              |
|             | el fuginà   | i fuginàs   | <i>fucina</i>                               |
|             | el comò     | i comòs     | <i>cassettone</i>                           |
|             | el leà      | i leàs      | <i>lievito</i>                              |
|             | el pelié    | i peliés    | <i>coperta di pelliccia</i>                 |
|             | el pavié    | i paviés    | <i>farfalla</i>                             |
|             | el panarguó | i panarguós | <i>spianatoio</i>                           |
|             | el brazolà  | i brazolàs  | <i>ciambella</i>                            |
|             | el cafè     | i cafès     | <i>caffè</i>                                |
|             | el trepié   | i trepiés   | <i>treppiede</i>                            |
|             | el palotò   | i palotòs   | <i>tabarro</i>                              |
|             | el porteà   | i porteàs   | <i>cimitero</i>                             |
|             | el paré     | i parés     | <i>parete</i>                               |
|             | el bocè     | i bocès     | <i>erpete febr. sulle labbra</i>            |
|             | el foucià   | i fouciàs   | <i>bastone cui è applicata<br/>la falce</i> |
|             | el dedà     | i dedàs     | <i>ditale</i>                               |
| eccezioni:  | el fó       | i fóghe     | <i>fuoco</i>                                |
|             | el luó      | i luóghe    | <i>luogo</i>                                |
|             | el sa       | i sale      | <i>sale</i>                                 |



|                  |            |            |                                |
|------------------|------------|------------|--------------------------------|
| <b>ói — óes:</b> | el trói    | i tróes    | <i>sentiero</i>                |
|                  | l'arsuói   | i arsuóes  | <i>aratro, fendineve</i>       |
|                  | el linguói | i linguóes | <i>trave long.le del tetto</i> |

— nomi che hanno l'ultima sillaba atona e che terminano coll' **sc** sono invariabili:

|           |          |               |
|-----------|----------|---------------|
| el làpisc | i làpisc | <i>lapis</i>  |
| el làresc | i làresc | <i>larice</i> |

### 5. Cambiamento di numero nel genere femminile.

La desinenza caratteristica dei nomi plurali femminili è l' **s** aspra.

|                        |             |              |                 |
|------------------------|-------------|--------------|-----------------|
| <b>a (atona) — es:</b> | ra gégia    | ra géges     | <i>chiesa</i>   |
|                        | ra ciampana | ra ciampanes | <i>campana</i>  |
|                        | ra cròda    | ra cròdes    | <i>montagna</i> |
|                        | ra ciaşa    | ra ciaşes    | <i>casa</i>     |
|                        | ra fonèstra | ra fonèstres | <i>finestra</i> |
|                        | ra fémena   | ra fémenes   | <i>donna</i>    |

|                        |         |          |                    |
|------------------------|---------|----------|--------------------|
| <b>e (atona) — es:</b> |         |          |                    |
| ... (unico)            | ra fùme | ra fùmes | <i>fune grossa</i> |

|                            |             |              |                 |
|----------------------------|-------------|--------------|-----------------|
| <b>à (accentata) — es:</b> | ra zità     | ra zitàs     | <i>città</i>    |
|                            | ra felizità | ra felizitàs | <i>felicità</i> |
|                            | ra cianà    | ra cianàs    | <i>greppia</i>  |
|                            | ra carità   | ra caritàs   | <i>carità</i>   |

|                                   |                |                         |                     |
|-----------------------------------|----------------|-------------------------|---------------------|
| <b>iòn — l' n si cangia in s:</b> | ra pasion      | ra pasios <sup>1)</sup> | <i>passione</i>     |
|                                   | ra funzion     | ra funzios              | <i>funzione</i>     |
|                                   | ra combinazion | ra combinazios          | <i>combinazione</i> |

— nomi monosillabi che hanno le consonanti finali **n l**, acquistano nel plurale **es**.

|                   |        |          |              |
|-------------------|--------|----------|--------------|
| <b>n, l — es:</b> | ra val | ra vales | <i>valle</i> |
|                   | ra pèl | ra pèles | <i>pelle</i> |
|                   | ra lun | ra lùmes | <i>lume</i>  |
|                   | ra fin | ra fines | <i>fine</i>  |

|            |        |        |             |
|------------|--------|--------|-------------|
| eccezione: | ra man | ra mas | <i>mani</i> |
|------------|--------|--------|-------------|

*Osservazione.* — Il nome *lun* nel plurale cambia l' **n** in **m**, perchè probabilmente una volta si diceva *lum*, coll' **m**, anche nel singolare.

<sup>1)</sup> Vedi osservazioni in calce a pag. 7.



6. Nomi dei giorni, dei mesi e delle stagioni:

- a) I dis de ra setemana: — lùnes, màrtes, mèrcui, zóiba, vèndres, sàbeda, domégna.  
 b) I mésc de l'an: — genàro, febràro, marzo, aprile, março, zugno, lùio, agosto, setembre, ottobre, novembre, dezèmbre.  
 c) primavera o ouseiùda, istàde, autón, inverno.

#### D. ALTERAZIONE DEI NOMI

1. Gli alterati aumentativi hanno le desinenze: **ón, óna**.

I nomi femminili possono assumere tutt' e due le terminazioni. Colla desinenza **ón** il nome femminile cambia genere.

ESEMPI:

|             |              |                         |
|-------------|--------------|-------------------------|
| l' òn       | l' omenón    | uomo                    |
| el zóvin    | el zovenon   | giovine                 |
| el palazo   | el palazon   | palazzo                 |
| el cian     | el cianon    | cane                    |
|             |              |                         |
| ra porta    | el porton    | ra portona porta        |
| ra camera   | el cameron   | ra camerona camera      |
| ra testa    | el teston    | ra testona testa        |
| ra panza    | el panzon    | ra panzona pancia       |
| ra scarsela | el scarselon | ra scarselona scarsella |

*Osservazione.* — Gli aggettivi qualificativi assumono le stesse terminazioni.

ESEMPI:

|           |                  |                   |
|-----------|------------------|-------------------|
|           | <i>maschile:</i> | <i>femminile:</i> |
| ignorante | ignoranton       | ignorantona       |
| superbo   | superbon         | superbona         |

2. Gli alterati peggiorativi prendono le desinenze: **ato, ata; azo, aza**.

ESEMPI:

|        |          |         |        |           |          |
|--------|----------|---------|--------|-----------|----------|
| caval  | cavalato | cavallo | parte  | partaza   | parte    |
| strada | stradata | strada  | bestia | bestiaza  | bestia   |
| femena | femenata | femmina | libro  | librato   | libro    |
| bètola | betolata | bettola | lièto  | lietato   | letto    |
| porco  | porcazo  | porco   | toulin | toulinato | tavolino |



Qualche nome accentato sull'ultima sillaba assume le terminazioni: **rato, dato.**

## ESEMPI:

|        |            |                |        |            |                 |
|--------|------------|----------------|--------|------------|-----------------|
| toulà  | toularato  | <i>flenile</i> | zità   | zitadata   | <i>città</i>    |
| palotò | palotorato | <i>tabarro</i> | vesti  | vestidato  | <i>vestito</i>  |
| café   | cafedato   | <i>caffè</i>   | porteà | portearato | <i>cimitero</i> |

3. Per i diminutivi e vezzezzati si usano le terminazioni: **in, ina; eto, eta; uco, uca; el, ela.**

## ESEMPI:

|          |                    |                 |
|----------|--------------------|-----------------|
| caval    | cavalin            | <i>cavallo</i>  |
| cavala   | cavalina           | <i>cavalla</i>  |
| ciar     | ciareto, careto    | <i>carro</i>    |
| strada   | stradeta           | <i>strada</i>   |
| agnel    | agneleto, agneluco | <i>agnello</i>  |
| ouzel    | ouzeleto, ouzeluco | <i>uccello</i>  |
| bócia    | bociuca, bocéta    | <i>bocca</i>    |
| fonestra | fonestrela         | <i>finestra</i> |
| ciampo   | ciampedèl ciampeto | <i>campo</i>    |
| porta    | portela, portelUCA | <i>porta</i>    |

4. Anche i nomi propri subiscono delle alterazioni, specialmente vezzezzative.

## ESEMPI:

|                  |   |                  |                                    |
|------------------|---|------------------|------------------------------------|
| <i>Teresa</i>    | — Tèša Tešuca Tèšele                                    | <i>Enrico</i>    | — Rico Richéto                     |
| <i>Anna</i>      | — Aneta Anùca Nanele<br>Anùta Nina Nuti                 | <i>Giovanni</i>  | — Gioàni Žane Žuàne<br>Nàne Nanèto |
| <i>Maria</i>     | — Mariéta Mariele                                       | <i>Giuseppe</i>  | — Bèpe Bepin Bepùto<br>Bèpele      |
| <i>Dorotèa</i>   | — Doratla Dòri Dòra<br>Tiùca Tiùchele Tia<br>Tèa Tùrele | <i>Francesco</i> | — Chéco Cùto Cùtele                |
| <i>Rosa</i>      | — Ruóša Oša Ošeluca<br>Ošuca Róšele                     | <i>Luigi</i>     | — Igi Igiùco Luigiùco<br>Luigiòn   |
| <i>Veneranda</i> | — Rànda Ràndeale  | <i>Bortolo</i>   | — Bórtel Bortolin                  |
| <i>Giuditta</i>  | — Ita Itele   | <i>Battista</i>  | — Tita Titòto Titele<br>Tista      |
| <i>Marianna</i>  | — Marianùca Maria-<br>nèla                              | <i>Andrea</i>    | — Déa Deùco                        |
| <i>Agostino</i>  | — Tino Tinele   | <i>Antonio</i>   | — Tòne Tonìn Tonéto                |
|                  |   | <i>Isidoro</i>   | — Dòro Dorùto Dùto                 |

E' da notarsi che non si usano soltanto i nomi storpiati, ma di frequente anche i genuini nomi di battesimo.



## E. AGGETTIVI

## a) Aggettivi qualificativi.

1. Molti aggettivi nel maschile singolare terminano colla vocale **o**, e nel plurale subiscono il medesimo cambiamento dei nomi che hanno l'istessa terminazione.

ESEMPI:

| <i>singolare</i>                              | <i>plurale</i>            |
|---|---------------------------|
| Un <b>brào ón</b> .                           | Tante <b>brae óme</b> .   |
| Un toulin <b>tondo</b> .                      | Dói toulis <b>tonde</b> . |
| Un stradon <b>strénto</b> ( <i>stretto</i> ). | Stradói <b>strénte</b> .  |

2. Nel genere maschile le terminazioni degli aggettivi sono varie e nel plurale mutano spesso come i nomi.

ESEMPI:

| <i>singolare</i>                 | <i>plurale</i>                    |
|----------------------------------|-----------------------------------|
| Ce un <b>bel</b> fior!           | Ce <b>biéi</b> fiore!             |
| T'as da i dà <b>bon</b> esempio. | T'as da i dà <b>boi</b> esempie.  |
| Un vas <b>pién</b> .             | Alquante vasc <b>pies</b> .       |
| Un laoro <b>fin</b> .            | Laore <b>fine</b> .               |
| Un pomo <b>dolze</b> .           | Un zestel de pome <b>dolzes</b> . |

3. Se gli aggettivi monosillabi maschili terminano con una vocale seguita da un **'s**, nel plurale quest'**'s** aspra acquista il suono del nesso **sc**, perciò si scrive: **sc**.

ESEMPI:

| <i>singolare</i>        | <i>plurale</i>                 |
|-------------------------|--------------------------------|
| Un garòfo <b>rós</b> .  | Un vas de garòfe <b>rosc</b> . |
| Un porzèl <b>gras</b> . | Porziéi <b>grasc</b> .         |
| Un sciarin <b>bas</b> . | Sciaris <b>basc</b> .          |
| Un palo <b>gròs</b> .   | Pale <b>grosc</b> .            |

4. Succede altrettanto cogli aggettivi di genere maschile che hanno la vocale accentata seguita da un **s**.

ESEMPI:

| <i>singolare</i>          | <i>plurale</i>                             |
|---------------------------|--|
| Un toşato <b>curiós</b> . | Toşate <b>curiòsc</b> . ( <i>giovane</i> ) |
| Un brazo <b>pelós</b> .   | Braze <b>pelòsc</b> .                      |



5. Gli aggettivi maschili che finiscono coll'**a** accentata, nel plurale acquistano la sillaba **de**.

ESEMPLI:

| <i>singolare</i>                            | <i>plurale</i>          |
|---|-------------------------|
| Un pizo <b>sfazà</b> . ( <i>fanciullo</i> ) | Pize <b>sfazade</b> .   |
| Un libro <b>strazà</b> .                    | Libre <b>strazade</b> . |

6. Gli aggettivi maschili e femminili che nel singolare terminano in **e**, acquistano un'**s** nel plurale.

ESEMPLI:

| <i>singolare</i>               |                               |
|--------------------------------|-------------------------------|
| Un lavoratór <b>prudente</b> . | Lavoratore <b>prudentes</b> . |
| Una serva <b>varente</b> .     | Serva <b>varentes</b> .       |

7. Gli aggettivi, e come attributi e come predicati, nel genere maschile conservano forma eguale.

ESEMPLI di aggettivi attributivi:

|   |   |
|---|---|
| T'as da i zì in avante col <b>bon</b>   | <i>Devi precedergli col buon esempio.</i>                     |
| e <b>esempio</b> .  |   |
| Aé da 'l pàsce con zibe <b>sane</b> e <b>sostanziosc</b> .                              | <i>Dovete nutrirlo con cibi sani e sostanziosi.</i>           |
| Lore i a <b>biéi</b> pize, <b>bianche</b> e <b>rosc</b> , <b>sane</b> e <b>fortes</b> . | <i>Essi hanno bei ragazzi, bianchi e rossi, sani e forti.</i> |
| St'an ón i toulàs <b>piés</b> .   | <i>Quest'anno abbiamo i fienili pieni.</i>                    |

ESEMPLI di aggettivi predicativi.

|  |   |
|--|---|
| L'èsempio che t'as da i dà 'l a da ese <b>bon</b> .                                      | <i>L'esempio che gli dai dev'esser buono.</i>                   |
| I zibe ch'i dagé i é <b>sane</b> e <b>sostanziosc</b> .                                  | <i>I cibi che gli date sono sani e sostanziosi.</i>             |
| I so pize i é <b>biéi</b> , <b>bianche</b> e <b>rosc</b> , <b>sane</b> e <b>fortes</b> . | <i>I loro bambini son belli, bianchi e rossi, sani e forti.</i> |
| St'an i nosc toulàs i é <b>piés</b> .  | <i>Quest'anno i nostri fienili sono pieni.</i>                  |

8. Talvolta all'aggettivo predicativo si premette l'articolo indeterminativo.

|   |   |
|---|---|
| El me Vittorio 'l èa tanto <b>un bon</b> e <b>un brao</b> ! | <i>Il mio Vittorio era tanto buono e bravo!</i> |
|---|---|



Me mare r' é tanto 'na bona!      *Mia madre è tanto buona!*  
 Chera pizora r' é tanto 'na va-      *Quella bambina è tanto brava*  
     rente!      *(valente).*

*Osservazione.* — I bambini a scuola, traducendo dal dialetto, s' esprimono così: Mia madre è **una buona** e **una brava**. *Mia madre è buona e brava.* E per la frase: *Com' è buona mia madre!*, dicono: Che **una buona** che è mia madre! — frase esclamativa corrispondente a quella del dialetto ampezzano: — Ce una bona che r' é mare méa!

9. Nel genere femminile gli aggettivi terminano sempre in **a**, e nel plurale in **es**.

Però nel plurale femminile, se l' *aggettivo attributivo* precede il nome, questo soltanto conserva la caratteristica terminazione **es**; se invece l'aggettivo segue il nome, questo perde la desinenza **es**, la quale passa all'aggettivo.

|         |                        |                         |
|---------|------------------------|-------------------------|
| ESEMPI: | ra bela <b>tôses</b>   | <i>le belle ragazze</i> |
|         | ra toşa <b>beles</b>   | <i>le ragazze belle</i> |
|         | ra bona <b>paròles</b> | <i>le buone parole</i>  |
|         | ra parola <b>bones</b> | <i>le parole buone</i>  |

All' incontro se l'aggettivo femminile è usato come predicato, esso assume sempre la stessa desinenza del nome.

ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| Chera <b>toşa</b> r' é <b>bela</b> .                    | <i>Quella ragazza è bella.</i>               |
| Chera <b>tôses</b> 'ş é <b>bêles</b> .                  | <i>Quelle ragazze sono belle.</i>            |
| Ra <b>parola</b> che te m' as dito r' é <b>bona</b> .   | <i>La parola che m' hai detto è buona.</i>   |
| Ra <b>paròles</b> che te m' as dito 'ş é <b>bônes</b> . | <i>Le parole che m' hai detto son buone.</i> |

10. L'aggettivo **gran** usato come attributo, se precede il nome, è invariabile nel genere e nel numero.

ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| Sto <b>gran lusso</b> 'l é ra rovina de ra famiglies.                     | <i>Questo gran lusso è la rovina delle famiglie.</i>                     |
| Chel brào fiól 'l a sempre abù 'na <b>gran premura</b> par i so genitore. | <i>Quel bravo figlio ha sempre avuto gran premura pe' suoi genitori.</i> |



Ra non a mia à sta **gran conso-**  
**lazios** chera por mare!  
 Con chel laóro là non on mia fato  
 sti **gran guadagne!**

*Quella povera madre non ha mi-*  
*ca avuto gran consolazioni!*  
*Con quel lavoro là non abbiám*  
*mica fatto grandi guadagni!*

Se l'aggettivo **gran** è usato come *predicato*, assume le seguenti forme:

|        |   |                        |               |   |               |
|--------|---|------------------------|---------------|---|---------------|
| gran   | — | gréi ( <i>grande</i> ) | <i>grande</i> | — | <i>grandi</i> |
| granda | — | grandes                | »             | — | »             |

E così gli aggettivi: bel, bon — bieí, boi; bela, bona; beles, bònes.

#### ESEMPLI:

El dan 'l é sta **gran**.  
 Ra disgrazia r' é stada **granda**.  
 Ce **gréi (grande)** ch' i é vegnude  
 sti brasciòi!  
 Sta fónge 's é **beles e grandes**,  
 ma velenoses.  
 Ste póme i é **biéi e bói**.

*Il danno è stato grande.*  
*La disgrazia è stata grande.*  
*Come son diventati grandi questi*  
*alberi!*  
*Questi funghi son belli e grandi,*  
*ma velenosi.*  
*Questi pomi sono belli e buoni.*

### b) Comparazione degli aggettivi.

#### 1. Grado positivo.

Chel artigian 'l é **onesto e labo-**  
**riós.**  
 Sto paés 'l é **bel e neto.**

*Quell' artigiano è onesto e labo-*  
*rioso.*  
*Questo paese è bello e netto.*

#### 2. Grado comparativo.

ESEMPLI col grado comparativo di *eguaglianza*.

|       |       |      |
|-------|-------|------|
| tanto | ..... | come |
| coscì | ..... | come |
|       | ..... | come |
| tanto | ..... | che  |

Ste artigiane i é **tanto** bràe **come**  
 i vostre.  
 St' arméntes 's é grases **come**  
 ra toés.  
 Sti brasciòi i é **tanto** biéi **ch' i**  
 vostre.

*Questi artigiani sono tanto bravi*  
*come i vostri.*  
*Queste vacche son grasse come*  
*le tue.*  
*Questi alberi son così belli come*  
*i vostri.*



Chera piazza r' é **tanto** longa **che** *Quella piazza è tanto lunga che*  
 larga. *larga.*  
 Lore i é **cosci** educade **come** el. *Essi son così educati come lui.*

ESEMPI col grado comparativo di *disparità*.

|       |       |       |    |       |
|-------|-------|-------|----|-------|
| ..... | pì    | ..... | de | ..... |
| ..... | manco | ..... | de | ..... |
| ..... | pì    | ..... | ca | ..... |
| ..... | manco | ..... | ca | ..... |

|  |   |
|--|---|
| Chi tòsc là i é <b>pì</b> istruide <b>de</b><br>voşoutre.          | <i>Quei ragazzi sono più istruiti di</i><br><i>voialtri.</i>      |
| To barba 'l é <b>manco</b> delicato<br><b>de</b> te.               | <i>Tuo zio è meno delicato di te.</i>                             |
| Chel individuo 'l é <b>pì</b> furbo <b>ca</b><br>santo.            | <i>Quell' individuo è più furbo che</i><br><i>santo.</i>          |
| Chel alpinista 'l é <b>manco</b> pru-<br>dente <b>ca</b> coragiós. | <i>Quell' alpinista è meno prudente</i><br><i>che coraggioso.</i> |

Tra gli avverbi di forma latina si usano soltanto:

|      |                 |
|------|-----------------|
| mèò  | <i>migliore</i> |
| pèzo | <i>peggiore</i> |

ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| D' inverno el clima de sto paés<br>'l é <b>mèò</b> de chel de ra Pusteria.                              | <i>D' inverno il clima di questo pae-<br/>se è migliore di quello della</i><br><i>Pusteria.</i>            |
| Ei proprio da te di' che ra com-<br>pagnies che te t' as scelto adès<br>es é <b>pèzo</b> de cheşoutres. | <i>Devo proprio dirti che le compa-<br/>gnie che hai scelto adesso son</i><br><i>peggiori delle altre.</i> |

### 3. Grado superlativo.

Il superlativo assoluto si forma colla terminazione.

|       |               |
|-------|---------------|
| isimo | <i>issimo</i> |
|-------|---------------|

e in altre maniere.

ESEMPI:

|  |   |
|--|---|
| Chera fémena r' é <b>felizissima</b> col<br>so òn.             | <i>Quella donna è felicissima col</i><br><i>suo sposo.</i>          |
| Chel paés 'l a ra fortuna d' aé<br>un <b>gran brào</b> medico. | <i>Quel paese ha la fortuna di avere</i><br><i>un bravo medico.</i> |
| Chel ciampo che voràe comprà<br>'l é <b>gran gran</b> .        | <i>Quel campo che vorrei compera-<br/>re è grandissimo.</i>         |



Londra l' é 'na zità **straordena-** *Londra è una città straordinaria-*  
**riamente popolada.** *mente popolata.*  
 Sta roba r' é **stra de là de ciara.** *Questa roba è carissima.*

Il superlativo relativo si forma col premettere l' articolo al comparativo di disparità.

## ESEMPI:

Par tante riguarde Roma l' é **ra** *Sotto molti aspetti Roma è la più*  
**pi** interessante zità del mondo. *interessante città del mondo.*  
 Te fèsc ben a stà con el: 'l é an- *Fai bene a star con lui: egli è*  
 cora **el mèò** de dute. *ancora il migliore di tutti.*  
**El pèzo** nemigo de ra besties 'l é *Il peggior nemico delle bestie è*  
 l' òn. *l'uomo.*  
 Chesta l' é **ra pezo** disgrazia che *Questa è la peggior disgrazia che*  
 me podéa tocià. *mi poteva toccare.*

## c) Aggettivi indicativi.

## I. Aggettivi dimostrativi:

|         |  |                      |
|---------|--|----------------------|
| sing. — | <b>chesto, sto; chesta, sta</b>          | <i>questo questa</i> |
| pl. —   | <b>chiste, ste; chesta, sta</b> (invar.) | <i>questi queste</i> |
| s. —    | <b>chel, chera</b>                       | <i>quello quella</i> |
| p. —    | <b>chi, chera</b> ( » )                  | <i>quegli quelle</i> |

## 1. Osservazione.

Si usano molto di frequente le forme abbreviate: sto, sti, sta, ma senz' apostrofo per afèresi; la forma intera, se si vuol precisar meglio l' oggetto. Molte volte, per rinforzare, si aggiungono gli avverbi: ca là = *qua là*.

## ESEMPI:

**Sto pezo ca t' as da l' féi de pe-** *Questo pezzo devi farlo con pre-*  
**tàcio. Asto capi?** *cisione. Hai capito?*  
**Chera baronada r' a t' a fato per-** *Quella baronata ti fece perdere la*  
**de ra stima.** *stima.*  
**No voi che fegéde sto bordel.** *Non voglio che facciate questo*  
*fracasso.*  
**Ste pize i é come l' arzento vivo.** *Questi bambini sono come l' ar-*  
*gento vivo.*  
**Sta ciacoles te 's as betùdes fora** *Queste dicerie le hai propalate*  
**propio tu.** *proprio tu.*



Va inze da **cher' outra** banda.  
 Parcè rùesto da **chesta ora**? (da  
**sta ora**; da **st' ora**)?

*Va' dentro da quell' altra parte.  
 Perchè arrivi a quest' ora?*

## 2. Osservazione:

Se gli aggettivi indicativi dimostrativi abbreviati: **sto, sta, ste, sta** in un complemento indiretto sono accompagnati dalla preposizione **con**, questa perde per eufonia la lettera **n**.

### ESEMPI:

**Co ste** atreze mal tegnude no  
 te pos lourà ben.

**Co sto** contegno ca no te te fèsc  
 voré ben da negun.

Vo ese dói cavai **co sta** ciaria de  
 légnès.

Ce modo se pòdelo vive **co sta**  
 mişera entrades?

*Con questi attrezzi mal tenuti  
 non puoi lavorar bene.*

*Con questo contegno non ti fai  
 amare da nessuno.*

*Occorrono due cavalli con questo  
 carico di legna.*

*Come si può vivere con queste  
 misere entrate?*

Se però l'aggettivo dimostrativo è preceduto dall'aggettivo universale **duto**, la preposizione **co** riacquista l'**n**: — **con**.

**Con duta sta** ciàcoles no se con-  
 clude propio nuia.

*Con tutte queste chiacchiere non  
 si conclude proprio nulla.*

## 3. Osservazione.

Gli aggettivi indicativi: **chesta, chera** — subiscono nel plurale l'istessa regola degli aggettivi qualificativi (N.º 9, pag. 27), e nel plurale restano perciò invariati.

### ESEMPI:

**Chera bona paroles** eș m'a pro-  
 pio consolà.

**Sta bestèmes** no 'ș voi senti in  
 ciășa méa.

*Quelle buone parole mi han pro-  
 prio consolato.*

*Queste bestemmie non voglio sen-  
 tirla in casa mia.*

## II. Aggettivi indicativi possessivi:

**mè**      *mio*  
**tò**      *tuo*  
**sò**      *suo*  
**nòsc**    *nostro*  
**vòsc**    *vostro*  
**sò**      *loro*

**mè**      *miei*  
**tò**      *tuoì*  
**sò**      *suoi*  
**nostre**    *nostri*  
**vostre**    *vostrì*  
**sò**      *loro*



## 1. Osservazione.

Gli aggettivi possessivi: **mè, tò, sò** servono per ambo i generi e per ambo i numeri.

## ESEMPI:

|  |   |
|--|---|
| El <b>mè orto</b> 'l é sta rovinà da ra tempesta.        | <i>Il mio orto è stato rovinato dalla tempesta.</i>   |
| pl.: I <b>mè orte</b> ...                                | p.: I miei orti...                                    |
| Ra <b>tò superbia</b> l' é ra <b>tò rovina</b> .         | <i>La tua superbia è la tua rovina.</i>               |
| Inze ch' el afar el 'l a avù ra <b>sò fortuna</b> .      | <i>In quell' affare egli ha avuto la sua fortuna.</i> |
| Chera famiglia ra abita inze ra <b>sò propria vila</b> . | <i>Quella famiglia abita nella sua propria villa.</i> |

## 2. Osservazione.

L'aggettivo possessivo **sò** indica uno e anche più possessori di uno e anche più oggetti.

## ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| Col <b>sò laoro</b> e co ra <b>sò fadies</b> el s' a fato 'na bela sostanza. | <i>Col suo lavoro e colle sue fatiche egli si fece una bella sostanza.</i> |
| pl.: Chera dóa braa fémenes col <b>sò laoro</b> e cora <b>sò fadies</b> ...  | pl.: <i>Quelle due brave donne col loro lavoro e colle loro fatiche...</i> |

## 3. Osservazione.

Coll'aggettivo possessivo **sò** si usa spesso aggiungere al nome un'altra determinazione, la quale nella lingua rende superfluo l'aggettivo indicativo.

## ESEMPIO:

**Sò pare de Igi** 'l é marà. *Il padre di Luigi è ammalato.*

In iscuola, i ragazzi ampezzani, parlando in buona lingua, incorrono in errore dicendo: *Suo padre di Luigi è malato.*

## 4. Osservazione.

Aggettivi possessivi per la I e II persona plurale:

## Maschile.

|          |                     |                |                     |               |
|----------|---------------------|----------------|---------------------|---------------|
| singol.: | <b>nòsc</b>         | <i>nostro;</i> | <b>vòsc</b>         | <i>vostro</i> |
| plurale: | <b>nostre, nòsc</b> | <i>nostri;</i> | <b>vostre, vòsc</b> | <i>vostri</i> |



## Femminile.

|           |               |                |               |               |
|-----------|---------------|----------------|---------------|---------------|
| singol. : | <b>nostra</b> | <i>nostra;</i> | <b>vostra</b> | <i>vostra</i> |
| plurale : | <b>nostra</b> | <i>nostre;</i> | <b>vostra</b> | <i>vostre</i> |

## ESEMPI :

El **nòsc pizo** 'l é un varente.  
 I **nostre melitare** i é piés de slanzo.  
 Noşoutre ón ȝa arà i **nòsc ciampe**.

Procurà de educà pì ben che l' é poşcibile i **vòsc fiói** (vostrefiói).  
 Voşòutre ampezane can che tornà a ciaşa e che vedé el **vosc ciampanin**, tirà un gran sospiro da ra contenteza.

Ra **vostra arméntes** es fruta de pì de ra sò vignes.

Ra **vostra pizores** eş é tanto carines e tanto varentes.

Ra **nostra val** d'Ampezo r' é proprio bela.

*Il nostro bambino è bravo.  
 I nostri militari son pieni di slancio.*

*Noi abbiám già arato i nostri campi.*

*Procurate di educare meglio che è possibile i vostri figlioli.*

*Voialtri ampezzani quando ritornate a casa e che vedete il vostro campanile, fate un gran sospiro di contentezza.*

*Le vostre vacche fruttano di più delle loro vigne.*

*Le vostre fanciulle son molto carine e brave.*

*La nostra valle d'Ampezzo è proprio bella.*

## 5. Osservazione.

Coi nomi singolari di parentela gli aggettivi possessivi vanno senza articolo come nella lingua. Anche nel dialetto però, se il nome è accompagnato da un aggettivo qualificativo, l'aggettivo possessivo è preceduto dall'articolo.

## ESEMPI :

**Mè pare, mè fardèl e mè sorela**  
 i é ȝude a sturtà su 'l fén.

**Mè barba** el i vó un ben de r' anima a **tò nono**.

**So ràmeda** r' a quagi otanta ane, ma r' é ancora sana e svelta.

**Ra me bona sorela** ra scribe de spes ai genitore.

**El me caro ȝarmàn** el me fesc vorentiera calche piazér.

*Mio padre, mio fratello e mia sorella sono andati a raccogliere il fieno.*

*Mio zio amà moltissimo tuo nonno.*

*Sua zia ha quasi ottant'anni, ma è ancor sana e svelta.*

*La mia buona sorella scrive di spesso ai genitori.*

*Il mio caro cugino mi fa volentieri qualche favore.*



### III. Aggettivi indicativi ordinativi:

Sono eguali a quelli della lingua; dicesi soltanto: **prin** invece di primo. E così nei composti: ventesimoprin, ecc.

Cinquantesimo e centesimo si scrivono colla z aspra: zinquantesimo, zentesimo.

#### ESEMPI:

|  |   |
|--|---|
| El <b>prin</b> dì de l'an dute se fésc<br>tante augure.  | <i>Il primo giorno dell'anno tutti<br/>si fanno molti auguri.</i> |
| Ra <b>zinquantesima</b> parte del mile<br>'l é 'l vinte. | <i>La cinquantesima parte del mille<br/>è il venti.</i>           |

### IV. Aggettivi numerali.

Nella forma differiscono poco da quelli della lingua.

#### Osservazioni:

1. L'aggettivo numerale due ha la forma: **dói**. Nel femminile: **dóes**, quando non accompagna un nome; **dóa**, se precede un nome.

#### ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| Inz'el Veneto on <b>doa</b> bela regines: ra Regina del mar e ra Regina de ra Dolomites. | <i>Nel Veneto abbiamo due belle regine: la regina del mare e la regina delle Dolomiti.</i> |
| Quanta fédes asto compra? — I ne' éi comprà <b>dóes</b> .                                | <i>Quante pecore hai comperato? — Ne ho comperato due.</i>                                 |
| El musc l'a <b>doa</b> bona rea longhes.   | <i>L'asino ha due buone orecchie lunghe.</i>   |

Il primo e l'ultimo esempio confermano la regola spiegata al n. 9, pag. 27.

2. Gli aggettivi numerali dal 5 al 6 e dal 10 al 19 hanno forme alquanto differenti:

|        |            |          |
|--------|------------|----------|
| zinche | dódesc     | sédesc   |
| sié    | trédesc    | digesète |
| diésc  | quatòrdesc | dişdòto  |
| ùndesc | chinesc    | dişnóve  |

3. Si scrive colla z aspra: — zinche, vintezinche, zinquanta, zinchezento...

4. Si scrive: vinte *venti*; nonanta *novanta*.



5. Mile (*mille*; pl.: *mila*) si usa tanto per indicare un migliaio che più migliaia.

ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| Inze chel viazo 'l a bu 'na spesa de <b>mile Lires.</b>   | <i>In quel viaggio ebbe una spesa di mille Lire.</i> |
| Chera ciasa ra i a costà de pi de <b>zentomile Lires.</b> | <i>Quella casa gli costò più di centomila Lire.</i>  |

V. Altri aggettivi indicativi che indicano quantità.

1. — multipli:

|             |               |
|-------------|---------------|
| dopio       | <i>doppio</i> |
| triplo ecc. | <i>triplo</i> |

2. — indeterminati:

|          |                 |            |                     |
|----------|-----------------|------------|---------------------|
| alquante | <i>alquanti</i> | trope      | <i>molti troppi</i> |
| calche   | <i>qualche</i>  | masa       | <i>troppi</i>       |
| diverse  | <i>diversi</i>  | tante      | <i>tanti</i>        |
| póche    | <i>pochi</i>    | òutretante | <i>altrettanti</i>  |

3. — universali:

|      |              |           |                  |
|------|--------------|-----------|------------------|
| ogni | <i>ogni</i>  | negùn     | <i>nessuno</i>   |
| duto | <i>tutto</i> | qualunque | <i>qualunque</i> |

Osservazioni:

a) Quasi tutti, cambiando genere e numero, assumono le desinenze degli aggettivi qualificativi.

ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| A chel zovenón i a da i da' <b>dopia porzion</b> , parché se no el padi-ràe fame.   | <i>A quel ragazzone devono dargli doppia porzione, perchè altrimenti patirebbe fame.</i>   |
| Aaràe bişòin de <b>calche aiuto</b> , ma ei massa poca conoscènzes inze sto paés e no sèi propio da ci che podaràe zì.                              | <i>Avrei bisogno di qualche aiuto, ma ho troppo poche conoscenze in questo paese e non so proprio da chi potrei andare.</i>                                  |
| T' aaràes bu da impiegà mèo <b>duto sto tempo</b> , e no zì <b>ogni di</b> da un' ostaria a r' outra a te rovinà ra salute de r' anima e del corpo. | <i>Avresti dovuto impiegare meglio tutto questo tempo, e non andare ogni giorno da un' osteria all' altra a rovinarti la salute dell' anima e del corpo.</i> |



Inveze de zì sempre a strafiér, sta mo ca a féi **calche** laóro!

*Invece di andare sempre bighellonando, sta' mo qui a far qualche lavoro.*

Ce digéo de sto tempo? L' é mèò che se sentreóne a portà inze **dute** ste cogolùze.

*Che dite di questo tempo? E' meglio che ci affrettiamo a portar dentro tutti questi covoni.*

Aé region, pàre; ancùoi l' a tirà **dut'** al dì da redós.

*Avete ragione, padre; oggi tirò tutto il giorno vento da sud.*

b) Gli agg. ind. quantitativi: tanto, tante, tanta possono essere sostituiti dall' avv. **ben** seguito dalla prep. **da**: — **ben da**. Es.: Mare a disnà r' a fato rige (*minestra di riso*) con inze **ben da** pestòrte (*molte patate*).

c) L' aggettivo indicativo **tropo** viene usato nel dialetto anche in senso di molto.

ESEMPI:

St' an i n' é vegnù **tropo** fén.

*Quest' anno abbiamo avuto molto fieno.*

I albergatore i é zude benón sto istade, parchè ghi n' é stà **trope** forestiere.

*Questa estate gli albergatori sono andati benone, perchè ci sono stati molti forestieri.*

d) Agli aggettivi multipli si possono aggiungere alcuni collettivi:

**dut' e dói** (manca la parola ambo)

**dut' e zento** — *tutti e cento.*

ESEMPI:

**Dut' e dói** mè fardiéi i a vorù zì in America, ma, poeréte! i non a abù fortuna.

*Ambidue i miei fratelli vollero andare in America, ma, poverini! non ebbero fortuna.*

**Dut' e zento** chi brasciòi i é stade roesàde dal vento.

*Quegli alberi vennero abbattuti tutti e cento dal vento.*

e) Negin (nessuno) usasi spesso come pronome, ma qualche volta come aggettivo indicativo.

ESEMPI:

Non éi vedù **negun**. (*pr.*)

*Non vidi nessuno.*

Ei batù, ma **negun** (*pr.*) m' a respondù.

*Ho picchiato, ma nessuno m' ha risposto.*

El non a **neguna colpa**. (*agg.*)

*Non ha colpa alcuna.*



f) Le seguenti parole indicanti quantità invece che aggettivi sono sostantivi:

|              |                     |                |                       |
|--------------|---------------------|----------------|-----------------------|
| un péi       | <i>un paio</i>      | 'na dozéna     | <i>una dozzina</i>    |
| 'na degéna   | <i>una decina</i>   | 'na quindegéna | <i>una quindicina</i> |
| 'na trentina | <i>una trentina</i> | un miér        | <i>un migliaio</i>    |
| un zentenèr  | <i>un centinaio</i> | un dueto       | <i>un duetto</i>      |
| un ambo      | <i>un ambo</i>      | un terzeto     | <i>un terzetto</i>    |
| un terno     | <i>un terno</i>     | 'na novena     | <i>una novena</i>     |
| 'na zinquina | <i>una cinquina</i> | 'na quarantena | <i>una quarantina</i> |
| un semestre  | <i>un semestre</i>  | un trimestre   | <i>un trimestre</i>   |

#### ESEMPI:

Me barba Checo 'l a comprà a ra  
fiéra un bel **pei** de bòs.  
Chera bona fémena r' a fato 'na  
**novena** pa ra guarigión de so  
fiól.  
Chel por òn 'l a 'na **dozéna** de  
fiói e 'l sfadia da 'na stela a  
r' outra par se tegnì péde.

*Mio zio Francesco comperò alla  
fiera un bel paio di buoi.  
Quella buona donna ha fatto una  
novena per la guarigione di  
suo figlio.  
Quel pover' uomo ha una dozzina  
di figlioli e s' affatica da mane  
a sera per far fronte alle spese.*

## F. PRONOMI

### I. Pronomi personali.

|        |          |     |                   |      |             |
|--------|----------|-----|-------------------|------|-------------|
| di I   | persona: | ió  | <i>io</i>         | nós  | <i>noi</i>  |
| di II  | »        | tu  | <i>tu</i>         | vós  | <i>voi</i>  |
| di III | »        | el  | <i>egli, esso</i> | lore | <i>essi</i> |
|        |          | era | <i>ella, essa</i> | éres | <i>esse</i> |

#### a) Declinazione dei pronomi di I persona.

|               |                     | singolare | plurale   |          |
|---------------|---------------------|-----------|-----------|----------|
| Chi è che?... | (soggetto)          | ió        | nós       | noşoutre |
| Di chi?...    | (oggetto indiretto) | de mé     | de nós    | »        |
| A chi?...     | »                   | a mi, mé  | a nos, mé | »        |
| Chi?...       | (oggetto diretto)   | mé, mé    | nós, mé   | »        |
| Da chi?...    | (oggetto ind.)      | da mé     | da nós    | »        |
| Con chi?...   | »                   | con mé    | con nós   | »        |
| Per chi?...   | »                   | par mé    | par nós   | »        |



b) *Declinazione dei pronomi di II persona.*

|                          | singolare | plurale   |          |
|--------------------------|-----------|-----------|----------|
| Chi è che?... (sogg.)    | tu, té    | vós       | voşóutre |
| Di chi?... (compl. ind.) | de té     | de vós    | »        |
| A chi?... » »            | a ti, té  | a vós, ve | »        |
| Chi?... (ogg. diretto)   | té, té    | vós, ve   | »        |
| Da chi?... (c. ind.)     | da té     | da vós    | »        |
| Con chi?... »            | con té    | con vós   | »        |
| Per chi?... »            | par té    | par vós   | »        |

c) *Declinazione dei pronomi di II persona maschile.*

|                    | singolare   | plurale       |  |
|--------------------|-------------|---------------|--|
| Chi è che?... (s.) | él, 'l, l'  | lóre i        |  |
| Di chi?... (c. i.) | de él       | de lóre       |  |
| A chi?... »        | a él, i, sé | a lóre, i, sé |  |
| Chi?... (ogg. d.)  | él, l', sé  | lóre, i, sé   |  |
| Da chi?... (c. i.) | con él      | con lóre      |  |
| Con chi?... »      | da él       | da lóre       |  |
| Per chi?... »      | par él      | par lóre      |  |

d) *Declinazione dei pronomi di III persona femminile.*

|                    | singolare       | plurale               |  |
|--------------------|-----------------|-----------------------|--|
| Chi è che?... (s.) | éra, ra, r', l' | éres, es, es, 's      |  |
| Di chi?... (c. i.) | de éra          | de éres               |  |
| A chi?... »        | a éra, i, sé    | a éres, i, sé         |  |
| Chi?... (ogg. d.)  | éra, ra, r', sé | éres, és, es, 's, 's, |  |
| Da chi?... (c. i.) | da éra          | da éres [res, reş, sé |  |
| Con chi?... »      | con éra         | con éres              |  |
| Per chi?... »      | par éra         | par éres              |  |

*Osservazioni:*

1. Son pochi i dialetti che nella I e II persona singolare conservano come soggetto le forme della lingua: **ió tu**. L'io però va pronunciato coll'accento sulla vocale ó (stretta): — **ió**. Spesso parlando in fretta, la vocale i non si sente.

*ESEMPI:*

|   |  |
|---|--|
| Ancoi <b>ió</b> no me sento de féi sto laóro.           | <i>Oggi non mi sento di fare questo lavoro.</i>    |
| <b>Tu te</b> vas a spaso e intanto tò pare el strùscia. | <i>Tu vai a spasso e intanto tuo padre sgobba.</i> |



2. Certe volte, in senso interrogativo, esclamativo, vocativo, imperativo, invece di tu si usa la forma: **tiò**.

## ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| <b>Tiò</b> , ce festo là?                                  | <i>E tu che cosa fai là?</i>                       |
| Oh, se te saveses, <b>tiò</b> , quanto che me tocia sofri! | <i>Oh, se tu sapessi quanto mi tocca soffrire!</i> |
| <b>Tiò</b> , én mo ca ch'ei da te parlà.                   | <i>Vieni mo qua che devo parlarti.</i>             |

3. Come tutti i dialetti anche l'ampezzano sovrabbonda di pronomi, di modo che in un semplice pensiero trovansi alle volte ripetuto il soggetto o qualche complemento anche in forma pleonastica.

## ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| <b>El el me r' a portada ca e 'l me ra</b> propio consegnada <b>a mi</b> .                                     | <i>Egli me la portò qui e la consegnò proprio a me.</i>  |
| <b>Bèpe 'l èa tornà par te di' a ti</b> chera roba, ma <b>tu te tin</b> sèes ormai zù.                         | <i>Giuseppe era tornato per dirti quella cosa, ma tu eri già andato via.</i>   |
| <b>Era r'èa 'na bònna femena</b> , ma <b>r'ocasios es r' a fata</b> diventà chera che <b>r' é</b> .            | <i>Ell'era una buona donna, ma le occasioni la fecero diventare quella che è.</i>                                    |
| <b>I asto parlà a lore?</b>  | <i>Hai parlato a loro?</i>   |
| <b>No i éi gnanche vedude lore.</b>  | <i>Non li ho nemmeno veduti.</i>   |
| <b>S'i incontro, i domandaréi se lore i é d'acordo</b> su sto afar.  | <i>Se li incontro, domanderò se loro son d'accordo su quest'affare.</i>  |
| <b>I aéo scritto a éres</b> che sò mare <b>ra sta póco bén?</b>  | <i>Avete scritto a esse che la loro madre sta poco bene?</i>   |
| <b>Ió 'ei da zi a ... e coscì i lo diréi</b> a una e a r'outra, chè zerto éi ocaşion de 'ş vede apena che rùo. | <i>Io devo andare a ... e così lo dirò all'una e all'altra, chè certo ho occasione di vederle appena che arrivo.</i> |

4. a) Nelle frasi impersonali col verbo essere, che esprimono uno stato di cose, nell'atmosfera o in un altro ambiente, o anche in senso morale, viene usato come pleonasmo il pronome lo, soggetto, coll'apostrofo: — L', l'; e, naturalmente, il pronome la (soggetto), apostrofato, se l'idea espressa è di genere femminile.

## ESEMPI:

|   |   |
|---|---|
| <b>L' é proprio cioudo</b> , ancuói.                | <i>E' proprio caldo, oggi.</i>                  |
| <b>Zósin a ciaşa</b> , chè <b>l' é masa fiedo</b> . | <i>Andiamocene a casa, chè è troppo freddo.</i> |



Te digo ra verit  che l' a 'n afar  
serio par dute no outre.

Elo m o che vi ne anche i ? —

L'  isteso par me.

L'  algo de bel su par chera  
montagnes!

L'  zerto 'na bela roba che t'as  
fato, e dute non   in grado de  
f i outrotanto.

L a su, presto, ch  l'  duto sereno!  
No m' i fid  a zi inze, parch   
l' a masa scuro.

L' a 'na fortuna par lore, ma i  
non   stade boi de se ra pre-  
cur .

L'  'na serenada come un lago.

L' a burto sta insieme con chi  
ci .

L' a difizile a se ra cav  con onor.

L'  un gran dolor par dute  
quante.

*Ti dico il vero che era un affar  
serio per tutti noialtri.*

*E' meglio che venga anch'io? —*

*E' lo stesso per me.*

*E' qualche cosa di bello su per  
quelle montagne!*

*E' certo una bella cosa che hai  
fatto, e tutti non sono in grado  
di fare altrettanto.*

*Alzati, presto, ch'  tutto sereno!  
Non mi sono arrischiato andar  
dentro, perch  era troppo scuro.*

*Era una fortuna per loro, ma  
non sono stati capaci di man-  
tenersela.*

*E' un magnifico sereno.*

*Era brutto stare insieme con quei  
capi scarichi.*

*Era difficile cavarsela con onore.*

*E' un gran dolore per tutti.*

b) Il pronome lo apostrofato se lo usa anche in vece del pleo-  
nasmo avverbiale **ci**.

#### ESEMPI:

L' a 'na strada tanto in dis r-  
din che no se pod a pas  coi  
cavali.

L'  parduto calche miseria inze  
sto mondo!

Agn re l'  sta ra sagra inz'el  
n sc paes; l' a tanta zente.

L'  propio brao chel predicator:  
dom gna pasada l' a 'na fola  
inze g gia.

L'  un bel costume inz'el n sc  
pa s, ma calche to a ra no pen-  
sa l'ora de b te zo el ciame-  
s to par se vesti da sci ra.

Cont me 'na storia, nona. — Sci,  
car  — 'Na ota l' a...

*C'era una strada cos  mal tenuta  
che non si poteva passare coi  
cavalli.*

*C'  dappertutto qualche miseria  
in questo mondo.*

*Ieri ci fu la sagra nel nostro pae-  
se; c'era molta gente.*

*E' proprio bravo quel predicato-  
re: domenica scorsa c'era una  
folla in chiesa.*

*C'  un bel costume nel nostro  
paese, ma qualche ragazza non  
vede l'ora di smettere la gon-  
nella per vestirsi da signora.*

*Raccontateci una storia, nonna.*

*— S , cari. — Una volta*

*c'era...*

*C'  troppo disordine; non pu   
andar cos !*

L'  masa dis rdin: ra no p  zi  
cos l.

*Ci che no lavora  
(p. 53) non   proprio n g n ch'el non ebe...  
Dute p a algo  
Mancra poco  
Duto p a*



'Na ota l'èa ome pi sane e pi fortes.

Son zu a chera seduta, ma l'èa 'na confusìon che no te digo!

L'èa 'na poiàta inze chera baita che on bu da sin scampà fora.

L'è fò! l'è fò! — Fò! fò!

*Una volta c'erano uomini più sani e più forti.*

*Intervenni a quella seduta, ma c'era una confusione che non ti dico!*

*C'era tanto fumo in quella capanna che dovemmo scappar fuori.*

*C'è fuoco! c'è fuoco! — Fuoco! fuoco!*

c) Se all'avverbio di luogo **ci** segue il pronome **ne**, allora si usano le forme: **ghin, in**. (Vedi osserv. 20 e 21; pag. 45 e 47).

5. Se il pronome **ra** è seguito dall'aggettivo di grado superlativo relativo coll'articolo **ra**, per eufonia la consonante liquida **r** viene sostituita dalla liquida **l**; e così si ha il pronome femminile la apostrofato: **l'**.

ESEMPIO:

Chera pór fémena l'è ra (non: r'è ra) pi disgraziada del paés.

*Quella povera donna è la più disgraziata del paese.*

Invece nel grado positivo si direbbe:

Chera pór fémena r'è disgraziada.

*Quella povera donna è disgraziata.*

6. Il pronome di forma congiuntiva **lo**, oggetto diretto, si apostrofa dinanzi alle vocali e qualche volta anche dinanzi alle consonanti.

ESEMPI:

Te l'èbe dito!

I lo portaréi ió a él.

Ve l' mandaréi alòlo. — Vel...

Te l'zuro che ió non éi propio negùna colpa. Tel...

*Te l'ho pur detto!*

*Glielo porterò io a lui.*

*Ve lo manderò subito. Vel...*

*Te lo giuro che io non ho proprio nessuna colpa. Tel...*

7. Le forme: **noşòutre, voşòutre** si usano spesso per dar maggior forza al discorso.

ESEMPI:

Lore i no s'a tanto disturbà par noşòutre.

*Essi non si sono tanto disturbati per noialtri.*



Da voșòutre no se pó spietà nuia de bòn, se continuà a menà sta bela vita. *Da voi non si può aspettar nulla di buono, se continuate a condurre questa bella vita.*

8. Il pronome **me** come complemento di termine (a chi?) e come oggetto diretto (chi?) viene usato tanto nel singolare che nel plurale.

## ESEMPI:

|   |   |
|---|---|
| Dagémera a nós.                               | <i>Datecela a noi.</i>  |
| Me ra podasào imprestà?                       | <i>Me la potreste prestare?</i>                                       |
|   | <i>Ce " " "</i>   |
| I nó <b>me</b> pó pì véde da chera òta in ca. | <i>Non mi possono (ci possono) più vedere da quella volta in poi.</i> |

9. La forma pronominale di III persona **i** si usa come soggetto e come oggetto diretto nel plurale maschile.

## ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| I no vó féi giudizio zerte par quanto che se cràie e che se ciente. | <i>Certi non vogliono far giudizio per quanto si gridi e si canti.</i> |
| T' <b>i</b> as mal consigliade inze chel afar.                      | <i>Tu li hai mal consigliati in quell' affare.</i>                     |

10. La stessa forma pronominale **i** si usa pure, come complemento di termine (a chi?), per ambo i numeri e per ambo i generi.

## ESEMPI:

|   |   |
|---|---|
| Chel ingrato de fiól el no <b>i</b> scrie mai 'na parola a sò pare.               | <i>Quel figlio ingrato non iscrive mai una parola a suo padre.</i>                    |
| I ra insegnarón ben nos a chi cortegiane!   | <i>La insegneremo ben noi a quei volponi.</i>   |
| El <b>i</b> a dà 'na bela lezion.   | <i>Egli gli diede una bella lezione.</i>  |
|   | <i>" le " " " "</i>   |
|   | <i>" diede loro " " "</i>   |
| Ei incontrà Chèle e <b>i</b> éi dito chel che te m' aéés incaricà de <b>i</b> di. | <i>Incontrai Rachele e le dissi quello che m' avevi incaricato di dirle.</i>          |
| Va là da chera fémenes a <b>i</b> domandà s' es vó vegni a sarì el formento.      | <i>Va da quelle donne a domandar loro se vogliono venire a sarchiare il frumento.</i> |



11. Tanto nelle proposizioni positive che negative il pronome — soggetto — di III persona singolare e plurale non può essere mai sottinteso come nella lingua. Nella II persona singolare è necessario almeno il pronome ripetuto: — te.

## ESEMPI:

|  |   |
|--|---|
| El vien alòlo.                           | <i>Viene subito.</i>                                      |
| El non a pasc a neó.                     | <i>Non ha pace in nessun luogo.</i>                       |
| I non é bóí da nuia.                     | <i>Non sono buoni a nulla.</i>                            |
| Eres 's é parónes de féi ce<br>ch'es vo. | <i>Son padrone di far quello che<br/>vogliono.</i>        |
| Te podaràes vegni a me dià.              | <i>Potresti venire ad aiutarmi.</i>                       |
| No t' as da fruzarlà dut' al di.         | <i>Non devi buttar via il tempo in<br/>cose da nulla.</i> |

12. Nelle proposizioni negative, a differenza d'altri dialetti, si premettono i pronomi **el, i, ra**, soggetto, alla particella negativa.

## ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| El no vó sta fermo sto pizo.                       | <i>Non vuole star quieto questo<br/>bambino.</i>                 |
| Credo ch'i non èbe ancora pu-<br>blicà chera lege. | <i>Credo che non abbiano ancora<br/>pubblicata quella legge.</i> |
| Ra non é ancora vegnuda.                           | <i>Ella non è ancora venuta.</i>                                 |

La disposizione delle parole corrisponde a quella della lingua, non c'è che dire; tuttavia quando un ampezzano vuol esprimersi in un altro dialetto e dice p. es.: **el no vol, i non abia, la non è**, ci s'accorge subito che non è trentino, perchè nel Trentino dicesi: **nol vól, no i gaba, no la è**.

13. Coi pronomi di I e II persona singolare, la forma assoluta del complemento di termine (a chi?) è: **a mi, a ti**; e la forma congiuntiva è: **mé, té**; il contrario delle forme della lingua: *a me, a te; mi, ti*.

## ESEMPI:

|  |   |
|--|---|
| A mi sto afronto?  | <i>A me quest' affronto?</i>  |
| A ti no te pós confidà nuia.   | <i>A te non posso confidar nulla.</i>   |
| Sto scherzo el no me comoda<br>niente afato.                         | <i>Questo schérzo non m' accomoda<br/>nient' affatto.</i>                         |
| Negùn te pó voré ben, se te trates<br>co sta maniera così arrogante. | <i>Nessuno ti può voler bene, se<br/>tratti con maniera così arro-<br/>gante.</i> |



14. La forma congiuntiva dell'oggetto diretto dei pronomi di I e II persona singolare è eguale alla forma assoluta: — Chi?... mé, mé; té, té. Usando la forma assoluta, è necessario ripetere il pronome di forma congiuntiva.

## ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| Sta bona paròles es <b>me</b> consola.                     | <i>Queste parole mi consolano.</i>               |
| No <b>te</b> vargognesto a féi sta monades? (form. cong.). | <i>Non ti vergogni a far queste sciocchezze?</i> |
| Te <b>m'</b> aées propio incontrà <b>me</b> .              | <i>Tu avevi incontrato proprio me.</i>           |
| El <b>te</b> chiama <b>te</b> ; no sèntesto? (form. ass.). | <i>Egli chiama te; non senti?</i>                |

15. L'oggetto diretto del pron. di III pers. plurale femminile ha forme varie, il cui uso dipende da ragioni eufoniche. Di solito quando la parola, che segue il pronome, comincia colle consonanti: **c f p q s t z**, il suono dell'**s** del pronome è aspro; se all'incontro le iniziali sono: **b d g l m n r s v z**, **a e o u**, il suono dell'**s** del pronome è dolce.

## ESEMPI:

|   |   |
|---|---|
| Chel cian el se <b>reş</b> şbranàa par ordin ch'el <b>res</b> ciapàa. | <i>Quel cane se le sbranava di mano in mano che le pigliava.</i>      |
| <b>Es</b> compresto? — No, parchè no 's pos béte a neó.               | <i>Le comperi? — No, perchè non le posso mettere in nessun luogo.</i> |
| Tu no te 's as ancora fenides.  | <i>Tu non le hai ancora finite.</i>                                   |
| Ió <b>es</b> feniréi doman.   | <i>Io le finirò domani.</i>   |
| Nos no 's on mai vedùdes.   | <i>Noi non le abbiamo mai vedute.</i>                                 |

16. Il pronome sé è soltanto di forma congiuntiva, e in ambidue i generi e numeri si usa come complemento di termine e come oggetto diretto.

## ESEMPI:

| <i>singolare:</i>  | <i>plurale:</i>   |
|--|---|
| El el <b>se</b> fèsc mal. (c. t.).   | Lore i <b>se</b> fèsc mal.  |
| Chera parsona ra podaràe vive contenta e invezze ra <b>se</b> créa mile despiazere. (c. t.). | Chera parsones es podaràe vive contentes e invezze es <b>se</b> créa mile despiazere. |
| Chel là el no <b>sé</b> cura de negùn. (o. d.).  | Chi là i no <b>se</b> cura de negùn.  |
| Chera toşa ra <b>se</b> diverte onestamente. (o. d.).  | Che ra toşes es <b>se</b> diverte onestamente.  |
| El <b>se</b> pénte, te vedaràs! (o. d.).   | I <b>se</b> pénte, te vedaràs!  |



17. Nel dialetto non si evita l'accozzo dei due pronomi **se** (si), sostituendone uno col pronome **ci** come nella lingua: — **se se; ci si**.

## ESEMPI:

Calche òta **se se** fèsc tanta maravéa de zerta ròbes, ma par chesto no se saràe bói de féi mèò.

De ra òtes **se se** frastorna ra testa par monàdes.

**Se se** maza a féi ste laóre.

**Se se** bête d'acordo e te vedaràs che **se se** ra cava meno mal.

*Alle volte ci si fa tanta meraviglia di certe cose, ma non si sarebbe tuttavia capaci di far meglio.*

*Qualche volta ci si rompe il capo per cose da nulla.*

*Ci si ammazza a far questi lavori.*

*Ci si mette d'accordo e vedrai che ce se la cava alla meno peggio.*

18. La forma **te** del pronome di seconda persona usasi anche come soggetto.

## ESEMPI:

**Te** fèsc zerto mèò, se **te** tórnes a ciasa.

Se no **t'**impàres adès che **te** sós zóin, **te** te pentiràs can che **te** saràs vècio.

*Fai certo meglio a tornartene a casa*

*Se non impari adesso che sei giovane, ti pentirai quando sarai vecchio.*

19. Anche nella II persona plurale il pronome di forma congiuntiva, come complemento di termine (a chi?) e come oggetto diretto (chi?), è diverso da quello della lingua:

a vós, **ve**      a voi, *vi*  
vós, **ve**      voi, *vi*

## ESEMPI:

No **ve** consiglio a zi solo sun cherà cròda.

Non stagéde a **ve** da' al vizio del bée.

No **ve** pos di' se l'e mèò o pezo.

*Non vi consiglio andar solo su quel monte.*

*Non istate ad abbandonarvi al vizio del bere.*

*Non posso dirvi s'è meglio o peggio.*

20. Se ai pronomi di forma congiuntiva:

me   te   ve   se

segue il pronome **ne**, si usano le forme:

mi   ti   vi   si



Nel dialetto però non si dà mai la forma intera al pronome **ne**, bensì l'apostrofata: **n'**.

Nel seguente specchietto presso alle forme della lingua appaiono chiare le corrispondenti forme dialettali.

# PRONOMI DI FORMA CONGIUNTIVA

| <i>in lingua:</i> |             | <i>in dialetto:</i> | <i>forme<br/>usate in dialetto:</i> |     |
|-------------------|-------------|---------------------|-------------------------------------|-----|
| me                | ne          | mi ne               | mi n'                               | min |
| te                | ne          | ti ne               | ti n'                               | tin |
| se                | ne          | si ne               | si n'                               | sin |
| ve                | ne          | vi ne               | vi n'                               | vin |
| gli               | ne = gliene | i ne                | i n'                                | in  |
| le                | ne = gliene | i ne                | i n'                                | in  |
| a loro            | ne          | i ne                | i n'                                | in  |

## ESEMPI:

No **mi n'** éi podù comprà, parchè  
non avée gnanche un brugio  
inze scarsela.

**Ti n'** asto abù par mal?

El **si n'** é zu senza di' nuia.

No **vi n'** aéo incorto?

**I n'** asto dà?

**I n'** aéo portà ai vostre pize?

*Non potei comperarmene, perchè  
non avevo neanche un centesi-  
mo in tasca.*

*Te n' hai avuto per male?*

*Se ne andò senza dir nulla.*

*Non ve ne siete accorto?*

*Gliene hai dato?*

*Ne avete portato ai vostri bam-  
bini?*

Si può usare anche la forma intera, p. es. — In asto dà? No  
vin aéo inacorto?; ma si preferisce specialmente la forma intera  
(min tin ecc.), quando il verbo incomincia per consonante.

## ESEMPI:

**Min** portà can che tornà?

No **tin** tolesto? toletin pura.

El **sin** voràe tornà a ciaşa.

No **vin** dago, parchè i non é ma-  
dure.

**In** mandaréi ben anche a papà.

Se t' i vedes, t' **in** daràs anche a  
lore.

*Me ne portate quando tornate?*

*Non te ne prendi? prendetene  
pure.*

*Egli vorrebbe tornarsene a casa.*

*Non ve ne do, perchè non sono  
maturi.*

*Ne manderò bene anche al papà.*

*Se tu li vedi, ne darai anche a  
loro.*



21. La forma pleonastica: **ghi** (ce, ve) è sostituita quasi sempre dalla forma più semplice: **i**, e può essere unita al pronome **ne**: — ghi n', ghin, in = *ce ne*.

## ESEMPI:

|   |   |
|---|---|
| <b>Ghi</b> n' élo ancora pestòrte inze ciane? — Eh, <b>ghi</b> n' é, <b>ghi</b> n' é! | <i>Ce ne sono ancora patate in cantina? — Eh, ce n' è, ce n' è!</i> |
| <b>In</b> asto de ste fiore?  | <i>Ne hai di questi fiori?</i>                                      |
| <b>In</b> éi ancora de pi biéi.   | <i>Ce n' ho ancor di più belli.</i>                                 |
| <b>In</b> èelo pi aga inze festinèl?  | <i>Ce n' era più acqua nella vasca?</i>                             |
| Varda ce n' a bela stoffa! <b>In</b> com-presto?                                      | <i>Guarda che bella stoffa! Ne comperi?</i>                         |
| No <b>in</b> compro mia.  | <i>Non ne compero mica.</i>   |
| Varda ce bèla ciariéges! <b>In</b> vosto?   | <i>Guarda che belle ciliege! Ne vuoi?</i>                           |

22. I pronomi di forma congiuntiva: — **me**, **te**, **se**, **ve** vengono anteposti all' indefinito dei verbi e ciò avviene specialmente coi verbi riflessi.

## ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| Ve préo de <b>me</b> da' 'na fre' de pan.  | <i>Vi prego di darmi un po' di pane.</i>   |
| Avé da <b>ve</b> descedà forà, se voré che i afare i vade mèo.                         | <i>Dovete svegliarvi, se volete che gli affari vadano meglio.</i>                    |
| Agnò elo Tone? — L' é zu a <b>se</b> féi taià i ciavéi.                                | <i>Dov' è Antonio? — E' andato a farsi tagliare i capelli.</i>                       |
| Adès che te sós fascià, no t' as pi da <b>te</b> mœe co ra giamba, finchè no viéno ió. | <i>Ora che sei fasciato, non devi più muoverti colla gamba, finchè non vengo io.</i> |

## Osservazione:

Un bambino ampezzano, volendo esprimersi in lingua, schiavo della costruzione del suo dialetto, dice, p. es., così: — Signor maestro, La prego de **mi** dare un pennino.

23. Nella locuzione diretta si usano soltanto i pronomi di II persona singolare e plurale:

|     |          |               |
|-----|----------|---------------|
| tu  | tiò      | tu            |
| vós | voçòutre | voi, voialtri |

Parlando a una persona sola si dà del **tu** e del **vos** colla relativa declinazione di questi due pronomi.



## II. Pronomi possessivi.

## a) di I persona:

|          |                  |            |                  |
|----------|------------------|------------|------------------|
| el mè    | <i>il mio</i>    | ra méa     | <i>la mia</i>    |
| i miéi   | <i>i miei</i>    | ra mées    | <i>le mie</i>    |
| el nòsc  | <i>il nostro</i> | ra nòstra  | <i>la nostra</i> |
| i nòstre | <i>i nostri</i>  | ra nòstres | <i>le nostre</i> |

## b) di II persona:

|          |                  |            |                  |
|----------|------------------|------------|------------------|
| el tò    | <i>il tuo</i>    | ra tóa     | <i>la tua</i>    |
| i tuói   | <i>i tuoi</i>    | ra tóes    | <i>le tue</i>    |
| el vòsc  | <i>il vostro</i> | ra vòstra  | <i>la vostra</i> |
| i vòstre | <i>i vostri</i>  | ra vòstres | <i>le vostre</i> |

## c) di III persona:

|        |                |         |                |
|--------|----------------|---------|----------------|
| el sò  | <i>il suo</i>  | ra sóa  | <i>la sua</i>  |
| i suói | <i>i suoi</i>  | ra sóes | <i>le sue</i>  |
| el sò  | <i>il loro</i> | ra sóa  | <i>la loro</i> |
| i suói | <i>i loro</i>  | ra sóes | <i>le loro</i> |

## Osservazioni:

1. I pronomi mè tò sò si pronunziano colla vocale aperta, e così anche i pronomi di I e II pers. plurale: — nòsc, vòsc; nòstre, vòstre, nòstra, vostra; nòstres, vòstres.

2. Tutti gli altri hanno la vocale chiusa: — méa, mées; tóa, tóes; sóa, sóes; miéi, tuói, suói.

## ESEMPI:

Tu tòlete **el tò** e ió **el mè**.  
El **tò** 'l é pì gran del **mè**.  
Ió e tu ón impiantà tante brasciúi  
intór cíaşa; i **miéi** però i é pì  
ben cresciude dei **tuói**.

Parlào de dialete? El **nòsc** el par  
ch'el sée tanto difizile, ma el  
non é come ch' i crede zerte.  
Dute a ra so mişeries e tu tiente  
ra **tóes**.

*Tu prenditi il tuo ed io il mio.  
Il tuo è più grande del mio.  
Io e tu abbiamo impiantato molti  
alberi intorno alla casa! i miei  
però son più ben cresciuti dei  
tuoi.*

*Parlate di dialetti? Il nostro par  
che sia tanto difficile, ma non  
è come credon certi.  
Tutti han le loro miserie e tu  
tienti le tue.*



3. Se si parla d'un oggetto che appartiene a una o a più persone, le forme pronominali: — el sò, ra sóa — sono invariabili:

... ra sóa = *la sua, la loro*

... el sò = *il suo, il loro*

Lo stesso se si parla di più oggetti che appartengono a una o a più persone:

... i suói = *i suoi, i loro*

... ra sóes = *le sue, le loro*

#### ESEMPI:

Quanta disgrazies a sto mondo!  
Ma dute se tien ra sóes e i no  
's cambiaràe con cheres d'i  
òutre.

Dute i genitore i a l'obligo de  
educà pi ben ch'i pó i sò pize,  
ma zerte ai suói i vo masa ben  
e i s'i roina.

*Quante disgrazie in questo mon-  
do! Ma tutti si tengon le loro  
e non le cambierebbero con  
quelle degli altri.*

*Tutti i genitori han l'obbligo di  
educare meglio che possono i  
loro bimbi, ma certi col voler  
loro troppo bene, se li qua-  
stano.*

### III. Pronomi dimostrativi.

chesto, sto *questo*

chiste, ste *questi*

chél *quello*

chi *quelli*

costóre *costóro*

colóre *colóro*

chest' òutro *quest' altro*

chist' òutre *questi altri*

chel òutro *quell' altro*

chi òutre *quegli altri*

chesta, sta *questa*

chestes *queste*

chéra *quella*

chéres *quelle*

chest' òutra *quest' altra*

chest' òutres *quest' altre*

cher' òutra *quell' altra*

ches' òutres *quelle altre*

non si dice: cheres òutres *quell' altre*

#### ESEMPI:

**Chesto** va ben!

**Chiste** voràe èse!

**Chel outro** me còmoda de pi.

**Chesta** tientera par te.

**Chestes** fèsc bona figura!

Me sorèla r' é zuda **con cheres** a  
ra Madona de Pinè.

Ío no vado vorentiera **con co-  
store.**

*Questo va ben!*

*Questi ci vorrebbero!*

*Quell' altro mi va meglio.*

*Questa tienla per te.*

*Queste fanno buona figura!*

*Mia sorella è andata con quelle  
alla Madonna di Pinè.*

*Io non vado volentieri con co-  
storo.*



## Osservazioni:

1. Spesso il pronome dimostrativo può essere seguito da un altro pronome e rinforzato anche dagli avverbi: **ca, là**. Le forme abbreviate: **sto, ste, sta**, non possono essere scompagnate dall'avverbio **ca**.

## ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| <b>Chesto ca</b> 'l é un gran pandolo.                                  | <i>Costui è un grande scimunito.</i>                                   |
| <b>Chesta ca r'</b> é sempre stada 'na bràa femena.                     | <i>Questa è sempre stata una brava donna.</i>                          |
| <b>El</b> non èa mia con me <b>chel là</b> .                            | <i>Quello lì non era mica con me.</i>                                  |
| Ce bela montàgnes! <b>Chera là</b> l' é ra pì outa de ra nostra valada. | <i>Che belle montagne! Quella lì è la più alta della nostra valle.</i> |
| <b>El</b> 'l a bù tante piazere <b>da chesto ca</b> .                   | <i>Egli ebbe tanti favori da costui.</i>                               |
| <b>Chel là el</b> non é bon de féi nuia del vèr.                        | <i>Quello lì non è buono di far nulla a modo.</i>                      |
| <b>Cheres là es</b> non a mai fato 'na forcia de ben.                   | <i>Quelle lì non fecero mai niente di buono.</i>                       |
| Ce un (pron.: Ciùn) tananài che 'l é <b>sto ca</b> !                    | <i>Che uomo da nulla è costui!</i>                                     |
| <b>Ste ca</b> i non è adatade a féi chera partes.                       | <i>Questi non son adatti a far quelle parti.</i>                       |
| <b>Sto ca</b> , védesto, 'l é un bel aiuto che te me das!...            | <i>Questo, vedi, è un bell' aiuto che mi dai!...</i>                   |
| <b>Sta ca</b> l' é 'na bela campagna!                                   | <i>Questa è una bella campagna!</i>                                    |

2. Il pronome dimostrativo **chi** deve pure esser sempre seguito dall'avverbio: **là**.

## ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| <b>Chi là</b> i crede de èse ci sa ci.                          | <i>Quei là credono d'essere chi sa chi.</i>                        |
| <b>Chi là</b> i merita ra nostra gratitudine.                   | <i>Quelli meritano la nostra gratitudine.</i>                      |
| <b>Con chi là</b> no se po zì d'acordo                          | <i>Con quelli non si può andar d'accordo.</i>                      |
| <b>Da chi là</b> non ón mai abù un despiazer.                   | <i>Da quei là non avemmo mai un dispiacere.</i>                    |
| <b>Con chi là</b> no t'as da te bête, parchè i non é galantome. | <i>Con quei tali non devi impacciarti, perchè non sono onesti.</i> |



3. Anche nel dialetto, quando s'incomincia un pensiero col l'oggetto diretto, è necessaria la ripetizione dello stesso con un altro pronome.

ESEMPLI:

**Chi là i** éi fate ió.

**Chel là l'**éi sempre stimà, ma  
con colore non éi mai vorù me  
n'impazà.

**Cheres là no 's** podón tói con nos  
a féi ste laóre, parchè es non é  
propio da nuia.

*Quei là li ho fatti io.*

*Quello lì l'ho sempre stimato,  
ma con coloro non ho mai vo-  
luto impacciarmi.*

*Quelle là non le possiamo pren-  
dere con noi a fare questi la-  
vori, perchè son proprio da  
nulla.*

#### IV. Pronomi relativi.

Essi introducono la proposizione secondaria relativa.

Due sono i pronomi relativi:

che = *che, il quale, la quale*

ci = *chi (colui che)*

ESEMPLI nei quali il pronome relativo **che** è adoperato:

a) come **soggetto**:

M'èi fermà 'na s-cianta a féi doa  
ciàcoles con me zarmana **che**  
ra louraa inze orto.

I porto da disnà a chi dói ome  
**ch'**i laóra sun cuerto.

*Mi son fermato un pochino a far  
due chiacchiere con mia cugi-  
na che lavorava nell'orto.*

*Porto il desinare a quei due uo-  
mini che lavorano sul tetto.*

b) come **oggetto diretto**:

Non son bon de ciatà chera bar-  
ghescas **che** te m'aées comedà  
anséra.

*Non son capace di trovare quei  
calzoni che m'avevi raggiu-  
stati ieri sera.*

c) come **oggetto indiretto**:

Chesto 'l é 'n atrezzo **che** se fèsc  
tante laóre.

*Quest'è un attrezzo col quale si  
fanno molti lavori.*

Osservazioni:

Nei primi due esempi si vede il soggetto ripetuto da un altro pronome. Nell'ultimo esempio il pronome **che**, usato come complemento indiretto, è scompagnato dalla preposizione; motivo questo per cui gli scolari, scrivendo in lingua, commettono errore; p. es.:  
— Vedi qui quel bel disegno **che** t'ho tanto parlato.



Il pronome relativo **ci** è sempre seguito dal pronome **che**:

ci che = *colui che, colui il quale*

ESEMPI:

Chel òn serio e prudente el no sta vorentiera con **ci che** parla mal de ra zènte.

**Ci che** no laóra non a derito de magnà.

**Ci c'**a prescia, vade pian!

**Ci ch'**é boi de se ocupà inze 'na maniera o r'outra, no s' i sente mai di': — Ce di longo, ancúoi!

*Quell' uomo serio e prudente non istà volentieri con chi parla mal del prossimo.*

*Chi non lavora non ha diritto di mangiare.*

*Chi ha fretta, vada adagio.*

*Quelli che sanno occuparsi in una maniera o nell'altra, non se li sente mai dire: — Che giornata lunga, oggi!*

V. Pronomi interrogativi.

ci? ce? che ce? cal? cara? cai? cares? quanto?  
 chi? che? che cosa? quale? quale? quali? quali? quanto?  
 quanta? quante? quantes?  
 quanta? quanti? quante?

ESEMPI:

**Ci** sosto?

**Ci** élo che vien a me dià?

**Ce** fèsto?

**Che ce?**

**Ce** asto dito? (pron.: Ciàsto)

Par **ci** me tòlesto tu?

**C'** élo suzedù?

**Cal** vósto de sti dói?

**Cai** asto parecià?

A **cara** i vosto ben?

**Càres** avéo sonà?

**Quanto** élo da pagà?

**Quante** i n' asto guadagnà?

A **ci** i l' asto portà?

Par **ci** laorestò?

**Quanta** i n' asto consumà?

**Ce** te bétesto pa ra testa?

**Ce** cràelo chel là?

*Chi sei?*

*Chi è che viene ad aiutarmi?*

*Che fai?*

*Che cosa?*

*Che cosa hai detto?*

*Per chi mi prendi tu?*

*Che cos' è successo?*

*Qual vuoi di questi due?*

*Quali hai preparato?*

*Quale ami?*

*Quali avete suonato?*

*Quant' è da pagare?*

*Quanti ne hai guadagnato?*

*A chi l' hai portato?*

*Per chi lavori?*

*Quanta ne hai consumato?*

*Che cosa ti metti per la testa?*

*Che cosa grida quello lì? Perchè grida quello lì?*

Osservazione:

Che ce? — è una domanda che non può mai essere seguita da un verbo; non si può dire — p. es. — Che ce fèsto? bensì: Ce fèsto?



## VI. Pronomi indefiniti.

|          |                 |           |                     |
|----------|-----------------|-----------|---------------------|
| un       | <i>uno</i>      | calchedùn | <i>qualcheduno</i>  |
| outro    | <i>altro</i>    | ognun     | <i>ognuno</i>       |
| oultre   | <i>altri</i>    | chiunche  | <i>chiunque</i>     |
| alquante | <i>alquanti</i> | qualunque | <i>qualunque</i>    |
| zèrte    | <i>certi</i>    | cichésée  | <i>chicchessia</i>  |
| zertune  | <i>certuni</i>  | nuia      | <i>nulla</i>        |
| póco     | <i>poco</i>     | pì        | <i>più</i>          |
| póche    | <i>pochi</i>    | manco     | <i>meno, manco</i>  |
| tanta    | <i>tanta</i>    | cotal     | <i>cotale</i>       |
| tropo    | <i>tropo</i>    | algo      | <i>qualche cosa</i> |
| dute     | <i>tutti</i>    | negùn     | <i>nessuno</i>      |

## ESEMPLI:

Un soméa a chel **outro**.

Chi sciatù i éi portade inz'el deposito e **alquante** i é stade ormai vendude.

**Calchedun** el ghin a 'na fre' masa de tacada!

Mancia **póco** ancora; el **pì** 'l é fato.

**Dute** prò **algo** inze sto por mondo, e non é propio **negùn** ch' el non ebe ra so cróges.

Tòl chiste; de **oultre** non ghi n' éi. Viene **cichésée**; non èbe paura e fèsc sempre chel che te dèta ra tò coscienza.

Beşén di' sempre ra verità davanti a **cichésée**.

Guai a ci che se permète de tocjà ra roba d' i **oultre**.

**Zertune** i crede che a féi bén se padisce. Duto outro! Anzi se i catie i provase a féi ben, i deventaràe dute boi.

**Duto** pasa a sto mondo e no resta **nuia outro** che 'l merito de ra bona aziós. A se béte a féi **algo**, l' é sempre da pensà parcé che se l' fèsc.

*Uno somiglia a quell' altro.*

*Quei cofani li ho portati nel deposito e alcuni sono già stati venduti.*

*Qualcuno è un po' troppo ambizioso!*

*Manca ancor poco; il più è fatto.*

*Tutti provano qualche cosa in questo povero mondo; e non c'è proprio nessuno che non abbia le sue croci.*

*Prendi questi; altri non ne ho.*

*Venga chicchessia; non aver paura e fa sempre quello che ti detta la tua coscienza.*

*Bisogna dir sempre la verità davanti a chicchessia.*

*Guai a chi si permette di toccare la roba altrui.*

*Certuni credono che a far bene si patisca. Tutt' altro! anzi se i cattivi provassero a far bene, diventerebbero tutti buoni.*

*Tutto passa a questo mondo e nulla resta, altro che il merito delle buone azioni. Nel por mano a far qualche cosa, si pensi sempre al fine.*



## G. VERBI

*Osservazioni generali sui verbi.*

1. In qualunque tempo le voci dei verbi della III pers. plurale son sempre eguali a quelle della III pers. singolare, perciò anche i verbi transitivi, nella forma passiva fatta coi verbi **essere** e **venire** o colla particella pronominale **si**, conservano la voce singolare quando il soggetto è plurale.

## ESEMPI di forma passiva:

|   |  |
|---|--|
| I superbe i é <b>umiliade</b> da Dio.                               | <i>I superbi sono umiliati da Dio.</i>                               |
| I ciampe i <b>vien lourade</b> dal contadin.                        | <i>I campi vengono lavorati dal contadino.</i>                       |
| <b>Se vende</b> i vóe a bon prezzo.                                 | <i>Si vendono le uova a buon prezzo.</i>                             |
| <b>Se parecia</b> i mobile che ocure.                               | <i>Si preparano i mobili che occorrono.</i>                          |
| Col concorso dei forestiere in Ampezo <b>se fèsc</b> biei guadagne. | <i>Col concorso dei forestieri in Ampezzo si fanno bei guadagni.</i> |

2. Nella coniugazione dei verbi, che si andrà esponendo, rendesi palese il carattere ladino del dialetto ampezzano specialmente nell'esse finale di tutte le voci della II pers. singolare e nelle forti e strane voci della I e II pers. plurale dell'imp. cong. e del pres. condizionale.

3. Il verbo si pronunzia con suono spiccato e chiaro, il che dà al discorso un'espressione robusta e decisa.

4. Tutti i verbi nell'infinito sono troncati e delle desinenze:  
— **are, ere, ire** non conservano che le vocali caratteristiche:  
— **a e i.**

|                 |                |                |
|-----------------|----------------|----------------|
| I lóurà         | II créde       | III senti      |
| <i>lavorare</i> | <i>credere</i> | <i>sentire</i> |

5. Alcuni pochi verbi irregolari di II coniugazione vengono pure troncati nell'infinito:

|               |               |               |               |               |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>voré</b>   | <b>podé</b>   | <b>savé</b>   | <b>varé</b>   | <b>dové</b>   |
| <i>volere</i> | <i>potere</i> | <i>sapere</i> | <i>valere</i> | <i>dovere</i> |

6. L'accentazione sull'ultima sillaba dei verbi accennati ai numeri 4 e 5, troncati nell'infinito, contribuisce pure a dare un che di forza alla parlata ampezzana.



7. Tutti i verbi di I e III coniugazione hanno la forma dell'infinito eguale a quella del participio passato, e si scrivono ambidue coll'accento sull'ultima sillaba.

| infinito |                 | participio passato |                 |
|----------|-----------------|--------------------|-----------------|
| pensà    | <i>pensare</i>  | pensà              | <i>pensato</i>  |
| ciantà   | <i>cantare</i>  | ciantà             | <i>cantato</i>  |
| parti    | <i>partire</i>  | parti              | <i>partito</i>  |
| sofri    | <i>soffrire</i> | sofri              | <i>sofferto</i> |

8. I verbi dare e stare nell'infinito è meglio scriverli coll'apostrofo e il participio passato coll'accento:

|             |              |            |              |
|-------------|--------------|------------|--------------|
| <b>da'</b>  | <i>dare</i>  | <b>dà</b>  | <i>dato</i>  |
| <b>sta'</b> | <i>stare</i> | <b>stà</b> | <i>stato</i> |

Anche dire, per distinguerlo da di = giorno, è meglio scriverlo coll'apostrofo:

|            |             |           |               |
|------------|-------------|-----------|---------------|
| <b>di'</b> | <i>dire</i> | <b>dì</b> | <i>giorno</i> |
|------------|-------------|-----------|---------------|

9. Altri verbi di II coniugazione si pronunziano nell'infinito coll'accento sulla vocale della radice:

|             |               |             |               |              |                   |
|-------------|---------------|-------------|---------------|--------------|-------------------|
| <b>gòde</b> | <i>godere</i> | <b>véde</b> | <i>vedere</i> | <b>scòde</b> | <i>riscuotere</i> |
|-------------|---------------|-------------|---------------|--------------|-------------------|

10. I verbi sdruciolli della lingua diventano piani nel dialetto.

|               |                 |              |                |              |                |
|---------------|-----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|
| <b>spènde</b> | <i>spendere</i> | <b>pèrde</b> | <i>perdere</i> | <b>zèrne</b> | <i>cernere</i> |
|---------------|-----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|

17. Il participio passato dei verbi di II coniugazione cambia la vocale caratteristica **e** dell'infinito in **u**:

|       |                |              |                |
|-------|----------------|--------------|----------------|
| créde | <i>credere</i> | <b>credù</b> | <i>creduto</i> |
| vènde | <i>vendere</i> | <b>vendù</b> | <i>venduto</i> |
| rènde | <i>rendere</i> | <b>rendù</b> | <i>renduto</i> |
| savé  | <i>sapere</i>  | <b>savù</b>  | <i>saputo</i>  |

Essendo participi troncati della lingua, conservano la caratteristica **u** della desinenza della lingua: **uto**.

12. I participi irregolari della lingua sono irregolari anche nel dialetto.

|       |                 |               |                |
|-------|-----------------|---------------|----------------|
| liése | <i>leggere</i>  | <b>liéto</b>  | <i>letto</i>   |
| serie | <i>scrivere</i> | <b>scrito</b> | <i>scritto</i> |
| mori  | <i>morire</i>   | <b>morto</b>  | <i>morto</i>   |



## 13. Gerundio.

Il dialetto ampezzano manca della forma gerundiva; tuttavia ora s' incomincia ad usarla, e ciò è dovuto specialmente alla scuola e alle occasioni sempre più frequenti che ha la popolazione di parlare in lingua.

Molto più spesso il gerundio viene sostituito dalla forma esplicita o dall' indefinito.

ESEMPI col gerundio:

**Pensando** sóra 'na fre', t' aaràes da te convinze che l' é mal fato a parlà senza negùn riguardo de sta burta ròbes.

**Sentendo** sta nóa, ón fato presto a paricià i nostre conte.

*Pensandoci su un po' dovresti convincerti ch' è mal fatto parlare di queste brutte cose senz' alcun riguardo.*

*Sentendo questa novità, ci siamo affrettati a preparare i nostri conti.*

ESEMPI con forme esplicithe:

**A lóurà** a chera magnèra el s' a róinà ra salute.

**In chéra che vegnaón** fóra de gégia, ón senti a sonà ciampagna a martèl.

**Inz' el tornà** a ciaşa, m' éi perdù r' ombrèla.

*Lavorando a quel modo si rovinò la salute.*

*Uscendo di chiesa, sentimmo suonare a stormo.*

*Ritornando a casa, perdetti l' ombrello.*

## FLESSIONE DEI VERBI

La flessione dei verbi si fa in tutti i modi e in tutti i tempi come nella lingua. Mancano però, anche in questo dialetto, le voci del passato remoto; invece s' usa il passato prossimo.

ESEMPIO:

Òn lóurà, magnà e pousà.

*Lavorammo, mangiammo e riposammo.*

## Modi.

|                         |             |                |                  |
|-------------------------|-------------|----------------|------------------|
| <i>M. indicativo:</i>   | presente    | p. imperfetto  | futuro semplice  |
|                         | p. prossimo | trap. prossimo | futuro anteriore |
| <i>M. congiuntivo:</i>  | presente    | imperfetto     |                  |
|                         | passato     | trapassato     |                  |
| <i>M. condizionale:</i> | presente    | passato        |                  |
| <i>M. imperativo:</i>   | presente    | futuro         |                  |



*Modi indefiniti:*

|             |                           |
|-------------|---------------------------|
| indefinito: | presente, passato, futuro |
| gerundio:   | presente, passato         |
| participio: | passato                   |

*Osservazioni:*

I pronomi che si usano nella coniugazione d'un verbo sono:  
 ió tu el — nòs vós lóre

Alcuni di questi pronomi vengono anche accompagnati da altri pronomi: — tu te, tu t', el el, el 'l, noşdùtre, voşdùtre, lóre i; ma specialmente i pronomi di II e III pers. sing. e di III pers. plurale.

**CONIUGAZIONE**

dei verbi ausiliari **essere** e **avere** e dei verbi regolari di I, II, III coniugazione. Si omettono le voci della lingua, perchè nessun italiano troverassi impacciato a capire quelle del dialetto.

**Modo indicativo.**

| <i>Presente:</i> | essere | avere | I ...are | II ...ere | III ...ire |
|------------------|--------|-------|----------|-----------|------------|
| Ió               | són    | éi    | penso    | credo     | sento      |
| Tu te            | sós    | t'as  | penses   | credes    | sentes     |
| El 'l            | é      | a     | pensa    | crede     | sente      |
| Nós              | són    | ón    | pensón   | credón    | sentón     |
| Vos              | sé     | aé    | pensà    | credé     | senti      |
| Lore i           | é      | a     | pensa    | créde     | sènte      |

*Osservazioni:*

1. Caratteristica è la desinenza **s** della II persona singolare.
2. Le voci della III p. s. e III p. pl. sono eguali, il che avviene nella maggior parte dei dialetti.
3. La desinenza iamo della lingua si cambia in **ón**, e le desinenze: ate ete ite della II pers. plurale vengono troncate: **à é i**.
4. Le voci della I p. s. e pl. del verbo essere sono eguali: *nel vb. essere*

ió són, nos són — *io sono, noi siamo*

**P. imperfetto.**

|              | èse  | avé, aé   | I ...are | II ...ere | III ...ire |
|--------------|------|-----------|----------|-----------|------------|
| Ió           | sèe  | avée, aé  | pensàe   | cardée    | sentie     |
| Tut te, (t') | sèes | avées ... | pensàes  | cardées   | senties    |
| El 'l        | èa   | avéa ...  | pensàa   | cardéa    | sentia     |



|        |      |           |         |         |         |
|--------|------|-----------|---------|---------|---------|
| Nos    | seón | aveón ... | pensaón | cardaón | sentión |
| Vos    | seà  | aveà ...  | pensaà  | cardaà  | sentia  |
| Lore i | èa   | avéa ...  | pensàa  | cardéa  | sentia  |

*Osservazioni:*

1. Si noti la gran differenza fra lingua e dialetto nelle voci della I e II pers. sing. e plur. del verbo essere (èse).
2. Si usano anche le voci: credée... invece di cardée...
3. I verbi di II coniugazione nella I e II pers. pl. cambiano la vocale caratteristica **e** in **a**.
4. Nelle voci del pass. imp. il suono del **v** si sente appena, anzi spesso si omette.
5. Si noti pure la desinenza caratteristica **s** nella II pers. sing.

**Futuro semplice.**

|              |       |       |          |          |          |
|--------------|-------|-------|----------|----------|----------|
| Ió           | saréi | aaréi | pensaréi | cardaréi | sentirei |
| Tut te, (t') | saràs | aaràs | pensaràs | cardaràs | sentiràs |
| El 'l        | sarà  | aarà  | pensarà  | cardarà  | sentirà  |
| Nos          | sarón | aarón | pensarón | cardarón | sentirón |
| Vos          | saré  | aaré  | pensaré  | cardaré  | sentiré  |
| Lore i       | sarà  | aarà  | pensarà  | cardarà  | sentirà  |

*Osservazioni:*

1. Anche in questo tempo nelle voci del verbo avere (aé) per lo più si omette la lettera **v**.
2. La vocale caratteristica **e** dei verbi di II coniugazione si cambia in **a**.
3. Soltanto le voci della III p. sing. son quasi tutte eguali a quelle della lingua.

**Passato prossimo.**

|     |           |        |          |          |          |
|-----|-----------|--------|----------|----------|----------|
| Ió  | son stà   | éi abù | éi pensà | éi cardù | éi sentù |
|     |           | » abù  |          |          |          |
|     |           | » bù   |          |          |          |
| Nós | son stàde | on abù | ón pensà | on cardù | ón sentù |

**Trap. prossimo.**

|    |         |         |           |           |            |
|----|---------|---------|-----------|-----------|------------|
| Ió | sèe stà | aée abù | aée pensà | aée cardù | aée sentù. |
|----|---------|---------|-----------|-----------|------------|

*Osservazione:*

Nei tempi composti del verbo essere si usa anche l'ausiliare avere.



ESEMPLI:

**Asto mai stà** a ra caza inze chel bosco?  
**Òn sta** pì òtes anche noşdoutre a l' saludà can che 'l èa melitar.  
 Non **aào mai sta** a Venezia? Uh, ce poco che aé viazà!  
 Agnó **àlo stà** sto strafierón fin adès?

*Sei mai stato alla caccia in quel bosco?*  
*Siamo stati più volte anche noi a salutarlo quand'egli era soldato.*  
*Non eravate mai stati a Venezia?*  
*Ih, avete viaggiato ben poco voi!*  
*Dov'è stato finora questo zibaldone?*

**Futuro anteriore.**

Ió saréi sta aaréi abù aaréi pensà cardù sentù

*Osservazioni:*

1. Il participio passato del verbo essere ha le forme: — sta, stade; stada, stades.
2. Se il participio passato d' un verbo transitivo segue l' oggetto diretto, esso concorda nel genere e nel numero.

ESEMPLI:

Asto vedù me fardèl e me sorela?  
 — **El l' éi incontrà** là da ra posta e **era r' éi veduda** inze gégia.  
 Aéo fenì chi tòulis? — Eh, sci, sci, ch' i ón **fenide** e i ón anche **portade** inz' el depoşito.  
 E chera corniges intarsiades **eş** aéo **vendùdes**? Aì, aì, l' é 'n tòco ch' **eş** ón **vendudes**.

*Hai visto mio fratello e mia sorella? — Lui l'ho incontrato lì alla posta ed essa l'ho veduta in chiesa.*  
*Avete finito quei tavolini? — Eh, sì, sì, che li abbiām finiti e li abbiām anche portati al deposito.*  
*E quelle cornici intarsiate le avete vendute? Sì, sì, è un pezzo che le abbiām vendute.*

3. Parlando in fretta, la vocale a del participio abù sparisce. Si dice p. es.: — Ei bù da féi sto laóro in prèscia. Se la parola che precede il participio del verbo avere contiene il v, la lettera v del participio avù viene per eufonia sostituita dal b.

ESEMPIO:

Noşdoutre **aveón abù** tante piazere da chel bon òn.

*Noialtri avevamo avuto molti piaceri da quel buon uomo.*

4. I participi passati dei verbi di III coniugazione conservano la vocale caratteristica i: — partì, sofri, servi. — Il verbo sentire (sentì) fa eccezione: — ón **sentù**.

*solo col valore di andare o essere?*  
*sono stato buono, non avevo finito*

*no accordo coll'aus, avere, si accorda con aus, essere (p. 61)*



## MODO CONGIUNTIVO

### Presente.

|         |          |      |      |         |         |          |
|---------|----------|------|------|---------|---------|----------|
|         |          | èse  | avé  | I ...à  | II ...e | III ...i |
| Convien | che io   | sée  | èbe  | pénse   | crede   | sénte    |
| »       | » tu te  | sées | èbes | pénse   | credes  | séntes   |
| »       | » el     | sée  | èbe  | pénse   | crede   | sénte    |
| »       | » nos    | sóne | óne  | pensóne | credóne | sentóne  |
| »       | » vos    | séde | aéde | pensàde | credéde | sentide  |
| »       | » lore i | sée  | èbe  | pénse   | crede   | sénte    |

#### Osservazioni:

1. Le proposizioni possono essere espresse in tre maniere:

Convien che **tu te** sées presente.

»       »       **te** sées presente **tu**.

»       »       **te** sées presente.

2. Le desinenze assai caratteristiche sono:

**es** per la II pers. singolare,

**óne** per la I pers. plurale,

**ade, ede, ide** per la II pers. plur.

3. Le voci della I pers. sing. e della III pers. sing. e plur. sono eguali.

### Imperfetto.

|                    |       |        |                |              |                 |                 |                 |
|--------------------|-------|--------|----------------|--------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Saràe<br>nezesario | che { | io     | fóse           | aése         | pensàse         | credése         | sentise         |
|                    |       | tu te  | fóses          | aéses        | pensàses        | credéses        | sentises        |
|                    |       | el     | fóse           | aése         | pensàse         | credése         | sentise         |
|                    |       | nos    | <b>fosasón</b> | <b>aasón</b> | <b>pensasón</b> | <b>credasón</b> | <b>sentisón</b> |
|                    |       | vos    | <b>fosasà</b>  | <b>aasà</b>  | <b>pensasà</b>  | <b>credasà</b>  | <b>sentisà</b>  |
|                    |       | lore i | fóse           | aése         | pensàse         | credése         | sentise         |

#### Osservazioni:

1. Soltanto le voci della I e II pers. plur. differiscono molto da quelle della lingua. Queste due voci dei verbi di II coniugazione cambiano la vocale caratteristica **e** in **a**.

2. Anche in questo tempo l'**s** è la caratteristica terminazione della II pers. sing.

### Passato.

El par che ió sée stà, che nos one pènsa, ecc.

#### Osservazione:

Si aggiunge il participio alle voci del verbo ausiliare nel presente.



**Trapassato.**

El paréa che noşoutre fosasón stade; che lore i aése servi.

*Osservazione:*

Si aggiunge il participio passato alle voci dell'ausiliare nell'imperfetto.

**MODO CONDIZIONALE****Presente.**

|        |                |               |                 |                 |                 |
|--------|----------------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|
|        | ése            | avé           | I ...are        | II ...ere       | III .ire        |
| Ió     | saràe          | avaràe        | pensaràe        | credaràe        | sentiràe        |
|        |                |               |                 | (cardaràe)      |                 |
| Tu te  | saràes, se...  | avaràes       | pensaràes       | credaràes       | sentiràes       |
| El     | saràe          | avaràe        | pensaràe        | credaràe        | sentiràe        |
| Nos    | <b>fosasón</b> | <b>avasón</b> | <b>pensasón</b> | <b>credasón</b> | <b>sentisón</b> |
| Vos    | <b>fosasà</b>  | <b>avasà</b>  | <b>pensasà</b>  | <b>credasà</b>  | <b>sentisà</b>  |
| Lore i | saràe          | avaràe        | pensaràe        | credaràe        | sentiràe        |

**Passato.**

Tu te saràes stada contenta, se ...

*Osservazioni:*

1. Il passato si forma aggiungendo il participio passato al presente condizionale.

2. Anche nel presente condizionale, come nel futuro dell'indicativo, la vocale caratteristica **e** dei verbi di II coniugazione si cambia in **a**.

3. Assai rimarchevole è l'eguaglianza delle voci della I e II persona plurale dell'imperf. congiuntivo e del pres. condizionale.

**ESEMPI:**

Voşoutre **fosasà** zerto pì contente, se **fosasà** inz'el vosc paés.  
L' **avasón** tegnù vorentiera inze ra nostra sozietà, se no se **fosasón** incòrte ch'el non èa un galantòn.

No **fosasón** mia inze sto stato, se **fosasón** stade 'na fre' pì coute.

Voialtri **sareste** certo pìù contenti, se **foste** nel vostro paese

L' **avremmo tenuto** volentieri nella nostra società, se non ci **fossimo** accorti ch'egli non era un galantuomo.

Non **saremmo** mica in questo stato, se **fossimo** stati un po' pìù cauti.



## DIPENDENZA DEI TEMPI

Essa corrisponde perfettamente a quella della lingua.

1. Il **presente congiuntivo** dipende dal **presente indicativo**.

ESEMPI:

Me pare el me **racomanda** sempre che **sée** sinzero e onesto con dute.

Dio vó che no<sup>ò</sup>utre **perdonóne** a ci ch' i me fèsc del mal.

*Mio padre mi **raccomanda** sempre che **sia** onesto e sincero con tutti.*

*Dio vuole che noi **perdoniamo** a chi ci fa del male.*

2. L' **imperfetto** del modo congiuntivo dipende dall' **imperfetto indicativo** e dal presente condizionale.

ESEMPI:

I cardéa ch' el **fosse** colpevole.

Par podé scrie 'na fre' mèò, **besognaràe** che te **liesésés** calche bon libro.

Se te te **comprases** i Promessi Sposi, e che t' i **liesésés** de spés, t' **impararàes** zerto, no soltanto talian, ma anche a diventà un bon òn.

*Essi credevano che fosse colpevole.*

*Per poter scrivere un po' meglio, bisognerebbe che tu **leggessi** qualche buon libro.*

*Se ti **comprassi** i Promessi Sposi e ~~che~~ li **leggessi** spesso, **impareresti** certo non solo italiano, ma anche a diventare un buon uomo.*

## 3. Il pass. cong. dipende dal pres. indic. e il trap. cong. dall' imperf. indic., dal pres. e dal pass. condizionale.

ESEMPI:

I disc dute ch' el **sée** **sta** el a dirige i lavore de chera strada.

L' èa bén da crède che **fose** **stà** chi là a portà via ra légnés.

No<sup>ò</sup>utre **fosasón** **stade** pì contente, se vo<sup>ò</sup> **aasà** **azetà** chera condiziós.

*Dicono tutti che **sia** **stato** lui a dirigere i lavori di quella strada.*

*Era ben da credere che **fossero** **stati** quei là a portar via la legna.*

*Noialtri saremmo stati più contenti, se voi aveste accettate quelle condizioni.*

*no accorbo?*



# MODO IMPERATIVO

## Presente.

|  |   |
|--|---|
| èse ( <i>essere</i> )                    | avé, aé ( <i>avere</i> )                |
| Sée tu; t'as da èse tu                   | Ebe tu; t'as d'aè tu                    |
| Sée el; ch'el sée el; l'a da ése el      | Che 'l èbe el; èbe el; 'l a d'aé el     |
| Òn da èse nós                            | On d'aé noşoutre                        |
| Aé da èse vós; séde vós                  | Aéde vos; avé d'aé vos                  |
| Sée lore; ch'i sée lóre; i a da èse lore | Ebe lóre; ch'i èbe lore; i a d'avé lore |

|   |                                    |
|---|------------------------------------|
| no èse ( <i>non essere</i> )            | non aé ( <i>non avere</i> )        |
| no èse tu; no sée tu; no t'aş da èse tu | non èbe tu; no t'aş d'aè tu        |
| ch'el no sée el; el non a da ése el     | ch'el non èbe el; el non a d'aé el |
| non ón da èse                           | non ón d'avé nós                   |
| non aé da èse; no séde ... vós          | non avéde; non avé d'aé vos        |
| ch'i no sée lore; i non a da èse lore   | ch'i non èbe; i non a d'aé lore    |

## VERBI DI

|                             |                             |
|-----------------------------|-----------------------------|
| I ... à ( <i>are</i> )      | II ... e ( <i>ere</i> )     |
| Laóra tu; t'aş da lourà tu  | créde tu; t'aş da crede tu  |
| Laóre el; ch'el laóre el    | créde el; ch'el créde el    |
| l'a da lourà el             | l'a da créde el             |
| Lourón nos; on da lourà nós | credón nos; ón da créde nós |
| Lourà vos; aé da lourà vós  | credé vos; aé da créde vós  |
| Laóre lore; ch'i laóre lore | créde lore; ch'i créde lore |
| i a da lourà lore           | i a da crede lore           |

## III ... i (*ire*)

sènte tu; t'as da sentì tu  
 sènte el; ch'el sènte el  
 l'a da sentì el  
 sentón nos; on da sentì nos  
 sentì vós; aé da sentì vos  
 sènte lóre; ch'i sènte lore  
 i a da sentì lore

|                                   |                                   |
|-----------------------------------|-----------------------------------|
| no lourà ( <i>non lavorare</i> )  | no créde ( <i>non credere</i> )   |
| No laóra; no t'aş da lourà        | no crede; no t'aş da créde        |
| no sta a lourà                    | no sta a créde                    |
| Ch'el no laóre; el non a da lourà | ch'el no créde; el non a da créde |



|                                 |                                 |
|---------------------------------|---------------------------------|
| No lourón; non on da lourà      | no credón; non on da créde      |
| no stagión a lourà              | no stagión a créde              |
| No louràde; non aé da lourà     | no credéde; non aé da crede     |
| no stagéde a lourà              | no stagéde a crede              |
| Ch'i no laóre; i non a da lourà | ch'i no crede; i non a da crede |

**no senti** (*non sentire*)

|                                   |
|-----------------------------------|
| no sente; no t'as da senti        |
| no sta a senti                    |
| ch'el no sente; el non a da senti |
| no sentón; non on da senti        |
| no stagión a senti                |
| no sentide; no aé da senti        |
| no stagéde a senti                |
| ch'i no sente; i non a da senti   |

*Osservazioni:*

1. Si noti che nella voce della II persona singolare sparisce l's caratteristica del modo indicativo, congiuntivo e condizionale.

2. Le voci della II e III pers. sing. e della III pers. plur. di ogni verbo sono eguali ad eccezione della voce della II pers. sing. dei verbi di prima coniugazione, che termina colla vocale caratteristica **a**.

3. Dai soprascritti esempi rilevasi che, in vece di usare la semplice voce del verbo, ricorresi di frequente ad una perifrasi; anzi nella I pers. plurale delle proposizioni affermative e negative dei verbi ausiliari e nella III persona singolare e plurale delle proposizioni negative di tutti gli altri verbi, non si può farne a meno.

4. La perifrasi può esser fatta:

— o col verbo nell'infinito, insieme all'ausiliare **avere** o al verbo **stare**.

|         |                               |                           |
|---------|-------------------------------|---------------------------|
| ESEMPI: | Lore i non <b>a</b> da lourà. | <i>Non lavorino essi.</i> |
|         | No <b>stagéde</b> a ve móe.   | <i>Non movetevi.</i>      |
|         | El non <b>a</b> da créde.     | <i>Non creda egli.</i>    |

— oppure con una proposizione copulativa soggettiva, omettendo la proposizione principale da cui dipende: — *Beşén... Convién...*

|         |                       |                           |
|---------|-----------------------|---------------------------|
| ESEMPI: | Che 'l créde el!      | <i>Creda lui!</i>         |
|         | Ch'i no lavore ancoi! | <i>Non lavorino oggi.</i> |



5. Se si parla direttamente a una persona, nelle proposizioni **imperative negative**, dando del **tu** non si usa il verbo all'infinito come nella lingua, ma la voce del verbo coniugato. Si noti però che coi verbi di II coniugazione la voce corrisponde nella forma a quella dell'infinito.

## ESEMPI:

|  |   |
|--|---|
| No <b>laóra</b> adès.                    | <i>Non lavorare adesso.</i>                 |
| No <b>crède</b> a sta fandònies.         | <i>Non credere a queste fandonie.</i>       |
| No <b>sta</b> a crède a chera femenates. | <i>Non credere a quelle femminacce.</i>     |
| No <b>parla</b> coscì forte.             | <i>Non parlare così forte.</i>              |
| No <b>ciàcola</b> tanto.                 | <i>Non ciarlare tanto.</i>                  |
| Non <b>èbe</b> tanta paura.              | <i>Non aver tanta paura.</i>                |
| No <b>sta</b> co ra testa coscì piegada. | <i>Non istare colla testa così piegata.</i> |

Fa eccezione il verbo essere: **èse**, col quale si può usare anche l'infinito<sup>1)</sup>.

## ESEMPI:

|  |                                   |
|--|-----------------------------------|
| No <sup>2)</sup> <b>èse</b> tanto curios. (no <b>sée</b> ) | <i>Non essere tanto curioso.</i>  |
| No <sup>2)</sup> <b>èse</b> tanto superbo. »               | <i>Non essere tanto superbo.</i>  |
| No <sup>2)</sup> <b>èse</b> coscì sfazà. »                 | <i>Non essere così sfacciato.</i> |

Parlando direttamente a una o a più persone, nelle proposizioni imperative negative, se si dà del **voi**, si aggiunge alla voce del verbo positivo la sillaba **de**, e così si ha la forma corrispondente a quella della lingua. Qual differenza però fra la voce positiva e la negativa! p. es.: Laurà! no louràde!

## ESEMPI:

|  |  |
|--|--|
| No <b>louràde</b> coscì a ra bona se ve voré fèi onor. | <i>Non lavorate così alla buona se volete farvi onore.</i> |
| No ve <b>spaventade</b> par coscì póco.                | <i>Non spaventatevi per sì poco.</i>                       |
| No <b>partide</b> mia senza vegnì a me saludà.         | <i>Non partite mica senza venire a salutarmi.</i>          |
| No <b>séde</b> tanto avare!                            | <i>Non siate tanto avari.</i>                              |
| No <b>stagéde</b> duto 'l di pede 'l fornèl.           | <i>Non istate tutto il giorno presso il fornello.</i>      |
| No <b>credéde</b> a duto chel ch'el ve disc.           | <i>Non credete a tutto quello che egli vi dice.</i>        |

<sup>1)</sup> Anche il verbo *fèi* (fare). Vedi esempio pag. 70.

<sup>2)</sup> Stando alla regola dell'avverbio negativo: *non* (vedi pag. 85), siccome la voce *èse* comincia per vocale, si dovrebbe usare la forma intera: *non*; ma in questo caso si preferisce omettere l'n finale.



*Osservazione:*

In iscuola son necessari parecchi esercizi per abituare l'orecchio degli alunni ad usare il verbo colla forma dell'indefinito, quando danno **del tu** ad una persona con proposizioni imperative negative.

**Futuro.**

ESEMPI di proposizioni imperative nel futuro:

|                                 |                                       |
|---------------------------------|---------------------------------------|
| Te <b>ziràs</b> tu!             | <i>Andrai tu.</i>                     |
| I <b>vegnirà</b> ben lore!      | <i>Verran ben loro!</i>               |
| <b>Faré</b> voșoutre ste laóre. | <i>Farete voialtri questi lavori.</i> |
| <b>Aaré</b> da féi con nos!     | <i>Avrete da fare con noi!</i>        |

**MODO INDEFINITO**

## ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| <b>èse</b> , <b>avé o aé</b>                  | <i>essere, avere</i>                       |
| <b>pensà</b> , <b>téme</b> , <b>padi</b>      | <i>pensare, temere, patire</i>             |
| <b>èse sta'</b> , <b>aé abù</b>               | <i>essere stato, aver avuto</i>            |
| <b>aé lourà</b> , <b>avé sentù</b>            | <i>aver lavorato, aver sentito</i>         |
| <b>èse par èse</b> , <b>èse par aé</b>        | <i>essere per essere, essere per avere</i> |
| <b>èse par móe</b> , <b>doé lourà</b>         | <i>essere per andare, dover lavorare</i>   |
| <b>dové èse</b> , <b>doé guadagnà</b>         | <i>dover essere, dover guadagnare</i>      |
| <b>èse par créde</b> , <b>dové se defènde</b> | <i>essere per credere, dover difen-</i>    |
|   | <i>[dersi]</i>                             |

Del **participio** e del **gerundio** vedi Osservazioni generali sul verbo pag. 55, 56.

**CONIUGAZIONE**

dei verbi irregolari di **I coniugazione**.

|                  | <i>indefinito:</i>                           |                   | <i>participio:</i>  |
|------------------|--|-------------------|---------------------|
| <b>zi, zisin</b> | <i>andare, andarsene, ire, gire, girsene</i> | <b>zu</b>         | <i>andato</i>       |
| <b>da'</b>       | <i>dare</i>                                  | <b>dà, dada</b>   | <i>dato, data</i>   |
| <b>sta'</b>      | <i>stare</i>                                 | <b>stà, stada</b> | <i>stato, stata</i> |
| <b>féi</b>       | <i>fare</i>                                  | <b>fato</b>       | <i>fatto</i>        |

## Indefinito passato:

|                           |                    |                       |                   |
|---------------------------|--------------------|-----------------------|-------------------|
| <b>sin èse zu</b> ,       | <b>avé dà</b> ,    | <b>èse stà</b> ,      | <b>aé fato</b>    |
| <i>essersene andato</i> , | <i>aver dato</i> , | <i>essere stato</i> , | <i>aver fatto</i> |



**Presente indicativo.**

|           |                          |          |            |          |
|-----------|--------------------------|----------|------------|----------|
| zi, zisin | <i>andare, andarsene</i> | da' dare | sta' stare | féi fare |
| ió        | vado, min vado           | dago     | stago      | fègio    |
| tu te     | vas, te tin vas          | das      | te stas    | te fèsc  |
| el        | va, sin va               | dà       | sta        | fèsc     |
| nos       | zón, sin zón             | dagión   | stagión    | fegión   |
| vos       | zi, vin zi               | dagé     | stagé      | fegé     |
| lore i    | va, i sin va             | dà       | sta        | fèsc     |

*Osservazioni:*

1. Il verbo *zi* (*andare*) ha nella I e II pers. plur. voci differenti da quelle della lingua: — **zón, zi** (*andiamo, andate*).

2. Il verbo *fare* ha nell'infinito una forma molto differente: **féi**.

3. Si noti la forma comune: — *fèsc* nella II, III pers. sing. e nella III pers. plur.

**P. imperf. ind.**

|        |      |         |          |         |
|--------|------|---------|----------|---------|
|        | zi   | da'     | sta'     | féi     |
| ió     | ziè  | dagée   | stagée   | fegée   |
| tu te  | ziès | dagées  | stagées  | fegées  |
| el     | zia  | dagéa   | stagéa   | fegéa   |
| nos    | zión | dagiaón | stagiáon | fegiaón |
| vos    | zià  | dagiaà  | stagiàa  | fegiaà  |
| lore i | zia  | dagéa   | stagéa   | fegéa   |

*Osservazioni:*

1. Col verbo *zi* (*andare*) si mantiene la radice del verbo *gire*, *ziè* = *gia, giva*.

2. Nelle desinenze della I e II pers. plur. dei verbi *dà, sta', féi* la vocale *e* delle altre persone si cambia in *a*: — *dagiaón, dagiaà, stagiáon*, ecc.

**Pass. prossimo.**

|               |       |                 |         |
|---------------|-------|-----------------|---------|
| zi            | da'   | sta'            | féi     |
| io min son zu | éi dà | son sta, éi stà | éi fato |

*Osservazione:*

Col verbo *sta'* (*stare*) s'adopera anche il verbo ausiliare *avere*: — *éi stà* = *sono stato*.

**ESEMPIO:**

El l'**a** sempre **sta** là fermó come *Stette sempre là fermó come una*  
'na statua. *statua.*



**Futuro.**

|        |       |       |        |       |
|--------|-------|-------|--------|-------|
| ió     | zírèi | darei | starei | faréi |
| tu, te | zíràs | daràs | staràs | faràs |
| el     | zirà  | darà  | starà  | farà  |
| nos    | zírón | darón | starón | farón |
| vos    | zírè  | daré  | staré  | faré  |
| lore   | zirà  | darà  | starà  | farà  |

Omettonsi gli altri tempi composti, che si fan alla stessa maniera del p. prossimo.

**MODO CONDIZIONALE****Presente.**

|        |                   |          |           |          |
|--------|-------------------|----------|-----------|----------|
| ió     | ziràe ..., se ... | daràe    | staràe    | faràe    |
| tu, te | ziràes            | daràes   | staràes   | faràes   |
| el     | ziràe             | daràe    | staràe    | faràe    |
| nos    | zísón             | dagiasón | stagiasón | fegiasón |
| vos    | zìsà              | dagiasà  | stagiasà  | fegiasà  |
| lore   | ziràe             | daràe    | staràe    | faràe    |

*Osservazione:*

Si confrontino le desinenze del dialetto e quelle della lingua nel futuro e nel presente condizionale:

|           |   |                         |
|-----------|---|-------------------------|
| futuro    | — | zírèi ( <i>andrò</i> )  |
| pr. cond. | — | ziràe ( <i>andrei</i> ) |

**MODO CONGIUNTIVO****Presente.**

|                          |     |       |       |          |         |         |
|--------------------------|-----|-------|-------|----------|---------|---------|
| Beşén ( <i>bisogna</i> ) | che | ió    | vàde  | staghe   | daghe   | fège    |
| »                        | »   | tu te | vàdes | staghes  | daghes  | fèges   |
| »                        | »   | el    | vàde  | staghe   | daghe   | fège    |
| »                        | »   | nos   | zóne  | stagióne | dagióne | fegióne |
| »                        | »   | vos   | zìde  | stagéde  | dagéde  | fegéde  |
| »                        | »   | lore  | vàde  | staghe   | daghe   | fège    |

*Osservazione:*

Anche nel dialetto vedesi che il verbo **zi** (*andare*) cambia la radice nelle voci della I e II pers. plurale.

**Imperfetto.**

|            |     |       |       |          |         |         |
|------------|-----|-------|-------|----------|---------|---------|
| Beşognarae | che | ió    | zìse  | stagése  | dagése  | fegése  |
| »          | »   | tu te | zìses | stagésés | dagésés | fegésés |
| »          | »   | el    | zìse  | stagése  | dagése  | fegése  |



|                    |       |           |          |          |
|--------------------|-------|-----------|----------|----------|
| Beşognarae che nos | zísón | stagiasón | dagiasón | fegiasón |
| » » vos            | zísà  | stagiasà  | dagiasà  | fegiasà  |
| » » lore           | zìse  | stagése   | dagése   | fegése   |

*Osservazione:*

Col verbo **zi** (*andare*) si mantiene la radice del verbo **zi** (*gire*) in tutte le persone.

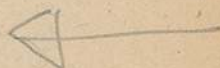
**MODO IMPERATIVO****Presente.**

|                |                  |                 |                |
|----------------|------------------|-----------------|----------------|
| Va tu          | sta tu           | da tu           | fèsc tu        |
| Ch'el vade el  | ch'el staghe el  | ch'el daghe el  | ch'el fège el  |
| Zón nos        | stagiòn nos      | dagiòn nos      | fegiòn nos     |
| Zi vòs         | stagé vos        | dagé vos        | fegé vos       |
| Ch'i vade lore | ch'i staghe lore | ch'i daghe lore | ch'i fège lore |

*Osservazione:*

Nella III pers. sing. e plur. si può dire anche: — Vade el; vade lore, ecc.

**Proposizioni imp. negative.**

- |   |   |  |
|---|---|--|
| <p>(1) <u>No va; no sta a zi</u><br/>             no t'as da zi<br/>             no tin va<br/>             Ch'el no vade el<br/>             No zón; non ón da zi<br/>                 no stagiòn a zi<br/>             No zide; non aé da zi<br/>                 no stagéde a zi<br/>             Ch'i no vade</p> | <p>(2) no da'; no t'as da dà<br/>             no sta a dà<br/>             ch'el no daghe<br/>             no dagiòn; non on da dà<br/>                 no stagiòn a dà<br/>             no dagéde; non aé da dà<br/>                 no stagéde a dà<br/>             ch'i no daghe</p>                              |  |
| <p>(3) no sta; no t'as da stà<br/>             ch'el no staghe<br/>             no stagiòn; non on da sta<br/>             no stagéde; non aé da sta<br/>             ch'i no staghe</p>  | <p>(4) no fèsc; no t'as da fei<br/>             no féi<br/>             no sta a féi<br/>             ch'el no fège<br/>             no fegiòn; non on da féi<br/>                 no stagiòn a féi<br/>             no fegéde; non aé da féi<br/>                 no stagéde a féi<br/>             ch'i no fège</p> |  |

*Osservazione:* — Ricorresi di frequente alle perifrasi; del resto valgono le osservazioni sugli altri verbi a pag. 64. — Anche



col verbo féi (*fare*) nelle proposizioni imperative negative, dando del tu, oltre la voce: no fèsc, si può usare la forma dell' indefinito: — no féi.

## ESEMPIO:

No fèsc tanta monàdes! oppure: — No féi tanta monades!  
(*Non fare tante sciocchezze!*). E' più usata però la voce: fèsc.

**CONIUGAZIONE**

di alcuni verbi irregolari di **II** e **III** coniugazione.

Per brevità ci si limita alla coniugazione dei verbi d' uso più frequente nei tempi più importanti.

**Indefinito.**

|               |               |               |               |                |
|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
| dové          | podé          | savé          | voré          | liése          |
| <i>dovere</i> | <i>potere</i> | <i>sapere</i> | <i>volere</i> | <i>leggere</i> |

**Presente indicativo.**

|       |       |       |      |       |        |
|-------|-------|-------|------|-------|--------|
| ió    | dévo  | pós   | séi  | vói   | lieso  |
| tu te | déves | pos   | sas  | vos   | liéses |
| el    | déve  | pó    | sa   | vó    | liese  |
| nos   | dovón | podón | saón | vorón | liesón |
| vos   | dové  | podé  | saé  | voré  | liesé  |
| lore  | déve  | pó    | sa   | vó    | liese  |

**Imperfetto indicativo.**

|       |        |        |        |        |         |
|-------|--------|--------|--------|--------|---------|
| ió    | dovéé  | podée  | savée  | vorée  | liesée  |
| tu te | dovéés | podées | savées | vorées | liesées |
| el    | dovéa  | podéa  | savéa  | voréa  | lieséa  |
| nos   | dovaón | podaón | savaón | voraón | liesaón |
| vos   | dovaà  | podaà  | savaà  | voraà  | liesaà  |
| lore  | dovéa  | podéa  | savéa  | voréa  | lieséa  |

**Futuro indicativo.**

|       |         |         |         |         |          |
|-------|---------|---------|---------|---------|----------|
| ió    | dovaréi | podaréi | savaréi | voraréi | liesaréi |
| tu te | dovaràs | podaràs | savaràs | voraràs | liesaràs |
| el    | dovarà  | podarà  | savarà  | vorarà  | liesarà  |
| nos   | dovarón | podarón | savarón | vorarón | liesarón |
| vos   | dovaré  | podaré  | savaré  | voraré  | liesaré  |
| lore  | dovarà  | podarà  | savarà  | vorarà  | liesarà  |



**Presente congiuntivo.**

| Convién che |        |        |        |        |         |
|-------------|--------|--------|--------|--------|---------|
| ió          | déve   | póde   | sèpe   | vóre   | liése   |
| tu te       | déves  | pódes  | sèpes  | vóres  | liéses  |
| el          | déve   | póde   | sèpe   | vóre   | liése   |
| nos         | dovóne | podóne | savóne | voróne | liesóne |
| vos         | dovéde | podéde | savéde | voréde | lieséde |
| lore        | deve   | póde   | sèpe   | vóre   | liése   |

**Imperfetto congiuntivo.**

| Saràe bón che |         |         |         |         |          |
|---------------|---------|---------|---------|---------|----------|
| ió            | dovése  | podése  | savése  | vorése  | liesése  |
| tu te         | dovéses | podéses | savéses | voréses | lieséses |
| el            | dovése  | podése  | savése  | vorése  | liesése  |
| nos           | dovasón | podasón | savasón | vorasón | liesasón |
| vos           | dovasà  | podasà  | savasà  | vorasà  | liesasà  |
| lore          | dovése  | podése  | savése  | vorése  | liesése  |

**Presente condizionale.**

|       |   |         |         |         |          |
|-------|---|---------|---------|---------|----------|
| ió    | dovaràe   | podaràe | savaràe | voraràe | liesaràe |
| tu te | eccetera come con verbi regolari già coniugati. |         |         |         |          |

**Presente imperativo.**

Si coniugano come i verbi regolari. Si usano spesso le perifrasi: per esempio: On da podé noşoutre = *possiamo noi*, ecc.

**Participio passato.**

|        |        |        |        |       |
|--------|--------|--------|--------|-------|
| dovù   | podù   | savù   | vorù   | liéto |
| dovùda | podùda | savùda | vorùda | liéta |

**Indefinito.**

|               |             |               |               |               |
|---------------|-------------|---------------|---------------|---------------|
| vive          | di'         | vegni         | capi          | fini          |
| <i>vivere</i> | <i>dire</i> | <i>venire</i> | <i>capire</i> | <i>finire</i> |

**Presente indicativo.**

|       |       |        |        |            |          |
|-------|-------|--------|--------|------------|----------|
| ió    | vivo  | digo   | viéno  | capiscio   | feniscio |
| tu te | vives | disc   | viénes | capisces   | fenisces |
| el    | vive  | disc   | vién   | capisce    | fenisce  |
| nos   | vivón | digión | vegnón | (intendón) | finón    |
| vos   | vivé  | digé   | vegni  | capi       | fini     |
| lore  | vive  | disc   | vién   | capisce    | fenisce  |



**Imperfetto indicativo.**

|       |        |         |         |        |        |
|-------|--------|---------|---------|--------|--------|
| ió    | vivée  | digée   | vegnie  | capie  | fenie  |
| tu te | vivées | digées  | vegnies | capies | fenies |
| el    | vivéa  | digéa   | vegnia  | capia  | fenia  |
| nos   | vivaón | digiaón | vegnión | capión | finión |
| vos   | vivaà  | digiaà  | vegnià  | capià  | finià  |
| lore  | vivéa  | digéa   | vegnia  | capia  | fenia  |

**Futuro indicativo.**

|       |         |          |          |         |         |
|-------|---------|----------|----------|---------|---------|
| ió    | vivaréi | digiaréi | vegniréi | capiréi | feniréi |
| tu te | vivaras | digiaràs | vegniràs | capiràs | fènràs  |
| el    | vivarà  | digiarà  | vegnirà  | capirà  | fenirà  |
| nos   | vivarón | digiarón | vegnirón | capirón | finirón |
| vos   | vivaré  | digiaré  | vegniré  | capiré  | finiré  |
| lore  | vivarà  | digiarà  | vegnirà  | capirà  | fenirà  |

**Presente congiuntivo.**

Besén che

|       |        |        |         |             |          |
|-------|--------|--------|---------|-------------|----------|
| ió    | vive   | dighe  | viene   | capisce     | fenisce  |
| tu te | vives  | dighes | viènes  | capiscas    | feniscas |
| el    | vive   | dighe  | viene   | capisce     | fenisce  |
| nos   | vivóne | digión | vegnóne | (intendóne) | finóne   |
| vos   | vivéde | digéde | vegnide | capide      | finide   |
| lore  | vive   | dighe  | viene   | capisce     | fenisce  |

**Imperfetto congiuntivo.**

Saràe nezesario che

|       |         |          |          |         |         |
|-------|---------|----------|----------|---------|---------|
| ió    | vivése  | digése   | vegnise  | capise  | fenise  |
| tu te | vivésas | digésas  | vegnises | capises | fenises |
| el    | vivése  | digése   | vegnise  | capise  | fenise  |
| nos   | vivasón | digiasón | vegnisón | capisón | finisón |
| vos   | vivasà  | digiasà  | vegnisà  | capisà  | finisà  |
| lore  | vivése  | digése   | vegnise  | capise  | fenise  |

**Presente condizionale.**

|    |          |          |          |         |         |
|----|----------|----------|----------|---------|---------|
| ió | vivaràe  | digiaràe | vegniràe | capiràe | feniràe |
|    | ecc. ... |          |          |         |         |

**Presente imperativo.**Come i verbi regolari. Perifrasi. Esempio: Aé da fenì = *Finite*.



**Participio passato.**

|        |      |         |        |        |
|--------|------|---------|--------|--------|
| vito   | dito | vegnù   | capi   | feni   |
| vivùda | dita | vegnùda | capida | fenida |

**Indefinito.**

|               |                 |               |               |               |
|---------------|-----------------|---------------|---------------|---------------|
| tàge          | tói             | cogi          | padi          | mori          |
| <i>tacere</i> | <i>togliere</i> | <i>cucire</i> | <i>patire</i> | <i>morire</i> |

**Presente indicativo.**

|       |        |       |        |              |       |
|-------|--------|-------|--------|--------------|-------|
| ió    | tàgio  | tòlo  | cógio  | padiscio     | móro  |
| tu te | tàges  | tòles | cóges  | padisces     | móres |
| el    | tàge   | tòl   | cóge   | padisce      | móre  |
| nos   | tagión | tolón | cogión | (on da padi) | morón |
| vos   | tagé   | tolé  | cogi   | padi         | mori  |
| lore  | tàge   | tòl   | cóge   | padisce      | móre  |

**Imperfetto indicativo.**

|       |         |        |        |        |        |
|-------|---------|--------|--------|--------|--------|
| ió    | tagée   | tolée  | cogie  | padie  | morie  |
| tu te | tagées  | tolées | cogies | padies | mories |
| el    | tagéa   | toléa  | cogia  | padia  | moria  |
| nos   | tagiaón | tolaón | cogión | padión | morión |
| vos   | tagiaà  | tolaà  | cogià  | padià  | morìa  |
| lore  | tagéa   | toléa  | cogia  | padia  | moria  |

**Futuro indicativo.**

|       |          |         |         |         |         |
|-------|----------|---------|---------|---------|---------|
| ió    | tagiaréi | tolaréi | cogiréi | padiréi | moriréi |
| tu te | tagiaràs | tolaràs | cogiràs | padiràs | moriràs |
| el    | tagiarà  | tolarà  | cogirà  | padirà  | morirà  |
| nos   | tagiarón | tolarón | cogirón | padirón | morirón |
| vos   | tagiaré  | tolaré  | cogiré  | padiré  | moriré  |
| lore  | tagiarà  | tolarà  | cogirà  | padirà  | morirà  |

**Presente congiuntivo.**

|             |         |        |         |          |        |
|-------------|---------|--------|---------|----------|--------|
| Convien che |         |        |         |          |        |
| ió          | tàge    | tóle   | cóge    | padisce  | móre   |
| tu te       | tàges   | tóles  | cóges   | padisces | móres  |
| el          | tàge    | tóle   | cóge    | padisce  | móre   |
| nos         | tagióne | tolóne | cogióne | padóne   | moróne |
| vos         | tagéde  | toléde | cogide  | padide   | moride |
| lore        | tàge    | tóle   | cóge    | padisce  | móre   |



**Imperfetto congiuntivo.**

Saràe bón che

|       |          |         |         |         |         |
|-------|----------|---------|---------|---------|---------|
| ió    | tagése   | tolése  | cogise  | padise  | morise  |
| tu te | tageses  | tolésés | cogises | padises | morises |
| el    | tagése   | tolése  | cogise  | padise  | morise  |
| nos   | tagiasón | tolasón | cogisón | padisón | morisón |
| vos   | tagiasà  | tolasà  | cogisà  | padisà  | morisà  |
| lore  | tagése   | tolése  | cogise  | padise  | morise  |

**Presente condizionale.**

tagiaràe    tolaràe    cogiràe    padiràe    moriràe  
eccetera.

**Presente imperativo.**

Come i verbi regolari. Si usano pure perifrasi. Esempio: T' as da tói = *Prendi*, invece di: Tòl = *prendi*.

**Participio passato.**

|         |         |        |        |       |
|---------|---------|--------|--------|-------|
| tagiù   | tolése  | cogi   | padi   | morto |
| tagiùda | toléstà | cogida | padida | morta |

**Osservazioni:**

1. Mancando il passato remoto, le irregolarità son poche, tanto che, tolte alcune voci del presente indicativo e congiuntivo dei verbi *podé*, *savé*, *voré* (*potere*, *sapere*, *volere*), si possono considerare verbi regolari.

2. Il verbo *di'* (*dire*) si coniuga come un verbo di II coniugazione.

3. Si usano spesso i gerundi: *dovendo*, *podendo*, *savendo*, *lieşendo*, *scrièndo*, *digèndo*, *vivendo*, che vengono però sostituiti anche dall' indefinito. Questa forma usasi sempre per gli altri verbi, per es.: a *voré* (*volendo*), *inz' el vegni* (*venendo*), oppure: a *vegni*.

4. I verbi di II coniugazione nella I e II pers. plur. dell' imperfetto indicativo e dell' imperfetto congiuntivo cambiano la vocale caratteristica e in **a**; per cui: *aón*, *aà*; *asón*, *asà*: — per es.: *lieşaón*, *lieşaà*; *lieşasón*, *lieşasà*, invece di *lieşéon*, *lieşeà*; *lieşesón*, *lieşesà*.

5. Il verbo **feni** (*finire*), nella I e II pers. plur. di tutti i tempi, riacquista la vocale **i** della radice del verbo *finire*.



## ESEMPI:

A sto modo ça no **finon** pì.  
Lascion là intanto, che **finirón**  
ben doman.

Ra **finiré** ben 'na òta con duta  
sta ciàcoles!

**Finira**, via, anche voçoutre!

**Finónelo** stasera, parcé che do-  
man el vegnirà a sel tói.

*In questo modo non finiamo più.  
Lasciam là intanto, che finiremo  
ben domani.*

*La finirete ben una volta con  
tutte queste ciarle!*

*Finitela, via, anche voi altri!*

*Finiamolo stasera, perchè doma-  
ni verrà a prenderselo.*

6. Strano è nell'imperativo l'uso del verbo **tàge** = *tacere* nel senso di: star fermo, finirla, smettere. Se per es. un bambino, giocando o liticando, viene stuzzicato da un altro, o colle mani o con qualche oggetto, bastone od altro, per dirgli che smetta, oltre il verbo: **feni** = *finire*, usa pure il verbo: **tàge** = *tacere*: — **Feniscera!** o **Tàge!**

## VERBI RIFLESSIVI

se pentì      *pentirsi*  
se desmentèa      *dimenticarsi*  
se recordà      *ricordarsi*  
se lavà      *lavarsi*

se diverti      *divertirsi*  
sin tuói; tóisìn      *togliersene*  
sin zì; zìsìn      *andarsene*  
se cambià      *cambiarsi*

## Presente indicativo.

Io me pénto  
Tu te te péntes  
El se pénte  
Nos se pentón  
Voç ve pentì  
Lore i se pénte

## Futuro semplice.

me pentiréi  
te te pentiràs  
el se pentirà  
se pentirón  
ve pentiré  
se pentirà

## Presente congiuntivo.

Besén  
... che io mé recorde  
... che tu te te recòrdes  
... che el se recorde  
... che nos se recordóne  
... che vos ve recordàde  
... che lore i se recorde

## Presente condizionale.

Ió min tolaràe, se... (*prenderei*)  
Tu te tin tolaràes, se...  
El sin tolaràe, se...  
Nos sin tolasón, se...  
Vos vin tolasà, se...  
Lore sin tolaràe, se...



## Presente imperativo.

Vàtin (*vattene*)  
 Ch'el sin vade; sin vade el  
 Zósin  
 Zivin  
 Ch'i sin vade; sin vade lore

No tin va; no sta a tin zi.  
 Ch'el no sin vade!  
 No sin zóne; no stagiòn a sin zi.  
 No vin zide; no stagéde a vin zi.  
 Ch'i no sin vade!

Altri esempi:

Càmbiete (*cambiati*)  
 Ch'el se sfórze; se sfórze el  
 Betóse (*mettiamoci*)  
 Descedàe fóra (*svegliatevi*)  
 Ch'i s'impiente lóre

No te cambia; no sta a te cambià.  
 Ch'el no se sfórze.  
 No se betón; no stagiòn a se bête.  
 No ve descedàde; no stagéde a  
 ve descedà.  
 Ch'i no s'impiente lore!

## Osservazioni:

1. Nell' indefinito le particelle riflessive si antepongono al verbo. (Vedi osservazione 22; pag. 47).
2. Notisi la ripetizione dei pronomi, specialmente nella II persona singolare.
3. Riguardo al pronome **ne**. (Vedi osservazione 20; pag. 45).
4. I pronomi di forma congiuntiva della I pers. plurale: **ci**, **ce**, vengono sostituiti, come avviene in altri dialetti, dalle forme: **se**, **si**.

## ESEMPI:

Noşoutre **se** podón lagnà e con regiòn de sto trattamento.  
 Noi **ci** possiamo lagnare e con ragione di questo trattamento.

Can che 'l è suzedù chel fato, noşoutre **sin** seón ormai zùde.  
 Quando successe quel fatto, noi **ce ne** eravamo già andati.

In iscuola è necessario che il maestro insista molto per abituare l' orecchio degli alunni a usare **ci** invece di **si**, affinchè non incorrano nel solito errore di dire o di scrivere per es.:

In quella circostanza **si** siamo veduti anche noi.  
 Dobbiamo abituarci ad essere sempre cortesi con tutti.  
 Oggi **si** vestiremo da festa.



5. La desinenza dei verbi di I coniugazione nella II persona singolare del presente imperativo cambia la vocale caratteristica **a** in **e**. Invece di: càmbiati, dicesi: càmbiete; invece di: lavati, dicesi: làvete.

6. Nella I persona plurale di tutti i verbi riflessivi del presente imper., se si unisce il pronome riflessivo al verbo, la voce di questo perde l'**n**, e dicesi: — **cambióse, spartóse**... e non cambionse, spartonse.

ESEMPI:

**Cambióse** alòlo de ciameša, par- *Cambiamoci subito di camicia*  
cé che son dute sudade. *perchè siam tutti sudati.*  
**Spartóse** fra de noštre sta roba. *Spartiamoci fra noi questa roba.*

7. Alquanto strane appaiono le voci del verbo: **zisín, sín zì**.

ESEMPI:

El **sín** é **zù**. *Egli se n'è andato.*  
L'è da **sín zì** alòlo. *Bisogna andarsene subito.*  
**Zósin** insieme. *Andiamocene assieme.*  
**Zìvin!** *Andatevene!*

8. Nei tempi composti qualche volta usati anche l'ausiliare avere.

ESEMPIO:

S' aése fato tanto susuro come che *Se avessi fatto tanto strepito come dici tu, si sarebbero ben*  
te disc tu, i s' aaràe ben **descedà**. *svegliati.*

## I VERBI NELLE PROPOSIZIONI INTERROGATIVE

### Presente indicativo.

|                       |                                    |               |
|-----------------------|------------------------------------|---------------|
| èse ( <i>essere</i> ) | aé                                 | pensá         |
| Ce sóne io?           | C' èbe?                            | Ce pénése?    |
| Ci sósto tu?          | Ce àsto? <i>pronunzia: Ciàsto?</i> | Ce pénésesto? |
| Ci élo el?            | Ce àlo? <i>pron.: Ciàlo?</i>       | Ce pénéselo?  |
| Ci sóne nós?          | Ce óne? <i>pron.: Clóne?</i>       | Ce pensóne?   |
| Ci séo vós?           | Ce aéo? <i>pron.: Cláeo?</i>       | Ce pensào?    |
| Ci éi lore?           | Ce ai? <i>pron.: Ciài?</i>         | Ce pensí?     |



| voré       | (dove andare?) | fèi (fare)  |
|------------|----------------|-------------|
| Ce vóre?   | Agnò vade?     | Ce fège?    |
| Ce vósto?  | » vasto?       | Ce fèsto?   |
| Ce vólo?   | » vòlo?        | Ce fègelo?  |
| Ce voróne? | » zóne?        | Ce fegióné? |
| Ce voréo?  | » zìo?         | Ce fegéo?   |
| Ce vói?    | » vài?         | Ce fègi?    |

*Osservazioni:*

1. Qual differenza tra le voci affermative e le interrogative!
2. Strana è la voce **èbe** della I persona singolare, che è eguale a quella del presente congiuntivo. E' questa la ragione per cui l'ampezzano, volendo parlare in lingua, dice: — Che cosa abbia? Che cosa abbia fatto? invece di dire: Che cosa ho? Che cosa ho fatto?
3. La voce **sóne** del verbo essere è comune per la I pers. sing. e I pers. plurale.
4. Nelle interrogazioni non si usano mai le forme ripetute dei pronomi: te, 'l, i.  
Spesso i pronomi vengono anche omessi.

**Imperfetto indicativo.**

|              |                        |               |
|--------------|------------------------|---------------|
| Sèe io?      | Avée io?               | Ce pensàe?    |
| Sèesto tu?   | Ce aéesto tu?          | Ce pensàesto? |
|              | <i>pron.: Ciaéesto</i> |               |
| Eelo el?     | Avéelo el?             | Ce pensàelo?  |
| Seóne nos?   | Aveóne nos?            | Ce pensaóne?  |
| Seào vos?    | Ce aveào vos?          | Ce pensaào?   |
|              | <i>pron.: Claveào</i>  |               |
| Èi lore?     | Avéi lore?             | Ce pensài?    |
| Ce vorée?    | Agnó zìe?              | Ce fegée?     |
| Ce voréesto? | » zìesto?              | Ce fegéesto?  |
| Ce vorèelo?  | » zìelo?               | Ce digéelo?   |
| Ce voraóne?  | » zióné?               | Ce fegiaóne?  |
| Ce voraào?   | » zìaò?                | Ce digiaào?   |
| Ce voréi?    | » zìi?                 | Ce fegéi?     |

*Osservazioni:*

1. La voce della I pers. sing. dell' imp. ind. è eguale per tutti i verbi a quella della forma enunciativa.



2. Nella III pers. sing. le desinenze **aa**, **éa** **ia** della forma enunciativa si cambiano in **àe**, **ée**, **ie**, coll'aggiunta della sillaba **lo** come nel presente.

ESEMPI:

|               |                 |
|---------------|-----------------|
| El louràa.    | Louràelo el?    |
| El fegéa.     | Fegéelo el?     |
| El se vestia. | Se vestielo el? |

3. La prima vocale della desinenza della III pers. plur. si pronuncia lunga: **avé...i**; **pensà...i**; **fegé...i**: e per maggior chiarezza sarebbe meglio scrivere queste tre voci con un accento circonflesso invece dell'accento acuto: — **avêi**, **pensâi**, **fegêi**.

**Futuro indicativo.**

|                |          |             |           |
|----------------|----------|-------------|-----------|
| Sarèi ió?...   | Aaréi,   | louraréi,   | voréi,    |
| Saràsto tu?... | Aaràsto, | louraràsto, | voràsto,  |
| Saràlo el?...  | Aaràlo,  | louraràlo,  | voràlo,   |
| Saróne nós?... | Aaróne,  | louraróne,  | voraróne, |
| Saréo vós?...  | Aaréo,   | louraréo,   | voraréo,  |
| Saràì lore?... | Aaràì,   | louraràì,   | voraràì,  |

|             |             |             |
|-------------|-------------|-------------|
| agnó ziréi, | ce faréi,   | diréi io?   |
| » ziràsto,  | ce faràsto, | diràsto tu? |
| » ziràlo,   | ce faràlo,  | diràlo el?  |
| » ziróne,   | ce faróne,  | diróne nós? |
| » ziréo,    | ce faréo,   | diréo vós?  |
| » ziràì,    | ce faràì,   | diràì lore? |

*Osservazioni:*

1. Anche in questo tempo le aggiunte alle voci della forma enunciativa son le medesime: **to**, **lo**, **e**, **o**, **i**; soltanto nella I pers. sing. non c'è alcun cambiamento: p. es. **Ío aaréi fastidie**. — **Aaréi ió fastidie**, ...?

2. Le stesse osservazioni valgono anche per il condizionale presente: **Saràe io?** **saràesto tu?** **saràelo el?** **fosasóne nós?** **fosasào vos?** **saràì lore?** Da notarsi che nel condizionale presente la voce della III pers. plur. è eguale a quella del futuro; la vocale accentata viene però pronunziata più lunga.



## ESEMPI:

|                |                     |                |                            |
|----------------|---------------------|----------------|----------------------------|
| Zirài lore?    | <i>andranno?</i>    | Zirài lore?    | <i>andrebbero essi?</i>    |
| Sarài lore?    | <i>saranno?</i>     | Sarài lore?    | <i>sarebbero essi?</i>     |
| Lourarài lore? | <i>lavoreranno?</i> | Lourarài lore? | <i>lavorerebbero essi?</i> |
| Ce farài lore? | <i>che faranno?</i> | Ce farài lore? | <i>che farebbero essi?</i> |
| Ce dirài lore? | <i>che diranno?</i> | Ce dirài lore? | <i>che direbbero essi?</i> |

Quantunque, per chi ha già un po' di conoscenza del dialetto, non sia necessario, pure sarebbe ben fatto porre anche qui un accento circonflesso, invece dell'accento grave sulla vocale **a** accentata della proposizione interrogativa nel condizionale presente, per distinguerla dalla proposizione interrogativa nel futuro. Vedi i suesposti esempi, e confronta le voci dell'imperfetto indicativo, 3; pag. 79.

## VERBI IMPERSONALI

Essi non hanno che la III pers. sing. senza soggetto espresso; però quelli specialmente che indicano fenomeni celesti, vanno accompagnati dal pronome **el**. Riguardo ai pronomi pleonastici **lo** e **la** apostrofati: **L' l'.** — Vedi esempi: Osservaz. 4 sull'uso dei pronomi, pag. 44.

## ESEMPI:

|               |                     |                  |                           |
|---------------|---------------------|------------------|---------------------------|
| El pióe       | <i>piove</i>        | el tira da redós | <i>tira vento da sud</i>  |
| El tonéa      | <i>tuona</i>        | el tira da vento | <i>tira vento da nord</i> |
| El lampizéa   | <i>lampeggia</i>    | el lustra fóra   | <i>schiarisce</i>         |
| El pioveginàa | <i>piovigginava</i> | el scurisce      | <i>annotta</i>            |
| El gneegàa    | <i>nevicava</i>     | el saetáa        | <i>saettava</i>           |
| Suzéde        | <i>succede</i>      | rincresce        | <i>rincresce</i>          |
| Importa       | <i>importa</i>      | spèta            | <i>spetta</i>             |

## ESEMPI:

**Suzéde** che chel che zérca d'imbroià i òutre, tanta òtes el s'imbroià el.

**L'èa** un tempo che fegéa paura: el **saetáa**, el **tonàa**, ra **vegnia zò come cordes** e po' l'a feni con 'na tempestada.

**I rincresce** a dute che a chel bràò òn i sée suzedù chera burta disgrazia.

*Succede che colui che cerca d'imbrogliare gli altri, molte volte imbroglia se stesso.*

*Era un tempo che faceva paura: saettava, tuonava, pioveva a catinelle e poi finì con una grandinata.*

*Rincresce a tutti che a quel brav'uomo sia successa quella brutta disgrazia.*



Ce t' **importa** a ti?  
 I **speta** a el a giudicà.  
 A ci i **tócelo** féi chesto laóro?  
 I **tocia** a el.  
 El **gionfedaa** tanto che i pize dei  
 vilàge pì lontane i a bu da zi  
 a s' i tói.

El **šventàa** ch' el te portàa par  
 aria.

*Che t' importa?*  
*Spetta a lui giudicare.*  
*A chi tocca far questo lavoro?*  
*Tocca a lui.*  
*C' era una tempesta così forte che*  
*gli scolari dei villaggi più lon-*  
*tani dovettero andare a pren-*  
*derseli.*  
*Soffiava un vento che ti portava*  
*per aria.*

#### ESEMPIO DI PARLATA AMPEZZANA,

il quale varrà non solo a confermare le singole osservazioni fatte sull' uso delle voci dei verbi, ma ben anco a far vedere la pratica applicazione di tutte le parti del discorso.

Imaginóse che sée ormai 'na zinquantina d' anes che 'n ampezan 'l èa fóra del paés; e sicome el s' a podù féi 'na bela poşizión, un bel dì a r' insaputa el capita a Cortina. El no conósce quagi pì negùn; el no s' a però desmentéa el sò dialèto; e parlando con un e con chel' òutro el vién a saé tanta ròbes. El resta incantà a vede el gran cambiamento che r' a fato Cortina con tante alberghes e con tanta ciaşa nóes che i a fabricà. El no fenisce pì de lodà i sò compatriotes ch' i a savù féi da so posta e i a sempre lourà de bon saó, a svilupà un' industria che ra i dà da vive a duto el paés, se pó di': r' industria del concorso dei forestiére. 'L a po' vedù che i é stade anche bói de tegni òuto el gnòn d' Ampezo par chel che riguarda tante outre laóre, spezialmente chi da falegname, e, in forza de ra scora industriale, anche chi pì delicate e piés de bon gusto artistego, d' intarsio e de fèr batù.

E ce bela stràdes par duto! e finamài (*persino*) el tran eletrico da r' Anténa (*Dobbiaco*) a Pieve e rà teleferica che inze póche minute ra te porta par aria su in Crépa!

Ma — 'l é costreto a di' — dute ste bièi cambiamente i no saràe mia ancora, se no fose sta ra guèra, che insieme a ra reden-zión, ra i a dà al paés anche un òutro indirizo in tanta robes.



L'è da pensà ch'el non èbe spietà tanto anche a zi a féi 'na visita al portèa, parcé che l'aarà anche el tante parentes e conoscentes inze chéra tera benedeta. Anche là 'na roba nóva: el portèa al dopio pì gran e pì bel co r'entrata a setentrión vès el ciampanin e con una capèla nóa<sup>1)</sup>. E là, póco pì in da lònze (*più lontano*), ce védelo? 'na gran piazza, agnó ch'i fèsc ogni sorta de divertimente par i forestiere, d'istade e d'inverno; inze mèzo Revis (*n. loc.*) ra scòra industriale, propio inze chel isteso posto agnó ch'el se recorda che l'èa ra ciaçeta del bersaglio.

El resta però desgustà de 'na roba. Inze piazza, che adès ra porta el bel gnón de piazza Roma, el vede ch'i a ancora ra scora vèces, chera ciaçóna agnó che l'a imparà anche el l'abezé, che a chi tempe l'èa 'na bela ciaça, ma che adès no ra coresponde pì. El se volta a chi dói che l'èa con el e 'l i disc: — «Duto bel, duto bón; ma, benedéte, cà non aé fato nuia! El paés, col svilupo che 'l a ciapà, 'l a bişòin d'un fabricato nóo pa ra scòres, betù inze 'na bèla poşizión, agnó che non é disturbe de negùna sorte e che non é pericolo che ra faméa (*nome coll. — fanciulli*) viéne rovinàda da calche automobile: 'l a da èse gran, pien de aria, pien de luze, e 'l a d'aé duto chel che sta ben pa ra polizia e pa ra salute. Ra scòres, se se vo ch'i pize (*fanciulli*) i vadé inze vorentiéra, ch'i staghe là con amor e ch'i viene istruide e educade polito (*bene*), eș a da èse par lore un paradis. Anche bèles, sci; senza gran luso, ma bèles e inze mézo a un bel piazàl zircondà da brasciòi (*alberi*) e da ères (*aiuole*) piénes de tante biéi fiore, agnó ché ra faméa pó soutà e giambordì (*divertirsi movendosi*) e féi anche ginastica coi só maestre. Ió éi stà da tanta bandes e éi vedù pì d'un paés, tanto pì indriò del nòsc, ma che però dute i aéa scora supèrbes». — Aé región da vènde, ma vó èse tante sòde — i digéa chi outre dói — par féi duta sta ròbes! — «Ah quanta par i sòde! sòde ghi n' é ben; e Ampezo el no se farà zèrto vardà drio a spende chel che vó èse par abeli ancora de pì Cortina con un fabricato scolastico ch'el i fège di' ai forestiere: — Se vede che i Ampezane i pensa polito anche par istruzión e pa r'educazión d'i sò fiói. Brave! — Inze sta scora nóes saràe ben fato che fóse betù in atività una bela biblioteca no soltanto par i pize da scora, ma pa ra zoventù e par dute; ma l' é

<sup>1)</sup> Progetto dell'ing. Giulio Apollonio.



da sta atente che i libre i sée dute biéi e spezialmente bói. I libre i pó féi tanto del ben, ma anche tanto del mal, s' i non é stade scrite con bói prinzipie morale e religiöse». — «Riguardo po' a ra cياша vecia, co l' andamento d' ancuoi inz' el paes, r' a sempre un gran valor; e i industrianes d' Ampezo, 7a che r' é in vendita, i non aaràe da se lascià scampà sta bona ocaşion e i doaràe ciapà inze lore con coragio: compràra, ingrandì a pianteren r' Esposizion dei so biei laóre, e ridùge chi outre pianes in quartiere còmode, ch' i saràe de geloşia, parcé che a Cortina l' é scarseza de abitaziós; opura féi locài par outre scope. Ce ve par?»

— Son d' accordo, ma l' è sempre chera malignaşa quistion d' i sode che fèsc paura.

— «Coragio vó èse e po' ra va scì: e i non aaràe zerto da se pentì».

Cosci ciacolando i é ruàde (*arrivati*) davante ra cياша de chi de Tomàsc <sup>1)</sup> che r' a su ra fazada de mezodi e de levante dufa chera bela pitures <sup>2)</sup>. Chel ampezan el non a podù féi de manco de se fermà 'na fre' a 'ş vardà con gusto; ma, a vede che ca e là es scomenza a se scrostà, — «ce pecà» — 'l a dito — «ch' eş viene cosci trascurades! Roba d' arte in Ampezo, a di' ra verità, ghi n' on poca, ma, chera che l' é, se é in dover de ra conservà. A proposito de roba d' arte éi vedù 'na roba nóa inze gegia de ra Madona: un tabernacolo fato anche da 'n ampezan, dal vecio Nert <sup>3)</sup>, che ió éi conosciù politico. 'L èa un bon on; el s' intendéa par duto; e par 'na roba o par outra, can ch' i se vedéa 'na fre' intrigade, dute i 7ia dal Nert».

Duto chel che l' é stà dito da sto ampezan, vegnù dapó tante anes ci sa da agnó, e dufa r' oservaziós ch' ei betù zò ió, aarà bastà, credo, a féi capì che el dialeto ampezan, se 'l a — l' é véro — anche inz' i verbe de ra paròles 'na fre' durétes, el non é pó tanto difizile come che se credaràe de primo entro.

<sup>1)</sup> Casa Ghedina. Presentemente casa Mayer.

<sup>2)</sup> Età dell' uomo dalla fanciullezza alla decrepitezza, arti belle e meccanica. Son del pittore Giuseppe Ghedina, morto verso la fine del secolo scorso, che lasciò altri lavori di gran pregio artistico in Ampezzo e altrove.

<sup>3)</sup> Angelo Apollonio Nert, intagliatore e indoratore, morto di 78 anni nel 1898.



## H. AVVERBI

Avverbi semplici e avverbi composti o modi avverbiali.

## 1. Avverbi di affermazione.

|            |                      |             |              |
|------------|----------------------|-------------|--------------|
| sci, ai    | sì                   | segùro      | sicuro       |
| zèrto      | certo                | de segùro   | di sicuro    |
| de zèrto   | di certo             | senz' outro | senz' altro  |
| par zèrto  | di certo             |             |              |
| zertamente | certamente           | senza dubio | senza dubbio |
| de zèrto e |                      |             |              |
| de segùro  | di certo e di sicuro | seguramente | sicuramente  |
|            | pròpio               | proprio     |              |
|            | senza falo           | senza fallo |              |
|            | mangàre              | magari      |              |
|            | infati               | infatti     |              |
|            | defato               | difatto     |              |

## ESEMPI:

**Sci, sci;** vieno **de segùro**.

Te pòs sta **zèrto** che ió no parlo con negùn.

Sósto stà a mesa e ci élo stà a predicà! — **Sci**, son stà a mesa de res oto e 'l é stà 'l pioàn a predicà.

No saràelo stà mèò che te fòses vegnù anche tu? — **Mangàre!** che no me saràe suzedù chel burto afàr.

*Sì, sì; vengo sicuramente.*

*Tu puoi star certo eh' io non parlo con nessuno.*

*Sei stato alla messa e chi è stato a predicare? — Sì, sono stato alla messa delle otto ed è stato il parroco a predicare.*

*Non sarebbe stato meglio che fossi venuto anche tu? — Magari! che non mi sarebbe successo quel brutto affare.*

## Osservazione:

L'avverbio sì della lingua, in bocca all'ampezzano, ha un suono aspro marcatamente sibilante.

## 2. Avverbi di negazione.

|          |           |                     |                   |
|----------|-----------|---------------------|-------------------|
| nò       | no        | gnénte afato        | niente affatto    |
| nó       | non       | gnanche par idèa    | neanche per idea  |
| non      | non       | gnanche da véde     | neanche per idea  |
| mìa      | mica      | gnanche par insògno | nemmen per sogno  |
| par nùia | per nulla | gnanche par nùia    | per nulla affatto |



## ESEMPI:

Io **no** son **gnente afato** persuaso  
che r'alegreza de ra zente catia  
ra sée sfnzèra.

Azétesto sta condizios? — **Gnan-**  
**che par insogno!** Ce te pen-  
sesto?

**No** voi insavé de tanta monades!

Ra **non** a ancora parecià da sòlar.

El **no** sin va pì a ciaşa chel pan-  
dòlo.

Can che 'l s'a betù a pióe, es  
**non** aèa ancora fenì de sturtà  
sù l'outigói.<sup>1)</sup>

**No** t'as **mia** tempo da bicià via.

I **no** vo fei giudizio chi là.

*Non sono niente affatto persuaso  
che l'allegrezza dei malvagi sia  
sincera.*

*Accetti queste condizioni? —  
Nemmen per sogno. Che cosa  
pensi?*

*Non voglio saperne di tante scioc-  
chezze!*

*Non ha ancora preparata la co-  
lazione.*

*Non se ne va più a casa quel  
macacco.*

*Quando cominciò a piovere, non  
avevano ancor finito di racco-  
gliere il fieno.*

*Non hai tempo da gettar via.*

*Quei là non vogliono far giudizio.*

## Osservazione:

In alcuni di questi esempi vedesi che, se l'avverbio **nó** (*non*)  
è seguito da una parola che incomincia per vocale, si pronunzia  
colla forma intera: **non**.

## 3. Avverbi di dubbio.

se, se mai; **fóse** (*forse*), **zirca**, a l'inzirca, provabilmente, prèss  
a póco, a un di prèso, posibilmente.

## ESEMPI:

Zi da lore che **fósc** ve podé com-  
binà.

Son zùde a ra fiéra de Burnéco e  
ón menà a ciaşa **zirca** trenta  
bèsties.

**Se mai** el vegnise, di' ch'el me  
spiéte.

— Pres a poco ce diràesto che ra  
pó varé sta mobilia?

— Eh, r'è de ziómo! Se pódaràe  
ofrì a l'inzirca 180 Lires.

*Andate da loro che forse potrete  
combinarvi.*

*Siamo andati alla fiera di Bru-  
nico e abbiám condotto a casa  
circa trenta animali.*

*Se mai venisse, di' che m'aspetti.*

— *Quanto diresti che può valere  
pressappoco questa mobilia?*

— *Eh, è di cirmolo! Si potrebbe-  
ro offrire all'incirca 180 Lire.*

<sup>1)</sup> autigói = secondo fieno.



## 4. Avverbi di luogo.

ca      *qui*  
 casù   *quassù*  
 cazò   *quaggiù*  
 cainze   *qua dentro*  
 cafòra   *qui fuori*  
 su      *su*  
 su òuto   *su in alto*  
 drio     *dietro*

là inze     *là dentro*  
 là fòra     *là fuori*  
 par de là   *per di là*  
 inze là     *là dentro*  
 fòra         *fuori*  
 a neó      *in nessun luogo*  
 agnó       *dove*  
 intrà       *frammento*

par de ca   *per di qui*  
 ca e là     *qua e là*  
 là           *là*  
 lasù        *lassù*  
 lazò        *laggiù*  
 zò          *giù*  
 zò bas      *giù basso*  
 tra          *tra*

pède        *vicino*  
 da vegin   *da vicino*  
 sote         *sotto*  
 sóra        *sopra*  
 davante    *davanti*  
 daòs        *di dietro*  
 pó          *dietro*  
 in pó        *dietro*

## ESEMPLI:

Stàtin **cainze**.

Tìrete pì **pède**.

**Agnó** vasto? — **Agnó** che vói.

R'èi betùda **in pó** fornèl che ra  
 se sùie fòra.

Al dì d'ancuói ra nostra zòventù  
 ra viaza tanto: zerta tóses es  
 va in **dalonze**, finamai in In-  
 ghiltera e anche in America  
 par s'imparà l'inglese ch'el  
 i va tanto ben, can ch'es torna  
**in ca** a lourà inz'un hotel o  
 inze calche famiglia de scióre.

Chel pór sciór todesco a vegnì zò  
 da ra croda 'l é tomà propio **là**  
**in tra i crépe** e 'l s'a copà.

El 'l a da stà **cainze** a lourà e  
 tu t'as da zì **là fora**.

## Osservazione:

In Ampezzo c'è qualche nome locale composto d'un nome e  
 dell'avverbio pó = dietro; p. es.:

**Pocòl** = dietro il colle; **Pomagagnón** = dietro la magagna,  
 luogo paludoso una volta; **Potór** = dietro la torre.

*Stattene qua dentro.*

*Fatti più vicino.*

*Dove vai? — Dove voglio.*

*L'ho messa dietro il fornello per-  
 chè s'asciughi.*

*Al giorno d'oggi la nostra gio-  
 ventù viaggia molto: certe ra-  
 gazze vanno lontano, persino  
 in Inghilterra e anche in Ame-  
 rica per apprendere l'inglese  
 che torna loro tanto utile,  
 quando ritornano a lavorare in  
 un albergo o presso qualche  
 famiglia di signori.*

*Quel povero signore tedesco di-  
 scendendo dalla montagna, cad-  
 de proprio tra le rocce e s'uccise.*

*Egli deve star qui a lavorare e  
 tu devi andare là fuori.*



## 5. Avverbi di tempo.

|                     |                         |                |                               |
|---------------------|-------------------------|----------------|-------------------------------|
| adès                | <i>adesso</i>           | ca de 'na fre' | <i>da qui a un po'</i>        |
| ora presente        | <i>al presente</i>      | domàn          | <i>domani</i>                 |
| ancuói o ancói      | <i>oggi</i>             | daòsdomàn      | <i>posdomani</i>              |
| al dì d'ancuói      | <i>al giorno d'oggi</i> | agnère         | <i>ieri</i>                   |
| ignante             | <i>prima</i>            | davantière     | <i>avantièri, ier l'altro</i> |
| 'na fre' ignante    | <i>un po' prima</i>     | anséra         | <i>ieri sera</i>              |
| alòlo <sup>1)</sup> | <i>subito</i>           | da l'indoman   | <i>l'indomani</i>             |
| ancói otto          | <i>oggi a otto</i>      | alóra          | <i>allora</i>                 |
| ancói chìnese       | <i>oggi a quindici</i>  | tarde          | <i>tardi</i>                  |
| can                 | <i>quando</i>           | dapò           | <i>dopo</i>                   |
| có                  | <i>quando</i>           | bonóra         | <i>buon' ora</i>              |
| sempre              | <i>sempre</i>           | par tempo      | <i>per tempo</i>              |

dinprin = dé in prin = d'in prin = *dapprima*

## ESEMPI:

Pósto vegni **alòlo** o viesto **pì tar-**  
**de?** — Viéno **alòlo**.

Beşén che vade ch' i me spieta;  
sanin **dapò**.

**Davantière** el stagéa mal, **anséra**  
'na fre' mèò, **ancuói** el par  
ch' el sée fòra de pericolo.

*Puoi venir subito o vieni più tar-*  
*di? — Vengo subito.*

*Bisogna che vada chè m' aspet-*  
*tano; ti saluto (vi saluto).*

*Ier l'altro stava male, ieri sera*  
*un po' meglio, oggi sembra*  
*fuori di pericolo.*

## 5. Altri avverbi di tempo.

|                  |                           |               |                         |
|------------------|---------------------------|---------------|-------------------------|
| mentre           | <i>mentre</i>             | in chera      | <i>in quella</i>        |
| de continuo      | <i>di continuo</i>        | mai           | <i>mai</i>              |
| intanto          | <i>intanto</i>            | finalmente    | <i>finalmente</i>       |
| 'na òta          | <i>una volta</i>          | de spés       | <i>di spesso</i>        |
| calche òta       | <i>qualche volta</i>      | ogni tanto    | <i>ogni tanto</i>       |
| quanta òtes      | <i>quante volte</i>       | vòta par vòta | <i>volta per volta</i>  |
| de ra òtes       | <i>alle volte</i>         | de raro       | <i>di raro, di rado</i> |
| el pì de ra òtes | <i>il più delle volte</i> | rara òtes     | <i>rare volte</i>       |
| za               | <i>già</i>                | oramai        | <i>ormai</i>            |
| za e za          | <i>poco tempo fa</i>      | a ra longa    | <i>alla lunga</i>       |
| a ra fin         | <i>alla fine</i>          | za tempo      | <i>tempo fa</i>         |

## ESEMPI:

**In chera** ch' el voréa parlà, 'l é  
tomà zò bas e 'l é restà morto.

*In quella (mentre) che voleva*  
*parlare, cadde a terra e restò*  
*morto.*

<sup>1)</sup> Qual mai sarà l'etimologia di questa parola?



**Inze chera burta zircostanza, ora**  
 chesto **ora** chel outro, vegnia  
**sempre** calchedun a me do-  
 mandà àlgo.

**Có** no te vós vegni, ziréi solo.

**Có** te digo ió, te pòs sta' segùro!

**Za e za** el paréa ch'el sin zise  
 coi pès in su.

**De ra òtes**, no se sa mai!...

*In quella brutta circostanza, ora  
 questo ora quell' altro, veniva  
 sempre qualcheduno a doman-  
 darmi qualche cosa.*

*Qualora tu non voglia venire,  
 andrò solo.*

*Quando te lo dico io, puoi star  
 sicuro.*

*Tempo fa pareva ch'egli fallisse.*

*Alle volte, non si sa mai!...*

*Osservazione:*

Per indicare l'ora precisa si usa la preposizione **da** e non **a**.  
 (Vedi osserv. 6 sulle prep. artic. pag. 16).

ESEMPLI:

**Da ce ora** rùelo coi cavai?

**Dares òto**, credo.

**Da ce ora** sòni mesa prima?

D'inverno **dares sié**; d'istade  
**dàres zinche**.

*A che ora arriva coi cavalli?*

*Alle otto, credo.*

*A che ora suonano la prima  
 messa?*

*D'inverno alle sei; l'estate alle  
 cinque.*

6. Avverbi di quantità.

|          |                               |           |                   |               |                          |
|----------|-------------------------------|-----------|-------------------|---------------|--------------------------|
| tropo    | <i>tropo</i>                  | solo      | <i>solo</i>       |               |                          |
| pì       | <i>pì</i>                     | solamente | <i>solamente</i>  | outrotanto    | <i>altrettanto</i>       |
| manco    | <i>meno, manco</i>            | soltanto  | <i>soltanto</i>   | parte         | <i>parte</i>             |
| 'na fre' | <i>un po'</i>                 | ancora    | <i>ancora</i>     | in parte      | <i>in parte</i>          |
| 'na gota | <i>un po'</i><br>(per liquid) | tanto     | <i>tanto</i>      | gran parte    | <i>gran parte</i>        |
| masa     | <i>tropo</i>                  | quasi     | <i>quasi</i>      | ra pì partela | <i>maggior<br/>parte</i> |
| aséi     | <i>abbastanza</i>             | a boatón  | <i>a bizzeffe</i> | del duto      | <i>del tutto</i>         |

*Osservazione:*

L'avverbio **'na fre'** (*briciola*) vale per corpi solidi; **'na gota**  
 (*goccia*), per corpi liquidi.

ESEMPLI:

Ci che **pì** magna, **manco** magna.  
 Chel fiolèto 'l é **ben tropo** invizià!

*Chi più mangia, manco mangia.  
 Quel figliolletto è ben troppo inviziato!*



'L é bòn sto vin; damin 'na gota de pi.

Te préo, va 'na fre' pì pian, parcé che stento a caminà.

'L é 'na fre' furiós, ma òutrotanto pì bon del sò compain.

No in vói pì: ghin éi magnà aséi.

I porta inze ra roba a boatón inze chera ciaşa.

No én fòra nuia de chel là: 'l é del duto senza inzégno.

L'èa bel stà con lore; soltanto ch'i éa 'na fre' masa capriziós.

Ve préo, mare, dagéme ancora doi o tre carafói,<sup>1)</sup> ch'i me sa tanto bói.

L'a guadagnà tante sode, ma in gran parte el i a consumade, parchè 'l é sta tanto digrazià.

Chel là 'l é 'n brào artigian, ma so fardèl 'l é ancora pì brao.

*E' buono questo vino; dammene un po' di più.*

*Ti prego, va' un po' adagio, perchè stento a camminare.*

*E' un po' furioso, ma altrettanto più buono del suo compagno.*

*Non ne voglio più: ne ho mangiato abbastanza.*

*In quella casa portan dentro la roba a bizzate.*

*Di quello lì non vien fuori nulla: è del tutto senza ingegno.*

*Era bello star con loro; soltanto erano un po' troppo capricciosi.*

*Vi prego, mamma, datemi ancora due o tre frittelle, che mi piacciono tanto.*

*Ha guadagnato tanti denari, ma in gran parte li ha consumati, perchè è stato tanto disgraziato.*

*Quello lì è un bravo artigiano, ma suo fratello è ancora più bravo!*

## 7. Avverbi di modo, di ordine e di elezione.

|                      |                           |
|----------------------|---------------------------|
| coscì                | <i>così</i>               |
| come                 | <i>come</i>               |
| cemódo <sup>2)</sup> | <i>come; in che modo</i>  |
| siccome              | <i>siccome</i>            |
| de bon saó           | <i>di buona lena</i>      |
| apòsta               | <i>apposta</i>            |
| debàn                | <i>gratuitamente</i>      |
| zertamente           | <i>certamente</i>         |
| a ra taliana         | <i>all' italiana</i>      |
| a ra pì desperada    | <i>alla più disperata</i> |
| drio man             | <i>man mano</i>           |
| anzi                 | <i>anzi</i>               |

<sup>1)</sup> Dal tedesco Krapfen. Nel dialetto trentino: *grostoi*.

<sup>2)</sup> Nelle interrogazioni si usa l'avverbio: *cemódo*, composto di: ce modo, forma ellittica di: in ce mòdo = in che modo. — *Cemódo* si pronunzia coll'ò chiuso; in ce mòdo coll'ò aperto.



|                   |                          |               |                        |
|-------------------|--------------------------|---------------|------------------------|
| bén               | <i>bene</i>              | bòna bòna     | <i>buono buono</i>     |
| mal               | <i>male</i>              | vorentiéra    | <i>volentieri</i>      |
| bón               | <i>buono</i>             | de bòna vóia  | <i>di buona voglia</i> |
| da me posta       | <i>da mia posta</i>      | a sanfasción  | <i>alla rinfusa</i>    |
| a ra bòna         | <i>alla buona</i>        | de buriàda    | <i>in fretta</i>       |
| a ra morlàca      | <i>alla carlona</i>      | in malóra     | <i>alla malora</i>     |
| fazilmente        | <i>facilmente</i>        | a r' ampezana | <i>all' ampezzana</i>  |
| a ra todesca      | <i>alla tedesca</i>      | a ra vècia    | <i>alla vecchia</i>    |
| a ra mèò          | <i>alla meglio</i>       | a ra pèzo     | <i>alla peggio</i>     |
| 'na fre' a ra òta | <i>un po' alla volta</i> | malamente     | <i>malamente</i>       |
| de scondón        | <i>di nascosto, di</i>   |               |                        |
|                   | <i>straforo</i>          |               |                        |
| un co l' outro    | <i>vicendevolmente</i>   | pitòsc        | <i>piuttosto</i>       |

## ESEMPI:

Ce póco ordin che l' a chel marzòco: <sup>1)</sup> el bicia là duto **a ra sanfasción.** <sup>2)</sup>

Séo zùde **ben** st' an co ra campagna? — Col fén e col grano non è sta **mal**, ma i pestorte i a bicia **póco.**

In tanta róbes l' é mèò zi **a ra vecia.**

El tende là Tita: el sin va **drio man** e **con órdin**, e el finisce i so laóre **mèò** de chi óutre.

Quanta òtes non àlo lourà **debàn** par chi ingrate!

**Pitòsc** che spende i sode malamente, l' é mèò féi carità.

Inze chera famiglia va duto **a ra pèzo.**

— Bon dì; **cemódo** vara?

— Bén, grazie. E tu **cemódo** te ra pàsesto?

— Eh, non é mal. E **cemódo** fe-gióne riguardo a chel afar?

*Che poco ordine che ha quel ragazzo; butta tutto là alla rinfusa.*

*Siete andati bene quest' anno colla campagna? — Col fieno e col grano non c' è stato male, ma le patate han fruttato poco.*

*In tante cose è meglio andare alla vecchia.*

*Battista è assiduo; fa una cosa dopo l' altra e con ordine, e finisce i suoi lavori meglio degli altri.*

*Quante volte non ha egli lavorato gratuitamente per quegl' ingrati!*

*Piuttosto che sprecare il denaro, è meglio far carità.*

*In quella famiglia va tutto alla peggio.*

— Buon giorno. Come stai?

— Bene, grazie. E tu come te la passi?

— Eh, non c' è male. E come facciamo riguardo a quell' affare?

<sup>1)</sup> *marzòco*: uomo grande e grosso, ma buono a nulla.

<sup>2)</sup> Dal francese: — sans façon.



— **Cemódo?** L' é da discóre sun chera roba! Se ciatarón n' ou-tra ota. Adès beşén che vade. Sanin dapò.  
— Te saludo. Son intendude!

— *Come? C' è da discorrere su quella cosa. Ci troveremo un'altra volta. Ora devo andare. Addio.*  
— *Ti saluto. Siamo intesi.*

1. *Osservazione.* — Il comparativo degli avverbi si fa cogli avverbi **pì** e **manco**.

ESEMPLI:

In general ra pizores eş impara a liêşe pì presto e **pì ben** d' i pize.  
El 'l é **manco** intrigà de te.

*In generale le ragazze imparano a leggere più presto e più bene dei ragazzi.*  
*Egli è meno impacciato di te.*

2. *Osservazione.* — Gli avverbi: **ben**, **mal** fanno nel comparativo: **mèo**, **pèzo**.

ESEMPLI:

Elo **de mèo** tò pare? — El sta ben **mèo**, grazie; ma chel por Tàno invezze 'l é **de pèzo**.

*Sta meglio tuo padre? — Sta ben meglio, grazie; ma quel povero Gaetano invece sta peggio.*

Succede spesso che gli alunni, volendo esprimersi in buona lingua, dicono, p. es., traducendo letteralmente dall' ampezzano: — Oggi mio fratello è di meglio (l' é de mèo); mio nonno invece è di peggio (r' é de pèzo). — Un poco di meglio, signor maestro!...

3. *Osservazione.* — Le frasi: mettere tutto a soqqadro; far disordine; diportarsi male; l' ampezzano le esprime così: — féi duto 'n registro.

ESEMPLI:

**L' é duto un registro** inze sta stùà!  
Chi pize i a **fato duto 'n registro** inze orto!  
Agnère che l' èa festa chi tósc i a **fato duto un registro**. Vargogna!  
**Ce registro!** No se sa agnò ciapà inze a féi 'na fre' de ordin.

*E' tutto a soqqadro in quella stufa.*  
*Quei ragazzi han fatto un gran disordine nell' orto.*  
*Ieri ch' era festa quei giovani si son diportati male. Vergogna!*  
*Che disordine! Non si sa dove cominciare a fare un po' di ordine.*



## I. PREPOSIZIONI

## 1. Preposizioni semplici:

de a da in inze con par su fra tra

## 2. Preposizioni articolate. (Se n'è parlato a pag. 15).

## 3. Altre preposizioni, che di lor natura sono avverbi o modi avverbiali:

contro sora inze davante daòs prima derimpèto  
fora davegin pède (*vicino*), vès o verso de faza.

## ESEMPLI:

|  |  |
|--|--|
| Ra sin é zuda <b>fòra</b> de camera<br>proprio <b>inze</b> sto momento.            | <i>E' uscita di camera proprio in<br/>questo momento.</i>                                    |
| Mè fiól el vegnirà <b>vès</b> ra metà<br>del més che vien.                         | <i>Mio figlio verrà verso la metà<br/>del mese venturo.</i>                                  |
| Zón <b>incontro</b> a pare che 'l a da<br>ruà da bóscò con 'na liòsa de<br>légnès. | <i>Andiamo incontro al papà che<br/>deve arrivare dal bosco con<br/>una slitta di legna.</i> |
| <b>Derimpèto</b> a ra me ciaşa i a<br>fabricà un gran albergo.                     | <i>Dirimpetto alla mia casa han<br/>fabbricato un grand'albergo.</i>                         |
| Chera fémena ra s'a scentà <b>pède</b><br>màre e ra i a contà ra sò<br>pasiós.     | <i>Quella donna si sedette presso<br/>la mamma e le raccontò le sue<br/>passioni.</i>        |
| Son zu in portisciòn e <b>davante</b><br>a me l'èa chel che portaa el<br>confarón. | <i>Andai in processione e davanti<br/>a me c'era quello che portava<br/>il gonfalone.</i>    |

*Osservazione:*

Queste parole che indicano relazione van accompagnate sovente da preposizioni semplici: — verso de; derimpeto a; incontro a; sora de; ecc.

## L. CONGIUNZIONI

Vi sono congiunzioni **proprie** e congiunzioni **improprie**. Queste ultime sono formate da avverbi o frasi avverbiali.

**proprie:**

e nè ma però o se che anzi pur donca

**improprie:**

dapò che de modo che vale a di'



Le congiunzioni possono essere:

1. **copulative:**

e che anzi oltre de chesto anche ancora

ESEMPI:

Vittorio l'èa un bòn e un brào,  
anzi se po' di' che 'l èa un  
fiól esemplare.

A féi sta burta vita te t'as ciarià  
de debite e oltre de chesto te  
t'as rovinà anche ra salute.

*Vittorio era buono e bravo, anzi  
si può dire ch'era un figlio  
esemplare.*

*A condur questa brutta vita ti  
sei caricato di debiti e oltrac-  
ciò ti sei rovinata anche la  
salute.*

2. **negative:**

né gnanche (*neanche, nemmeno*).

ESEMPI:

Al mal fato no se po' rimedià  
nè con sospire, nè con lagri-  
mes.

No t'as da féi ste discorse diso-  
neste gnanche par scherzo.

*Al mal fatto non si può rimedia-  
re nè con sospiri nè con la-  
grime.*

*Non devi far questi discorsi di-  
sonesti nemmeno per ischerzo.*

3. **avversative:**

ma però seanche (*quantunque*) con duto chesto pur  
pura epura.

ESEMPI:

Chel bòn vècio l'a vorù zi a mes-  
sa seanche l'è coscì fiédo.

El 'l a sempre fato el so dover;  
con duto chesto i l'a tratà  
mal.

'L é 'n òn brao fin che te vos,  
ma 'l é 'na fre' masa ambi-  
ziós.

Ancóì l'è un dì fiédo; però el  
non é coscì crudo come agnére.  
Te me digéés che 'l é 'na fre'  
poltron; epura, besén che di-  
ghe che fin adès el s'a fato  
vede premurós.

*Quel buon vecchio ha voluto  
andare alla messa quantunque  
sia così freddo.*

*Egli ha sempre fatto il suo do-  
vere; con tutto ciò l'han trat-  
tato male.*

*E' un brav'uomo fin che vuoi,  
ma è un po' troppo ambizioso.*

*Oggi è un giorno freddo; però  
non è così crudo come ieri.*

*Mi dicevi che è un po' poltrone;  
eppure devo dire che finora si  
fece vedere premuroso.*



4. **disgiuntive:**

o opura.

## ESEMPI:

Par amor **o** par forza besén che  
te te piéghe a féi come ch'el  
vo to pare.

Una de ra dóes: **o** che te cam-  
bies vita **o** che te mando via.  
Scoménza chesto laóro, **opur** fe-  
nisce chel là prin; par me l'é  
istéso.

*Per amore o per forza bisogna  
che ti pieghi a fare come vuol  
tuo padre.*

*Una delle due: o che cambi vita  
o che ti licenzio.*

*Incomincia questo lavoro, oppu-  
re finisci quello là prima; per  
me è lo stesso.*

5. **dichiarative:**cioè vale a di' (*vale a dire*).

## ESEMPI:

L'é zerto 'na gran fortuna par  
el paes, se i tósc i é sane, fortes  
e bieì, ma i a da èse anche boi,  
**vale a di'** ben educade, parcè  
ch'el bel e chesoutra qualità  
del corpo col crésce d'i anes  
es sin va, mentre ra bela vir-  
tùs del cuór es pó durà sem-  
pre.

Così ra no pó zi, no: l'e da se  
remenà 'na fre': **cioè** t'as da  
leà pi bonora e t'as da lòurà  
de bón saó come ch'i a da  
féi dute.

*È certo una fortuna per il pae-  
se, se i giovani sono sani, forti  
e belli, ma devon essere anche  
buoni, vale a dire bene edu-  
cati, perchè il bello e le altre  
qualità del corpo coll' aumen-  
tar degli anni sen vanno, men-  
tre le belle virtù del cuore  
possono durare sempre.*

*Così non può andare: bisogna  
muoversi un po': devi cioè  
alzarti per tempo e lavorare di  
buona lena come devon far  
tutti.*

6. **causali:**

parché *perchè*; parcé? *perchè?*; parcé che *perchè*; za che *giacchè*,  
*poichè*; chè *chè*.

## ESEMPI:

**Parcè** i asto dà 'na mazoràda zo  
pa ra testa?

**Parcè che** 'l min digéa duto  
una<sup>1)</sup>.

*Perchè lo hai percosso colla bac-  
chetta sulla testa?*

*Perchè me ne diceva d'ogni co-  
lore.*

<sup>1)</sup> Strane le frasi: — El min disc duto una; el min fèsc duto una.



No podón tirà in avantè a sta condiziós, **parcé ch'** i paga masa póco e i laóre i é masa gréve.

**Za che** son vegnùde in parlamento, éi da te di' anche che sta: — Chel bel mus...!

**Parcé** piànzesto? — Eh, se te saéses **parcé**!...

*Non possiamo tirare innanzi a queste condizioni, perchè pagan troppo poco e i lavori son troppo pesanti.*

*Giacchè siamo in argomento, devo dirti anche questa: — Quel brutto tipo...!*

*Perchè piangi? — Eh, se tu sapessi perchè!...*

#### 7. conclusive:

donca *dunque*; de modo che *di modo che*; par chesto per questo, perciò; sichè *sicchè*.

#### ESEMPI:

Ci che se scuşa, se cuşa. Anche el el se scuśaa ignante ch' i domandase algo: **donca** te védes che 'l colpevole 'l aéa da èse el.

Ra tera ra zira intorno al sol piegada de 23.5°, **de modo che** can che l' é di al polo nord, l' é nuóte al polo sud.

No i me spiéta mia, veh; **par chesto** l' é da se sentreà e móe alòlo.

*Chi si scusa, s'accusa. Anch' egli si scusava prima che gli domandassi qualche cosa: dunque vedi che il colpevole doveva esser lui.*

*La terra gira intorno al sole inclinata di 23.5°, di modo che quando al polo nord è giorno, è notte al polo sud.*

*Non ci aspettano mica, ve'; perciò bisogna spicciarsi e partir subito!*

#### 8. finali:

afinchè *affinchè*; parchè *perchè*.

#### ESEMPI:

Anche in Ampezo ón tante biéi proverbie, e i nòstre véce i a fate, **parchè** podóne profità de ra sò esperienzes

El pioàn 'l a fato sonà ra mesa granda 'na fre' pì bonora, **afinchè** i contadis i podése aé pì tempo a sturtà su el fén.

*Anche in Ampezzo abbiamo tanti bei proverbî, e i nostri vecchi li han fatti, perchè possiamo profittare delle loro esperienze.*

*Il parroco fece suonare la messa cantata un po' più di bon' ora, afinchè i contadini potessero avere più tempo a raccogliere il fieno.*

#### Osservazione:

Usasi quasi sempre la coniugazione finale: — **parchè**.



9. **condizionali:**

se se mai purchè qualora a pato che.

## ESEMPI:

Fègio vorentiéra calche sacrificio, **purchè** el viene da algo.  
 Ió te confido sta roba, **a pato che**  
 no te dighes nuia a negùn.

*Faccio volentieri qualche sacrificio, purchè diventi qualche cosa.  
 Ti confido questa cosa a patto che tu non dica nulla a nessuno.*

10. **eccettuative:**

forché fuorchè; outro che altro che, fuorchè.

## ESEMPI:

El Signor 'L i perdonàa a dute, **forché** ai ipòcriti.  
 A chéra riunion i èa stade invidàde dute chi de ra viginanza, **outro che** chel pór diòu che 'l é sempre impetescià.

*Il Divino Maestro perdonava a tutti, fuorchè agl' ipocriti.  
 A quella riunione erano stati invitati tutti quelli della vicinanza, fuorchè quel povero diavolo ch' è sempre alticcio.*

11. **di luogo:**

agnó che dove che.

## ESEMPI:

Inze 'na botéga **agnó che** non è ordin, va duto a ra pézo.  
 I pize i no pó stà sane inze chera scòres **agnó che** mancia r' aria e ra luce.

*In un laboratorio dove non c'è ordine, va tutto alla peggio.  
 I ragazzi non possono star sani in quella scuola dove mancano aria e luce.*

12. **temporali:**

intanto che *intanto che*; dapò che *dopo che*; ignante che o prima che *prima che*; apena che *appena che*; finchè *finchè*; fin a tanto che *fino a tanto che*.

## ESEMPI:

**Ignante ch'** el viene, parécete.  
**Dapò che** 'l non é pì zù con chera catia compagnies, el s' a duto cambià.  
 Mare, bon' anima, ra me fegéa di' su r' orazios **intanto che** ra pariciàa da zéna.

*Prima che venga, preparati.  
 Dopo che non andò più con quelle cattive compagnie, s' è tutto cambiato.  
 La mamma, buon' anima, ci faceva recitare le orazioni intanto che preparava la cena.*



## M. INTERIEZIONI

## 1. Interiezioni proprie.

ah oh ahi ohi èhi eh ih uh pih = puh.

## ESEMPI:

|   |  |
|---|--|
| <b>Pih!</b> par féi chel tanto là son<br>bón anche ió.        | <i>Puh! per far quel tanto là sono<br/>capace anch'io.</i>       |
| <b>Uh,</b> ce 'na catia che r'é chera<br>fémena!              | <i>Uh, com'è cattiva quella donna!</i>                           |
| <b>Ah,</b> éi tanto a caro!                                   | <i>Ah, sono tanto contento!</i>                                  |
| <b>Eh,</b> chel là non é mia d'i nostre!                      | <i>Eh, quello lì non è mica dei nostri!</i>                      |
| <b>Oh!</b> ce laóro che t'as fato cal...<br>No te vargónesto? | <i>Oh, che lavoro che hai fatto quì!...<br/>Non ti vergogni?</i> |

## 2. Altre parole che si usano a guisa d'interiezione.

|                    |                                      |                   |                         |
|--------------------|--------------------------------------|-------------------|-------------------------|
| bén!               | <i>bene</i>                          | animo, via!       | <i>animo, via</i>       |
| ben, ben!          | <i>bene, bene</i>                    | oh, ce pecà!      | <i>oh, che peccato</i>  |
| bòna, bòna!        | » »                                  | via de ca!        | <i>via di qua</i>       |
| brào!              | <i>bravo</i>                         | veh!              | <i>ve', veh</i>         |
| ce bèl! bél!       | <i>che bello! bello!</i>             | caspira!          | <i>caspira</i>          |
| uh, ce fùga!       | <i>uh, che spavento<sup>1)</sup></i> | parèse! paròutro! | <i>peraltro</i>         |
| ce un (pron. ciun) |                                      |                   |                         |
| benedeto!          | <i>che benedetto</i>                 | eh, dioulo!       | <i>eh, diavolo</i>      |
| oh, ce gusto!      | <i>oh, che gusto</i>                 | via de là!        | <i>via di là</i>        |
| uh, ce dolor!      | <i>uh, che dolore</i>                | guai!             | <i>guai</i>             |
| maladeta!          | <i>maledetta</i>                     | in malora!        | <i>in malora</i>        |
| póh!               | <i>poh</i>                           | va a l' inferno!  | <i>va' all' inferno</i> |
| poh, te digo!      | <i>ma ti dico</i>                    | uh, ce'na rabia!  | <i>oh, che rabbia</i>   |

quante! - quanta! - quantel! — Si dice anche: — ce de...!

|                    |                  |                    |                  |
|--------------------|------------------|--------------------|------------------|
| beato <b>tu!</b>   | <i>beato te</i>  | poeréta <b>io!</b> | <i>povera me</i> |
| poeréto <b>ió!</b> | <i>povero me</i> | beata <b>tu!</b>   | <i>beata te</i>  |

## Osservazione:

Quando in un pensiero esclamativo si vuol esprimere meraviglia riguardo alla quantità di certe cose, invece dell'agg. indic.:

<sup>1)</sup> Colla parola *fùga* il dialetto nomina l'effetto per la causa.

<sup>2)</sup> Si vede che il dialetto invece di usare la forma dell'oggetto diretto del pronome, come nella lingua, usa nell'interiezione quella del soggetto: *tu, ió* (te, me).



quanto ecc..., si usa dire alla maniera francese: **ce de...** (que de...); p. es.: Quanta bela ròbes intorno a mi! oppure: Ce de bela ròbes intorno a mi! (francese: — Que de jolies choses autour de moi!).

Altri esempi:

**Ce de** late che r' a st' armenta!

**Ce de** vóe ch' es a pondù ra vostra pites!

**Ce de** aga che vien fora da sto busc!

**Ce de** polenta che ón magnà a disnà!

**Ce de** disgràzies che aé abù da un an in cal!

**Ce de** pize che l' é inze sta scora!

**Ce de** biéi fiore che r' a chera femena inz' el sò orto!

*Quanto latte ha questa vacca!*

*Quante uova han deposto le vostre galline!*

*Quanta acqua esce da questo buco!*

*Quanta polenta abbiamo mangiato a pranzo!*

*Quante disgrazie avete avuto da un anno!*

*Quanti fanciulli ci sono in questa scuola!*

*Quanti bei fiori ha quella donna nel suo orto!*

Altri esempi d' interiezioni:

Vardà **ben, veh**, de no ve fermà inze calche ostaria! — **Poh!** non avete fastide!

**Uh, ce 'na fuga!** son ca che tremo duto quanto!

**Ih!** t' induresto a féi duto sto laóro? No val ra pena, parchè a ra fin te viènes pagà d' ingratitudine. — **Ce cóntelo!** Se dute pensàse coscì no vegnaràe mai fato nuia.

*Guardate bene, ve', di non fermarvi in qualche osteria! — Poh, non abbiate fastidio.*

*Uh, che spavento! son qui che tremo tutto!*

*Ih! ti prendi la briga di far tutto questo lavoro? Non val la pena, perchè alla fine vieni pagato d' ingratitudine. — Che importa! Se tutti pensassero così, non verrebbe mai fatto nulla.*

— Elo de mèò tò fiol?

— Ancuói el sta abbastanza bén.

— **Bòna, bòna!** ei tanto a caro. Salùdemelo. Doman, s' éi tempo, ziréi a l' ciatà. Sanin dapò!<sup>1)</sup>

— Sànin!

— *Sta meglio tuo figlio?*

— *Oggi sta abbastanza bene.*

— *Bene, bene! sono tanto contento. Salutamelo. Domani, se ho tempo, andrò a trovarlo. Ti saluto!*

— *Addio!*

<sup>1)</sup> Bello e caratteristico il saluto ampezzano: *Sanin dapò*, che significa: State sani, arrivederci.



- **Ah**, chesta pó' r' é grosa!  
 — No ra credéo? Ma, **purtropo**  
 r' é vera!  
 — **Oh Dio!** gnanche no me  
 n' impago d' èse sò fardell!

— **Seloudadió**<sup>1)</sup> che 'l é ruà a  
 cياşa senza ch' i sée suzedù  
 nuia de mal!

— **Uh**, ce pazienza che aé d' aé  
 avu a ciata fora dute ste esem-  
 pie!

— E vos i aéo liéte dute fin ca?

— **Eh**, scì, scì e anche duta ra  
 règoles e r' oservaziós che aé  
 betù zò.

— Ci sa se ghin sarà de outre  
 che se tolarà ra briga de fei  
 outrotanto!

— **Eh!** voréo che noşoutre am-  
 pezane no s' interesóne 'na fre'  
 de ra roba nostres?

— **Bén, bén:** vedarón! Sànin  
 dapò!

- *Ah! questa poi è grossa!*  
 — *Non la credete? Ma, purtropo è vero!*  
 — *Oh, Dio! mi vergogno d' esse-  
 re suo fratello!*

— *Sia lode a Dio che è arrivato  
 a casa senza che gli sia succes-  
 so nulla di male!*

— *Uh, che pazienza dovete aver  
 avuto a trovar tutti questi  
 esempi!*

— *E voi li avete letti tutti fin  
 qui?*

— *Eh, sì, sì! e anche tutte le re-  
 gole e le osservazioni esposte.*

— *Chi sa se ci sarà qualche al-  
 tro che si prenderà la briga di  
 fare altrettanto!*

— *Eh! volete che noialtri ampez-  
 zani non c' interessiamo un po'  
 delle cose nostre?*

*Bene, bene: vedremo! Addio.*

<sup>1)</sup> Odesi spesso dalla bocca dell' ampezzano quest' interiezione: — *Seloudadió!* composta di quattro parole: *Se' (sée) lóude a Dió* — *Sia lode a Dio.* — Nella parola composta: *seloudadió*, *Dio* viene pronunziato coll' accento sull' ó: *Dió.*



---

Chi ha avuto la pazienza di scorrere queste alcune pagine, si sarà convinto, credo, che il dialetto ampezzano non si scosta gran che dalla lingua; se poi tanto lui come chi non lo conosce affatto, avrà occasione di sentirlo parlare, ne ritrarrà un' impressione buona, sia per la chiarezza e la robustezza che si dà all' esposizione di qualunque idea, sia per i suoni precisi delle vocali e per quelli assai caratteristici di certe consonanti.

E' rimarchevole il fatto che la lingua italiana, in bocca dell' ampezzano, acquista un accento dolce, simpatico.

Come saggio di parlata ampezzana, oltre i numerosi esempi inseriti nella grammatica « e ra ciacolada de chel ampezan », voglio far seguire qui la traduzione di alcuni brani tolti dai « Promessi Sposi », e la narrazione di due brevi racconti tradizionali della valle d' Ampezzo, tolti dalla guida del paese stampata nel 1904.

Ci si persuaderà che la costruzione sintattica corrisponde esattamente a quella della lingua e che, ad eccezione della ripetizione di pronomi, della diversa posizione di qualche particella e di alcune differenze morfologiche annotate qua e là nella pertrattazione delle singole parti del discorso, vi si scorge spontaneità e scorrevolezza nello svolgimento del pensiero.

Si conosce però subito, specialmente nelle desinenze plurali del genere femminile e nelle terminazioni di certe voci dei verbi, che il dialetto ampezzano in fondo è di carattere ladino, ma di gran lunga più facile da capire in paragone ai dialetti di Livinallongo, della val di Badia, della val di Fassa, della val di Gardena e del Friuli.

Il testo della lingua non sarebbe strettamente necessario, qui alla fine di questo lavoruccio, per capir bene tutto; cionondimeno, avendolo sott' occhio, esso può giovare moltissimo a fare, con maggior prontezza, qualunque confronto grammaticale ed etimologico.



## TRADUZIONE

### di alcuni brani dei „Promessi Sposi”

#### CAPITOLO I.

Che chi dói descrite de sora i stagése là a spietà calchedun, l'èa 'na roba troppo evidente, ma chel che pì i a despiagiù a don Abondio l'è sta a dovè s'incòr-ze, par zerte ate, che chel ch' i spietàa 'l èa el. Parchè, al vede a vegni, colóre i s' aèa vardà inz' el mus, alzando ra testa con un movimento che se vedèa che dute dói inz' un colpo i avèa dito: 'l é el; chel che stagèa a cavalòto el s' aèa alzà in pès, tirando ra sò giamba su ra strada; chel outro el s' aèa destacà dal muro e dute dói i zia incontro a el. El, tegnèndose sempre el breviario davante davèrto, come s' el liešése, 'l alzàa i òce, par spià ra mòses de colóre; e, a véde ch' i vegnia propio incontro a el, inz' un colpo i é pasà pa ra testa mile pensiere. El s' a domandà alòlo in prèscia a el steso, se, tra i bràve e el, fòse càlche strada da zì fòra, a man dreta o a man zanca; e i é vegnù in mente alòlo de no. El s' a esaminà in prèscia, se 'l avèse pecà contro calche potente, contro calche vendicativo; ma anche in sto riguardo, el testimògno consolante de ra coscienza el lo fegèa sta segùro: i brave però i zia sempre pì pède e i lo vardàa fis. El 'l a

*Che i due descritti di sopra stessero ivi ad aspettar qualcheduno, era cosa troppo evidente; ma quel che più dispiacque a don Abbondio fu il dover accorgersi, per certi atti, che l' aspettato era lui. Perchè, al suo apparire, coloro s' eran guardati in viso, alzando la testa con un movimento dal quale si scorgeva che tutt' e due a un tratto avevan detto: è lui; quello che stava cavalcioni s' era alzato, tirando la sua gamba sulla strada; l' altro s' era staccato dal muro; e tutt' e due gli s' avviavano incontro. Egli, tenendo sempre il breviario aperto dinanzi, come se leggesse, spingèa lo sguardo in su, per ispiar le mosse di coloro; e, vedendoseli venir proprio incontro, fu assalito a un tratto da mille pensieri. Domandò subito in fretta a se stesso, se, tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di strada, a destra o a sinistra; e gli sovvenne subito di no. Fece un rapido esame, se avesse peccato contro qualche potente, contro qualche vendicativo; ma, anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto; i bravi però s' avvicinavano, guardandolo fisso. Mise l' indice e il medio*



betù 'l diédo indize e 'l médio de ra man zanca inz'el coléto, come par sel comodà; e, fin che 'l ziràa chi dói diéde intór el col, el voltàa intanto el mus indrio, el storzéa ra bocia e 'l vardàa co ra coda de l'ocio, fin agnó ch'el podéa, se ruàse calchedùn; ma el non a vedù negun . . . . .

. . . . . ; can ch'el s'a ciatà de fronte a chi dói galantòme, 'l a pensà inze de el: són ca nos; e 'l s'a fermà inz' un colpo. — Sciór curato, 'l a dito un de chi doi e intanto el i a impiantà i òce in fàza.

— Ce comandà? — 'l a respondù alòlo don Abondio, alzando i sói dal libro, che 'l i é restà spalancà inze ra mas come sun un letorin.

— Vos avé intenzió, 'l a continuà chel outro, . . . . .

*della mano sinistra nel collare, come per raccomandarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo insieme la bocca, e guardando con la coda dell'occhio, fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno.* . . . . .

. . . . . ; quando si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su due piedi. — Signor curato, disse un dì que' due, piantadogli gli occhi in faccia.

— Cosa comanda? — rispose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani come sur un leggio.

— Lei ha intenzione — proseguì l'altro, . . . . .

### CAPITOLO III.

. . . . . eh via! Ce vegniò a me rompe ra testa co sta fandonies? Fegé de sti discorse tra de voşoutre che no saé meşurà ra paròles; e no vegni a i fei con un galantòn ch'el sa quanto ch'es val. Zi là, zi là; no saé chel che digé: ió no m'impàzo con toşate; no voi senti descorse de sta sorte, descorse par aria.

— Ve zùro. . .

— Zi là, ve digo; ce voréo che fège d'i vostre zuramente? Ió no entro: me lào ra mas. E el se res sfreàa, come se 'l reş lavàse da sén.

. . . . . eh via! Che mi venite a rompere il capo con queste fandonie? Fate di questi discorsi tra voi altri, che non sapete misurar le parole; e non venite a farli con un galantuomo che sa quanto valgono. Andate, andate; non sapete quel che vi dite; io non mi impiccio con ragazzi; non voglio sentir discorsi di questa sorte, discorsi in aria.

— Le giuro. . .

Andate, vi dico, che volete ch'io faccia de' vostri giuramenti? Io non c'entro: me ne lavo le mani. — E se le andava stropicciando, come se le lavasse da vero.



## CAPITOLO XXXVIII.

Ah! 'l é morto donca! el sin è propio zù! 'l a esclamà don Abondio. — Vedéo, fiói, se ra Providenza ra ra ciàpa a ra fin zerta zènte. Saéo che l' é 'na gran roba! un gran respiro par sto pór paés! chè ca no se podéa pi vive con chel là.

R' é stada un gran flagél sta peste; ma r' è stada anche 'na scóa; r' a spazà via zèrte tipe, che, fiói miéi, no sin liberàon pi: . . . . .

— Ah! — el digéa dapò inze de el don Abondio, can che 'l é tornà a ciaša: — se ra peste ra fegése sempre e par duto ra robes inze sta maniera ca, saràe propio pecà a n' di' mal; quàs quàs ghin voràe èse una ogni generazion; e se podaràe sta' a pate de r' aé; ma guarì, veh. . . . .

. . . . .; e Renzo 'l a vorù che i (i fioi) 'mparàse dute a lieše e scrie, digèndo che za che r' èa sta birbonada, i aéa da profità anche lore.

El bel l' èa al senti contà *chel ch' i èa suzedù*: e 'l fenìa sempre col di' la gran ròbes che 'l aéa imparà par se rège mèò dapo'. — Èi imparà — el digéa — a no me bête inz' i bordièi: èi imparà a no predicà inze piazza: èi imparà a no alzà masa el comedón: èi imparà a no tegnì el martel de ra portes inze man, can che là dintorno l' é de ra zènte co ra testa ciouda: èi imparà a no me tacà 'na ciampa-

*Ah! è morto dunque! è proprio andato! — esclamò don Abondio. Vedete, figliuoli, se la Provvidenza arriva alla fine certa gente. Sapete che l' è una gran cosa! un gran respiro per questo povero paese! chè non ci si poteva vivere con colui. E' stato un gran flagello questa peste; ma è anche stata una scopa; ha spazzato via certi soggetti, che, figliuoli miei, non ce ne liberavamo più: . . . . .*

— Ah! diceva poi tra sè don Abbondio, tornato a casa: — se la peste facesse sempre e per tutto le cose in questa maniera, sarebbe proprio peccato il dirne male: quasi quasi ce ne vorrebbe una, ogni generazione; e si potrebbe stare a patti d' averla; ma guarire, ve' — . . . . .

. . . . .; e Renzo volle che imparassero tutti a leggere e scrivere, dicendo che, giacchè la c' era questa birberia, dovevano almeno profittarne anche loro.

Il bello era a sentirlo raccontare le sue avventure: e finiva sempre col dire le gran cose che ci aveva imparate, per governarsi meglio in avvenire. — Ho imparato — diceva — a non mettermi ne' tumulti: ho imparato a non predicar in piazza; ho imparato a non alzar troppo il gomito: ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte, quando c' è lì d' intorno gente che ha la testa calda; ho impa-



nela inz' el pè, ignante d' aé pensà a chel che pó suzède. E zento outra robes. . . . .  
 . . . . .; e ió — ra i a dito un di (Luzia) al sò moralista, ce voréo che èbe imparà? Ió non son zùdà in zerca de ra disgrazies: es é vegnùdes éres a me ciatà me. Se però no vorasà di' . . . che 'l me sproposito sée stà chel de ve voré ben e de me promete a vos . . . . .  
 . . . . ., i é vegnùde a ra conclusion che . . . . . can ch' es vién (ra disgrazies), o par colpa o senza colpa, ra fiduzia inz' el Signor ra 's fèsc pì lesiéres e ra 's rende pì utiles par una vita pì bona.

*rato a non attaccarmi un campanello al piede, prima d' aver pensato quel che ne possa nascere. — E cent'altre cose . . . . .*  
*. . . . .; e io, disse un giorno al suo moralista, cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai: son loro che sono venuti a cercar me. Quando non voleste dire, . . . . . che il mio sproposito sia stato quello di volervi bene, e di promettermi a voi . . . . .*  
*. . . . ., conclusero . . . . . che quando vengono (i guai), o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore.*

\* \* \*

E basta anche co ste brane, ch' i saràe però un pì bel de l' outro. Ci ch' i vó liése dute, ch' el se provede sto libro de oro del Manzoni, che 'l dovaràe èse inze ogni ciasa del nòsc caro paés, parcé ch' el no m' insegna solamente a pensa ben e a parlà e scie polito ra nostra bela lingua, ma anche a vive e a vive da galantome e da boi cristiane.

E adès, se non aé perdù ra pazienza, liesón insieme ancora chera doa storièles ch' éi dito e che 's éi toléstes fora de chera guida d' Ampezo, ch' i a fato stampà alquante ampezane calche an ignante ra guera.

\* \* \*

— Ra val de Fànes r' é drio ra Tofanes, diventades tanto famóses inze sta ultima guera. A un zerto punto ra strada ra rù pède un prezipizio fondo 80 metre, e chel ponte ch' i a fato par pasà sora, i lo chiama el Ponte outo. El luó 'l é proprio romantico e pitoresco, e sicome là r' aga, zo par chi crépe<sup>1)</sup>, ra fèsc 'na gran cascada, se pó di' che 'l é un dei pì biéi dei dintorne de Cortina.

<sup>1)</sup> rocee.



Ma al féi ancora pì interessante zò<sup>1)</sup> ra conoscenza de sto fato che par tradizion i conta inz' el paés.

— 'Na òta l'èa donca un zóin<sup>2)</sup> cavalier de Brack, propietario del castel de Asch inze ra val de Badia.

Sto tós el i voréa bén a una fióla del castelan de Botestagno, e par zì a ra ciatà e a i féi l'amor, 'l aéa da traversà ra val de Fànes, el Ponte outo e 'l Pian de Lóa<sup>3)</sup>.

I Ampezane i non aéa negùna simpatia par sto zóin cavalier e i non èa gnente afato contente ch' el se fegése noizo<sup>4)</sup> de ra bela fiola del castelan de ra val. Par chesto i tramàa de l' ciapà e i tendéa de spés, ma i non é stade mai bóì de l' brincà<sup>5)</sup>.

A ra fin i a dezişo de petà zò<sup>6)</sup> el pònte e de l' spiéta là sul posto finchè el vegnise de ritorno, par se podé pó imposesà de ra so persona.

Dito e fato.

Can che chel cavalier 'l é ruà là e ch' el s' a incorto del burto tiro ch' i voréa féi, el i a dà alquanta speronàdes al so bràò caval, e co ra òga<sup>7)</sup> ch' el s' aéa tolésc, 'l a tirà<sup>8)</sup>, con coràgio, un gran sòuto fin da cher' outra parte, e in sta magnéra 'l a podù scampà da ra sgrinfes<sup>9)</sup> d' i so persecutore.

Chiste i e restade là de stucco a vede tanto coraggio e tanta braùra, e da l' odio ch' i aéa de dignante<sup>10)</sup> i é pasade inz' un colpo a una gran stima e a un gran rispetto par el, che da chel dì 'l a sempre podù zì par i fate suói senza èse pì desturbà da negùn.

\* \* \*

Da Cortina se pó ruà<sup>11)</sup> al Ponte outo par el Pian de Loa, ma anche par un' outra strada. Ignante<sup>12)</sup> de èse inze a Fiames, se volta a man zanca, se pasa el ponte sul Boite pède<sup>13)</sup> ra sia<sup>14)</sup> e pò, su par una bèla boscaia, se se porta in val de Fiorenza<sup>15)</sup>, se camina su par un trói<sup>16)</sup> erto fin a ra forzèla fra el Col Rosà e ra Tofanes; e da ca inz' un' ora póco manco se rùà zò in val de Pospòrcora propio al Ponte outo.

1) giova. — 2) giovine. — 3) Piano della Lupa. — 4) fidanzato. — 5) acciuffare. — 6) abbattere. — 7) rincorsa; ogà 'na liosa = guidare una slitta. — 8) spiccò. — 9) grinfie. — 10) dapprima. — 11) arrivare. — 12) prima. — 13) vicino. — 14) séga. — 15) Che bel nome! — 16) sentiero.





Zon adès a visità col pensiero ra Gròtes de Volpèra<sup>1)</sup>.

Sote Crépa, (Belvedere) verso el pian de Ciampo (villaggio), l'é un bel bosco, ma can che se va inze, se vede sasói che fèsc paùra, toche de croda<sup>2)</sup> un sora l'outro che i s'a destacà in tempe antichissime da ra montagnola de Crépa; e i disc ch'i èbe seporì un vilagio. Sote chera rovina de crépe se vede de ra gran cavernes e de ra conca magnifiches cuertes de erba. Inze mèzo a chel càos de sasc<sup>3)</sup>; de buge e de cavernes, ch'i ciama ra Gròtes de Volpèra, se ciàta un bel sito che vien nominà: — ra Gégia<sup>4)</sup> de Maria de Zanin.

Riguardo a r'origine de sto gnòn, eco ra storiela che se sente contà.

— I Romane par zì a ra piazza fortificada de Auguntun<sup>5)</sup> i vegnìa pa ra strada nominada Via Claudia che ra pasàa par Ampezo, e anzi ca i aèa betù 'na compagnia de militare. Un comandante de sti soldade romane el s'avéa inamorà d'una bela tosa, 'na zerta Maria de Giovanino. Èra però ra no voréa insavé<sup>6)</sup> e ra no i dagéa bada; ma el 'l i zia sempre daòs<sup>7)</sup> e 'l no ra lasciava mai in pasc.

Par scampà da chel insolente chera por tosa ra se ritiriàa a preà<sup>8)</sup> inze pa ra Gròtes de Volpèra ch'es non èa tanto in da lònze<sup>9)</sup> da ra so ciaşa; e àncora al dì d'ancói un de chi luóghe, d'un aspeto imponente e romantico, i lo ciama col gnòn de chera por perseguitada: — ra Gégia de Maria de Zanin.

---

1) Grotte delle Volpi. — 2) roccia, montagna. — 3) sassi. — 4) chiesa. — 5) S. Candido. — 6) non voleva saperne. — 7) dietro. — 8) pregare. — 9) lontana.



# INDICE

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| PREFAZIONE . . . . .   | III         |
| FONOLOGIA E ORTOGRAFIA . . . . .                                 | 1           |
| VOCALI . . . . .   | 3           |
| Consonanti:  |             |
| a) Osservazioni generali . . . . .                               | 5           |
| b) Osservazioni particolari . . . . .                            | 6           |
| 1. Suono gutt. e pal. del <i>c</i> e del <i>g</i> . . . . .      | 6           |
| 2. Suono aspro e dolce dell' <i>s</i> e della <i>z</i> . . . . . | 7           |
| Il nesso <i>sc</i> . . . . .                                     | 8           |
| Riepilogo dei suoni di alcune consonanti . . . . .               | 10          |
| MORFOLOGIA . . . . .   | 11          |
| A. - ARTICOLI . . . . .  | 13          |
| Applicaz. degli art. determ. . . . .                             | 13          |
| »       »       » indet. . . . .                                 | 14          |
| B. - PREPOSIZIONI ARTICOLATE . . . . .                           | 15          |
| C. - NOMI . . . . .  | 18          |
| Cambiamento di numero nel genere maschile . . . . .              | 19          |
| Cambiamento di numero nel genere femminile . . . . .             | 22          |
| D. - ALTERAZIONE DEI NOMI . . . . .                              | 23          |
| Alterazione dei nomi propri. . . . .                             | 24          |
| E. - AGGETTIVI:  |             |
| a) qualificativi . . . . .                                       | 25          |
| b) comparazione degli aggettivi . . . . .                        | 28          |
| c) aggettivi indicativi . . . . .                                | 30          |
| F. - PRONOMI:  |             |
| personali . . . . .  | 37          |
| pronomi nelle frasi impersonali . . . . .                        | 39          |
| pronom. cong. <i>me</i> . . . . .                                | 42          |
| pronomi di III pers. <i>i</i> . . . . .                          | 42          |

|  | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| specchietto dei pronomi di forma congiuntiva . . . . .   | 46          |
| forme pleonast. <i>ghi, i</i> . . . . .  | 47          |
| pronomi possessivi . . . . .   | 48          |
| » dimostrativi . . . . .   | 49          |
| » relativi . . . . .   | 51          |
| » interrogativi . . . . .  | 52          |
| » indefiniti . . . . .   | 53          |
| G. - VERBI . . . . .   | 54          |
| Osservaz. generali sui verbi . . . . .   | 54          |
| Flessione dei verbi . . . . .  | 56          |
| Coniugazione dei verbi ausiliari <i>essere</i> e <i>avere</i> e dei verbi regolari di I, II e III coniugazione . . . . . | 57          |
| Modo indicativo . . . . .  | 57          |
| » congiuntivo . . . . .  | 60          |
| » condizionale . . . . .   | 61          |
| Dipendenza dei tempi . . . . .   | 62          |
| Modo imperativo . . . . .  | 63          |
| » infinito . . . . .   | 66          |
| Coniugazione dei verbi irregolari di I coniugazione . . . . .  | 66          |
| Coniugazione dei verbi irregolari di II e III coniugazione . . . . .   | 70          |
| Verbi riflessivi . . . . .   | 75          |
| Verbi nelle proposizioni interrogative . . . . .   | 77          |
| Verbi impersonali . . . . .  | 80          |
| Esempio di parlata ampezzana . . . . .   | 81          |
| H. - AVVERBI . . . . .   | 84          |
| I. - PREPOSIZIONI . . . . .  | 92          |
| L. - CONGIUNZIONI . . . . .  | 92          |
| M. - INTERIEZIONI . . . . .  | 97          |
| Ultime osservazioni . . . . .  | 100         |
| Traduzioni di alcuni brani dei « Promessi Sposi ». . . . .   | 101         |
| Due racconti tradizionali della valle di Ampezzo. . . . .  | 104         |













Universita' di Padova  
Polo Beato Pellegrino



POL05

0066495

Prezzo L. 8.<sup>50</sup>

BIBLIO

UNIVERS



66.  
Ces. 2144 LR st. 9 mp  
12.—  
BRUNO APOLLONIO  
maestro

# GRAMMATICA

DEL

## DIALETTO AMPEZZANO

OSSERVAZIONI SULLA PARLATA AMPEZZANA  
CON RELATIVI ESEMPI



TRENTO  
ARTI GRAFICHE TRIDENTUM  
1930



62.

Ces. 2144

LR st. 9 mβ

12. —

BRUNO APOLLONIO  
maestro

# GRAMMATICA

DEL

## DIALETTO AMPEZZANO

OSSERVAZIONI SULLA PARLATA AMPEZZANA  
CON RELATIVI ESEMPI



TRENTO

